Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 30 maggio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4830 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

FANFANI HA COLMATO LE LACUNE NEL GOVERNO PRIMA DEL PREVISTO

PICCIONI MINISTRO DEGLI ESTERI DOPO IL RIFIUTO DA PARTE DI SARAGAT

Il Ministero delle Poste è stato affidato al senatore Guido Corbellini
All'attacco i sindacalisti socialcomunisti per i fatti luttuosi di Ceccano

Roma, 29

Fanfani ha sostituito i posti vacanti nel suo Governo nominando Piccioni agli Esteri e Corbellini alle Poste. La decisione è stata in forse fino all'ultimo momento.

Ieri il Presidente del Consiglio aveva avuto una serie di consultazioni al riguardo con Segni, Moro e altri esponenti politici; stamane, avendo Saragat declinato l'offerta degli Esteri, il Presidente del Consiglio ha avuto un ripensamento. Ma poi, in una riunione tenutasi a Palazzo Chigi, presenti Fanfani, Moro, Zaccagnini, Gava e Carlo Russo, è stata superata ogni perplessità e il Presidente del Consiglio ha rotto gli indugi. Per la cronaca va aggiunto che la questione delle sostituzioni nei dicasteri vacanti è stata in effetti decisa tra Fanfani e Moro.

Si è così stabilito di presentare a Saragat pro-forma l'offerta del Dicastero degli Esteri; poi si è passati subito alla seconda fase dando i due dicasteri a due «notabili» della DC, nel tentativo di appianare i contrasti sorti durante le elezioni presidenziali. Si è deciso anche di promuovere Carlo Russo a Ministro degli Affari Europei allorchè questo dicastero verrà creato, tra qualche tempo. In verità, i dorotei avrebbero voluto pervenire subito alla costituzione del nuovo dicastero, ma Fanfani ha insistito per un breve rinvio, per evitare soprattutto l'apertura di un dibattito politico in questo momento.

Gli è che Fanfani ha ritenuto di cambiare idea, rispetto a 24 o 48 ore fa, proprio perchè ha avuto l'impressione che, prolungando la situazione di provvisorietà che si era creata, una discussione parlamentare, al momento della nomina dei due nuovi titolari, presumibilmente intorno alla fine di giugno, avrebbe portato troppa carne al fuoco. Si è reso conto cioè che un piccolo rimpasto in quell'epoca, data la situazione che si potrebbe creare dopo le lezioni del 10 giugno, avrebbe potuto dar il via ad una discussione politica molto complessa alle Camere, con il pericolo di ripercussioni più o meno dirette sulla situazione del Governo e sulla relativa stabilità di quest'ultimo.

Affrettando i tempi egli ha voluto evitare questo pericolo. Già si è detto, ad ogni modo, che previsioni e orientamenti sulla politica italiana e sui suoi sviluppi si potranno fare con maggior fondamento dopo il 12 giugno, quando i partiti potranno fare le debite valutazioni sui risultati elettorali.

Con il piccolo rimpasto Fanfani e Moro hanno cercato anche di sanare, almeno in parte, la difficile situazione creatasi all'interno della DC con l'elezione presidenziale. Piccioni, come si ricorderà, dal momento dell'elezione presidenziale entrò in rapporti non precisamente cordiali con i dorotei; la sua nomina dovrebbe servire, nelle intenzioni di Fanfani e Moro, a migliorare questi rapporti..

Quanto a Corbellini è politicamente «scolorito», anche se facendo parte del gruppo dei notabili è più orientato verso una politica centrista e verso i dorotei e scelbiani. In verità Fanfani avrebbe voluto mettere alle Poste un senatore della sua corrente, tenendo conto del fatto che lo era anche Spallino. Ma poi è prevalso il consiglio di Moro.

L'annuncio della nomina dei due nuovi Ministri è stato dato da un comunicato con il quale si è data notizia che il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio che gli ha sottoposto i decreti di nomina di Piccioni a Ministro degli Esteri e di Corbellini a Ministro delle Poste. Piccioni, come è

Attilio Piccioni

precisato nel comunicato, conserva la carica di Vicepresidente del Consiglio.

Segni ha firmato i decreti e nel pomeriggio ha ricevuto al Quirinale i due nuovi Ministri che hanno prestato giuramento, alla presenza di Fanfani.

Piccioni, in serata, smentendo la solida fama di uomo dalle decisioni poco affrettate e poco rapide, ha dovuto celermente effettuare il cambio della guardia con Fanfani, alla Farnesina.

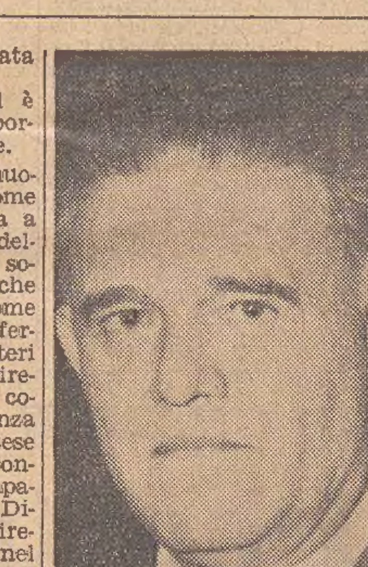
Va rilevato che con le odierne nomine i senatori dc. aumentano di un posto la loro rappresentanza nel Governo. Ricordiamo che Piccioni è la seconda volta che assume il dicastero degli Esteri: lo ebbe per la prima volta durante il Governo Scelba. Si ritirò poi dall'incarico, come si ricorderà, per la situazione determinata dal famoso «caso Montesi».

Quanto a Corbellini, egli è già stato Ministro dei Trasporti e della Marina mercantile.

Prima delle nomine dei nuovi Ministri c'era stata, come abbiamo accennato, l'offerta a Saragat. Un comunicato dell'ufficio stampa del partito socialdemocratico confermava che Saragat aveva respinto, come era corsa voce ieri sera, l'offerta del Ministero degli Esteri da parte di Fanfani. «La direzione del PSDI — diceva il comunicato — riunita d'urgenza ha preso in esame la cortese offerta del Presidente del Consiglio dei Ministri, al compagno Saragat di assumere il Dicastero degli Esteri. La direzione si è trovata d'accordo nel ritenere più opportuno che il compagno Saragat rimanga alla segreteria del partito in un momento così importante per gli sviluppi positivi della politica di centro-sinistra».

Saragat ai membri della direzione del PSDI esprimeva l'opinione che non fosse il caso di accettare l'offerta per due ragioni: in primo luogo perchè egli riteneva opportuno restare alla guida del partito in un momento così delicato politicamente e in riferimento sia alle imminenti elezioni amministrative, sia alle elezioni politiche del '63. In secondo luogo, aggiungeva Saragat, perchè temeva che si potesse collegare la proposta con l'episodio delle elezioni presidenziali.

Perchè Saragat ha rifiutato? Su questo interrogativo non sono mancate le illazioni. Indubbiamente sono fondate le ragioni che il leader socialdemocratico ha portato per declinare la offerta di Fanfani. Ma c'è chi dice che una terza ragione sarebbe la seguente: e


Guido Corbellini

cioè che Saragat avrebbe scarsa fiducia nella durata del Ministero attuale.

Nella giornata il Governo si è trovato a dover fronteggiare le difficoltà sorte dagli incidenti di Ceccano. I comunisti hanno preso la palla al balzo per cercare di mettere in difficoltà non solo il Governo ma anche i socialisti; questi ultimi si sono trovati ovviamente in difficoltà.

Taviani in Parlamento ha fatto delle dichiarazioni con le quali ha cercato di minimizzare l'imbarazzo della situazione, ma i comunisti e i rappresentanti della Confederazione della CGIL (nella quale come è noto accanto ai comunisti ci sono i socialisti) hanno cercato di politicizzare al massimo quanto era avvenuto, decidendo fra l'altro uno sciopero generale a Roma e a Ceccano.

Indubbiamente quanto è accaduto nella cittadina laziale non ha arrecato giovamento al Governo e al PSI, dove i carristi non hanno lesinato le critiche e i rimproveri a Nenni per la situazione in cui si è venuto a trovare il PSI tra il dovere dell'appoggio al Governo e il sostegno all'azione del sindacato di cui fa parte.

Per il resto è da segnalare che domani tornerà sul tappeto anche la questione della nazionalizzazione elettrica. Ciò avverrà in due sedi. La prima sarà quella della direzione socialista che si riunirà per discutere il problema. Nenni avrà il suo da fare per cercare di persuadere Riccardo Lombardi e i carristi che, dato il deciso atteggiamento di Moro, occorre piegarsi ed accettare la nazionalizzazione con legge-delega e non con il decreto-legge. Pare che Nenni abbia già accettato il progetto della DC «purchè si faccia», avrebbe detto. Ma non risulta che Riccardo Lombardi e che i carristi abbiano mutato parere.

Quanto a Moro, ovviamente dovrà rispondere alle numerose domande che i giornalisti gli rivolgeranno al riguardo domani in occasione della conferenza stampa che terrà alla «tribuna politica» televisiva.

APPROVATO IL PIANO per la rinascita sarda

Roma, 29

La Commissione Interni del Senato ha approvato in sede deliberante il D.D.L. sul piano di rinascita della Sardegna, già approvato dalla Camera dei Deputati.

DOPO LA «GIORNATA NERA» DI LUNEDI' SCORSO

Si arresta la caduta dei titoli a Wall Street

Registrato qualche sintomo di schiarita alla Borsa di New York
Il crollo sarebbe originato dal conflitto fra Kennedy e industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

La giornata odierna alla Borsa di New York, chiusasi con le telescriventi in ritardo di oltre due ore rispetto all'andamento delle contrattazioni, è stata altrettanto intensa quanto quella di ieri. Il volume di contrattazioni di oggi non è stato però tutto in senso ribassista, registrandosi una ripresa abbastanza netta dei più solidi «titoli pilota», che hanno riguadagnato parte delle perdite subite ieri. L'indice di Dow Jones, che era ribassato ieri di 35 punti, aveva perduto altri tredici punti a mezzogiorno. Quando le telescriventi avranno recuperato il tempo perduto, si potrà fare un esatto bilancio della giornata che tuttavia, secondo il giudizio degli osservatori e degli agenti di cambio, sembra aver segnato una schiarita, anche se non si può ancora dire se essa sia illusoria e temporanea o effettivamente benigna.

Mentre il «panico» comincia a decrescere, e a dar luogo ad una posizione di attesa esente da eccessivi allarmi, negli ambienti economici si tenta di tracciare un primo quadro delle origini e delle cause del fenomeno che da 48 ore domina le prime pagine dei giornali americani. Il tracollo è avvenuto dopo varie settimane di ribassi minori ma continui. Se la perdita subita ieri dai titoli è stata di venti miliardi di dollari, quella complessiva, dall'inizio dell'anno, si valuta ad oltre cento miliardi: e il totale aumenta ancora se si considerano i titoli quotati sugli altri mercati di New York e di altre città americane. Il numero dei titoli gettati ieri sul mercato è stato di oltre nove milioni, cifra notevolmente inferiore ai sedici milioni di titoli scambiati il 29 ottobre 1929, ma pur sempre la più alta da trent'anni a questa parte. Sono queste cifre che rievocano alla mente degli americani la catastrofe che segnò l'inizio della lunga crisi degli anni trenta.

(Telefoto al «Piccolo»)
L'interno della Borsa di Wall Street durante una delle drammatiche sedute di questi giorni

Una cosa è certa e cioè che gli acquisti verificatisi nel pomeriggio a Wall Street sono stati tali da equilibrare uno dei peggiori crolli dei prezzi che si siano verificati dai giorni neri del 1929. «Gli ordini di acquisto — ha detto un agente di cambio — sono affluiti da istituti ed enti di tutti i punti degli Stati Uniti. C'è tutta una massa di clienti che insiste perchè si comperino interi blocchi dei titoli crollati».

Il peggio è dunque passato a Wall Street? Il ribasso delle quotazioni, il più serio dopo quello del crack del 1929, è terminato infatti all'inizio del pomeriggio odierno. Il movimento di ribasso, proseguito per tutta la mattinata ad un ritmo così rapido come quello di ieri, è diminuito a partire dalle 13 (ora locale) e si è praticamente neutralizzato nella mezz'ora successiva. In seguito le quotazioni sono salite ad un ritmo così intenso come era stato quello in senso contrario. L'attività del mercato è stata più forte che ieri.

La ripresa — notano gli specialisti — è stata provocata da ragioni puramente speculative. La massa degli operatori ha ritenuto che la tendenza al ribasso non poteva durare ancora per molto tempo e quindi ha scelto il momento per acquistare a prezzi considerati interessanti rispetto alle recenti quotazioni. E' difficile sapere perchè questo nuovo atteggiamento si è manifestato in questo momento piuttosto che in un altro, ed è tanto più difficile in quanto la massima parte degli ordini di acquisto è venuta dalle stesse persone che avevano venduto le loro azioni durante la fase ribassistica e cioè dai possessori di piccoli lotti di azioni, vale a dire i piccoli risparmiatori.

«Non è il disastro», questo l'ottimistico commento del presidente della Borsa di New York, Keith Funston, sul crollo di ieri a Wall Street. Funston che si trova a San Antonio del Texas per inaugurare i corsi della «Trinity University», ha detto che «quelli che si liberano dei titoli lo fanno per salvaguardare i profitti guadagnati». Secondo Funston uno dei fattori determinanti del clamoroso ribasso è la controversia tra il Presidente Kennedy e l'industria siderurgica americana. «E' un fatto che dal momento in cui Kennedy ha preso la nota iniziativa nei confronti delle società siderurgiche, si è registrata una certa irrequietezza tra gli azionisti ed il ventilato provvedimento legislativo sulla imposta cedolare ha avuto probabilmente il suo peso», ha soggiunto Funston, dicendosi dell'avviso che l'attuale tendenza negativa del mercato ha ben poco a vedere con l'inflazione.

Il Segretario al Tesoro Douglas Dillon ha dichiarato oggi, al termine di una conferenza economica riunita dal Presidente Kennedy, che il Governo non vede alcuna giustificazione nella ondata di vendite la quale ha provocato il ribasso di ieri a Wall Street. I leaders democratici del Congresso dopo essersi incontrati con il Presidente Kennedy, hanno espresso il parere che quest'ultimo non adotterà provvedimenti particolari in seguito a quanto accaduto ieri alla Borsa di New York. Secondo lo «speaker» della Camera, John Maccormack, il fenomeno di ieri non è in alcun modo giustificato ed è largamente di origine speculativa, dato che l'economia del Paese è sufficientemente sana, il reddito individuale elevato come non mai, la produzione automobilistica in aumento e la disoccupazione in fase decrescente.

Douglas Dillon ha espresso ai giornalisti la speranza che i piccoli azionisti terranno conto del fatto che l'«economia americana è sanissima», ed ha aggiunto che l'attività economica del Paese aumenterà nel corso di quest'anno.

La riunione di stamane fra Kennedy, Dillon, il Presidente del Consiglio della riserva federale William Martin, il direttore del Bilancio David Bell, ed il capo del comitato dei consiglieri economici del presidente, Walter Heller, è avvenuta subito dopo l'abituale colloquio di tutti i martedì fra Kennedy e i dirigenti dei gruppi parlamentari democratici. Durante il suo breve incontro con i giornalisti, il Segretario al Tesoro ha sottolineato il fatto che la conferenza alla Casa Bianca rientra nel quadro delle conversazioni abituali che il Presidente Kennedy ha ogni mese con i suoi consiglieri economici. Egli ha dichiarato che i partecipanti all'incontro sono dell'opinione che i corsi di Borsa erano in genere alti, ed ora sono scesi a livelli rappresentanti una proporzione più favorevole fra il loro prezzo e gli utili delle società.

Alla domanda se il Governo intenda intervenire per fermare il ribasso dei valori in Borsa, Dillon ha dichiarato che il Governo non esercita alcun controllo diretto sui corsi dei valori. Alla domanda se non sia il caso di ridurre il deposito in contanti per l'acquisto di azioni (il cosiddetto «margine», attualmente fissato al 70 per cento), egli ha risposto negativamente, ricordando che, tuttavia, le decisioni in questo campo spettano al Consiglio della riserva federale. In realtà la riserva federale (l'organismo bancario centrale degli USA) non ha dato ancora alcun indizio di voler abbassare il «margine», come avevano auspicato alcuni circoli borsistici, per incoraggiare gli acquisti.

S. T.

Anche a Londra caduta dei valori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Il crollo di Wall Street si riflette in un quadro dello Stock Exchange di Londra, già abbastanza critico. Basti rammentare che la vasta caduta nei valori dei titoli che si è determinata oggi, anche a Londra, è soltanto l'ultima di una serie cominciata parecchio tempo fa. Nel solo mese corrente il caio medio è stato del dieci per cento. E' da otto giorni che i prezzi alla Borsa di Londra scendevano continuamente con la sola eccezione di giovedì scorso.

Le cause principali di questo fenomeno sono indicate dalla maggior parte degli osservatori nelle difficili condizioni in cui si trovano parecchie industrie inglesi e negli avvertimenti dati dal Cancelliere dello Scacchiere di possibili nuove restrizioni. A proposito di industrie, è di ieri l'annuncio della Ford inglese di Dagenham delle gravi ripercussioni subite in seguito alle agitazioni operaie, e specialmente a causa dei molti scioperi non ufficiali, cioè non promossi dai sindacati (ed è di oggi, si deve aggiungere, la decisione degli operai di Dagenham di attenersi agli ordini dei loro sindacati nella vertenza in corso per i richiesti aumenti salariali).

Il caso della Ford non è che uno dei tanti e non rappresenta che un aspetto delle attuali difficoltà dell'industria inglese.

Allo Stock Exchange si riconosce tuttavia che il ribasso delle quotazioni è soprattutto un riflesso di quanto avviene a Wall Street. Gli sguardi degli osservatori sono quindi appuntati principalmente su New York. Ci si domanda se il crollo possa essere considerato il preannuncio di una crisi paragonabile a quella storica del 1929. Secondo l'opinione dominante questa sera nei circoli finanziari della capitale inglese, un paragone non è possibile, soprattutto perchè le condizioni di oggi sono ben diverse da quelle di allora: gli eccessi del credito che furono allora una causa determinante del crollo e della crisi, non esistono oggi.

E. G.

TRE VOTAZIONI A SCRUTINIO SEGRETO A MONTECITORIO

Approvati i bilanci finanziari dopo i discorsi di replica dei Ministri

La Malfa cerca di dissipare i timori per la programmazione economica
E' stata decisa una limitazione della emissione dei Buoni del Tesoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

La Camera ha approvato a scrutinio segreto dopo una settimana di dibattiti ai quali, per la verità, la partecipazione dei parlamentari è stata scarsa, i bilanci dei Ministeri finanziari.

I votanti sono stati 428 e questi sono i risultati delle votazioni dei tre bilanci.

TESORO:	**sì**	**271**	**no**	**157**
FINANZE:	**sì**	**274**	**no**	**154**
BILANCIO	**sì**	**273**	**no**	**155**

Hanno votato contro i comunisti, i liberali, i monarchici e i missini. A favore i democristiani, i repubblicani, i socialdemocratici e i socialisti.

Quattro Ministri hanno preso la parola nelle due sedute di oggi a Montecitorio in risposta agli oratori intervenuti nel dibattito sui bilanci finanziari, sui quali la Camera è stata chiamata a votare a scrutinio segreto con l'esito che abbiamo detto.

Oltre il discorso del Ministro LA MALFA, il quale in sostanza ha cercato di dissipare i timori per l'annunciata programmazione per la nazionalizzazione elettrica (di cui il Ministro ha esaminato le eventuali ripercussioni sul mercato finanziario), si sono avuti gli interventi del Ministro del Tesoro TREMELLONI che ha annunciato una limitazione della emissione dei Buoni del Tesoro; del Ministro delle Finanze TRABUCCHI che ha confermato la creazione di una commissione per la riforma tributaria; e del Ministro per la Cassa del Mezzogiorno PASTORE, il quale ha fatto il punto sulla politica meridionalistica del Governo.

Il Ministro TRABUCCHI ha difeso la politica fiscale finora seguita ma nello stesso tempo ha annunciato che il Governo intende procedere ad una grande radicale riforma tributaria, che sarà preparata da una commissione, di cui non potranno far parte parlamentari perchè la formulazione di proposte è prerogativa dell'esecutivo. Uno degli elementi base della riforma dovrà tener conto della impresa e della forza tecnica ed intellettuale di chi la impersona.

Trabucchi ha quindi affermato di essere disposto a considerare con ottimismo la realizzabilità delle entrate previste per l'esercizio 1962-1963 nello stato di previsione delle entrate del Ministero del Tesoro. Tuttavia il Ministro non può garantire che possano trovarsi adeguate coperture per richieste di nuove spese che vengano avanzate. «E' necessario che il Parlamento sappia, e sappia chiaramente la Nazione, che ogni nuova spesa dovrà essere evitata».

Trabucchi ha poi affermato che il Governo è preoccupato per il crescente indebitamento delle Regioni a statuto speciale.

A proposito del debito pubblico Tremelloni ha reso noto che è allo studio la modificazione del sistema di emissione dei Buoni ordinari del Tesoro. All'attuale sistema di emissione «aperta» si intenderebbe sostituire un sistema di emissione «limitata». Attualmente — ha detto l'on. Tremelloni — chiunque desideri investire il proprio denaro in Buoni del Tesoro ha diritto di ottenerli, sicchè il Tesoro è costretto, come è avvenuto in questi ultimi mesi, ad indebitarsi per quanto elevato sia il suo credito verso la Banca d'Italia, cui dovrebbe in prima istanza ricorrere. Con il sistema dell'emissione limitata il Tesoro verrebbe posto in condizioni di determinare secondo le proprie esigenze e secondo le contingenti condizioni del mercato, la quantità dei Buoni da emettere, la cui ripartizione tra i richiedenti avverrebbe però sulla base delle singole richieste.

Alla preoccupazione del Ministro delle Finanze di creare un sistema che garantisca allo Stato i fondi di cui ha bisogno, ha fatto eco la preoccupazione del Ministro del Tesoro a che questi fondi vengano ben spesi.

A tale fine l'on. TREMELLONI ha annunciato una serie di iniziative (creazione di commissioni e di uffici di pubbliche relazioni che dovrebbero servire a ribadire alcuni principi di sana amministrazione del pubblico denaro).

Il Ministro PASTORE ha parlato della politica meridionalistica.

Per il futuro due sono gli obiettivi, secondo Pastore: risolvere il problema migratorio realizzando nel Sud una situazione di pieno impiego; promuovere e stimolare nuovi investimenti industriali.

Il Ministro LA MALFA ha risposto in particolare alle critiche messe da destra e da sinistra durante il dibattito. Egli in polemica con la destra ha ribadito gli impegni della maggioranza di mantenere la stabilità monetaria ed ha contestato le affermazioni secondo le quali il Governo avrebbe nascosto il declinare degli indici di incremento nell'ultimo periodo del trimestre 1962. Anche le preoccupazioni espresse sulle condizioni del mercato finanziario e della borsa appaiono del tutto ingiustificate: fenomeni di alterazione del mercato borsistico avvengono anche dove non si verificano svolte politiche qualificate come «catastrofiche».

Quanto alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, i motivi delle decisioni governative saranno precisati dal Ministro competente, dopo le deliberazioni del Governo. La Malfa si è limitato ad esaminare il problema sotto il profilo delle eventuali ripercussioni che la nazionalizzazione potrebbe avere sul mercato finanziario.

Circa la conversione delle azioni elettriche in obbligazioni, e al fatto che un più alto saggio di interesse (rispetto al dividendo) e una quota annua di ammortamento da pagare da parte dell'ente nazionalizzatore, sarebbero elementi potenziali di inflazione, il Ministro La Malfa ha precisato che tale saggio di interesse, quando si considerino gli aumenti gratuiti di capitale distribuiti periodicamente dalle società elettriche, può risultare un equilibrio rispetto al saggio reale di rendimento delle azioni; mentre il rimborso e l'ammortamento sono operazioni che si compiono, come di regola, attraverso nuove emissioni di obbligazioni. A ristabilire un nuovo equilibrato rapporto fra emissioni obbligazionarie ed emissioni azionarie può contribuire sia una ripresa di emissioni azionarie da parte delle imprese private che hanno fatto finora ricorso alle obbligazioni, sia una serie di provvedimenti tecnici, che, come il Ministro aveva già dichiarato, il Governo può sempre attuare.

La Malfa ha poi sottolineato che il programma di Governo non si inquadra in una concezione marxista, ma che l'incontro tra forze democratiche, laiche e cattoliche, da una parte, e forze socialiste dall'altra, non avviene sulla posizione di una società socialista, ma su quella di una moderna società democratica, occidentale, che respinge ogni forma di chiuso conservatorismo o di cieco reazionarismo.

Dopo aver polemizzato vivacemente con i liberali, La Malfa ha risposto alle critiche dei comunisti affermando che anche sul problema dell'autonomia del sindacato l'estrema sinistra è caduta in un equivoco: il problema del sindacato non è quello dell'autonomia, che è fuori discussione e che esiste sia in sede di programmazione che in sede di rivendicazione. Il problema è un altro: il sindacato deve essere consapevole che, esercitando un'azione in sede di programmazione, si hanno riflessi anche sull'azione rivendicativa, e viceversa.

La Malfa ha concluso ricordando che la programmazione economica ha trovato il consenso del Parlamento, con la sola esclusione delle forze di destra. Questo impegna ancor più il Governo sui problemi di più stringente attualità che, in definitiva, sono quelli «su cui si decide la possibilità di una programmazione e quindi la sorte della svolta politica in atto nel Paese».

Dopo la replica del Ministro La Malfa la Camera ha approvato rapidamente i vari capitoli degli stati di previsione dei bilanci e quindi per dichiarazione di voto ha preso la parola l'on. MALAGODI, il quale ha annunciato il voto contrario del suo gruppo. La politica economica del centro-sinistra — ha detto il leader liberale — contrappone un programma di rottura di un determinato ordinamento sociale a un programma che soddisfi le esigenze del popolo italiano; a una politica di mercato sostituisce una politica di piano; alla libertà economica sostituisce il dirigismo dello Stato; viene meno — ha sostenuto — agli impegni presi in campo internazionale dall'Italia con l'adesione del nostro Paese ai grandi organismi economici sovranazionali.

Il leader del PLI ha aggiunto che il Governo dà la priorità alle cose che provengono dai programmi socialista e comunista rispetto ai provvedimenti utili invece per sollevare il livello economico e sociale del Paese. In altri termini, la istituzione dell'ordinamento regionale, la nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'abolizione della mezzadria, che il segretario del PLI ha definito «inutili e dannose», hanno la priorità rispetto ai problemi urgenti e concreti: la scuola, la riforma burocratica, l'edilizia popolare, la previdenza ed assistenza, le comunicazioni, gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, la difesa. Per Malagodi i «costosi esperimenti di marca socialista» porteranno uno sforzo finanziario che si ripercuoterà sul bilancio dello Stato: «La figlia primogenita del centro-sinistra — ha affermato — si chiama infatti inflazione»

Il voto favorevole del PSI ai bilanci finanziari è stato annunciato dall'on. Riccardo LOMBARDI, il quale ha sottolineato che esso rappresenta il «generoso appoggio» di questo partito alla politica di centro-sinistra.

P. S.

La situazione

I ribassi verificatisi a Wall Street hanno avuto ripercussioni nelle altre Borse occidentali. Kennedy ha esaminato immediatamente la situazione, valutandola in modo ottimistico. Egli non intende adottare provvedimenti particolari: considera il fenomeno di origine speculativa, essendo l'economia statunitense sufficientemente sana, il reddito individuale elevato, la disoccupazione decrescente. Sarebbe avvenuto questo, secondo gli ambienti ufficiali americani: le prospettive economiche erano state scontate dalle Borse in modo troppo ottimistico, ciò che aveva portato a elevare gli indici delle quotazioni al di là dei limiti naturali.

In realtà c'è chi non condivide l'ottimismo di Kennedy e critica anzi la sua politica economica, specie per quanto concerne il suo intervento per impedire un aumento del prezzo dell'acciaio. Non va minimizzato il fatto che l'ondata di inquietudine che ha colpito la Borsa americana, e quindi quelle occidentali, ha avuto manifestazioni più o meno accentuate anche nel recente passato. Gli è che l'economia occidentale si trova di fronte ad una crisi di alta congiuntura che in Italia è avvertita però meno che negli altri Paesi del mondo democratico. Tutto ciò ha dato il via a spunti inflazionistici che non mancano, oltre che in America, anche nella Germania dell'Ovest. Dopo un periodo di grande espansione, si avverte un minor ritmo, un'attenuazione nello sviluppo economico. Il problema è di vedere come si riuscirà a controllare questo periodo di minor incremento. Comunque è evidente che la situazione è diversa da quella che si verificò nel 1929.

La condanna di Eichmann è stata confermata.

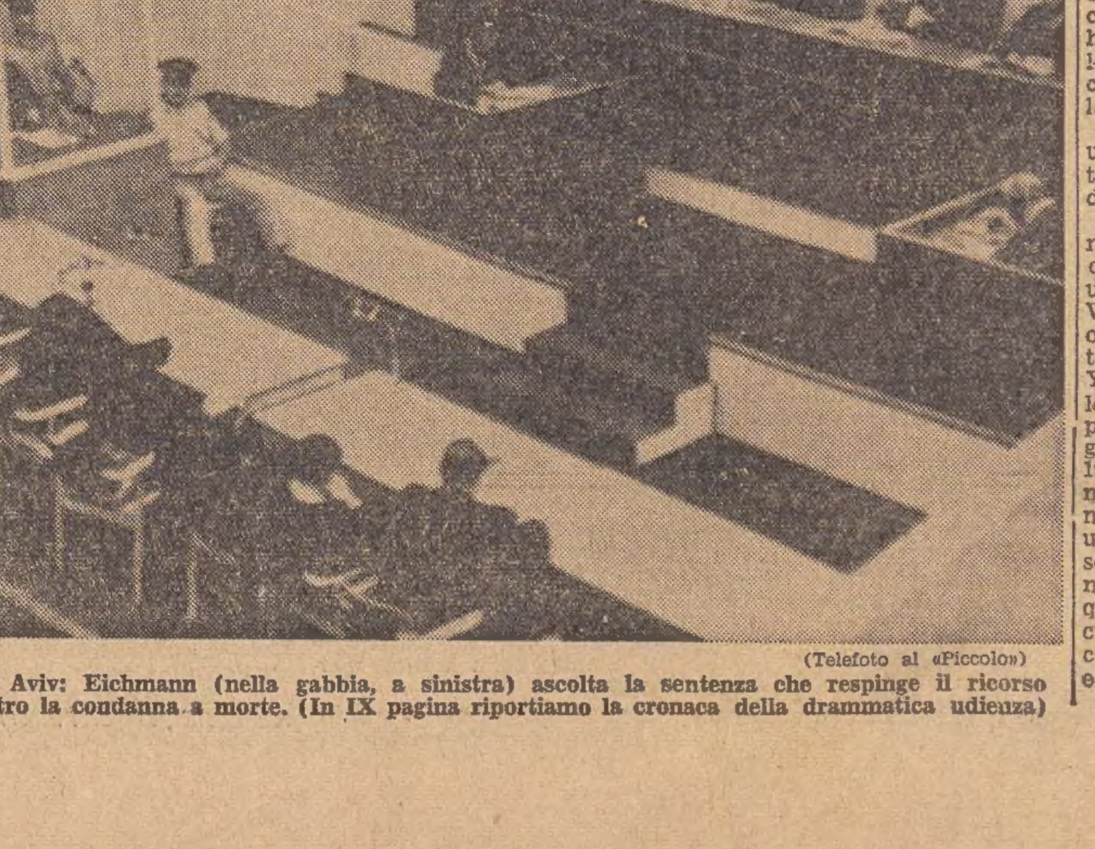
A Belgrado si ritiene che Tito accetterà l'invito di recarsi in Russia.

La Malfa, a conclusione del dibattito alla Camera, ha riconfermato che restano positive le prospettive economiche italiane. Sono stati coperti i posti vacanti nel Governo; Piccioni è il nuovo Ministro degli Esteri e Corbellini delle Poste.

I comunisti hanno deciso uno sciopero generale a Roma per gli incidenti di Ceccano tra dimostranti e polizia.

La discussione sulle proposte per la Regione Venezia Giulia-Friuli si farà alla Camera dopo il 10 giugno.

La condanna a morte confermata per Eichmann


(Telefoto al «Piccolo»)
Tel Aviv: Eichmann (nella gabbia, a sinistra) ascolta la sentenza che respinge il ricorso contro la condanna a morte. (In IX pagina riportiamo la cronaca della drammatica udienza)

VASTA ECO A MONTECITORIO DEI FATTI DI CECCANO

TAVIANI RIFÀ LA STORIA DELLA VERTENZA SINDACALE

Sullo svolgimento degli incidenti il Ministro attende ancora i risultati dell'inchiesta - Duri attacchi all'operato della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

I fatti di Ceccano hanno avuto un'eco alla Camera, dove il Ministro degli Interni ha risposto, al termine della seduta di stamani, alle interrogazioni presentate da deputati del PCI, del PSI, della DC, del MSI, e del PSDI per avere spiegazioni e assicurazioni sull'accaduto. Il Ministro ha voluto rispondere tempestivamente e fornire così agli interroganti e all'opinione pubblica nazionale i chiarimenti del Governo su ciò che è accaduto nella cittadina ciociara.

«Quando del sangue umano vien versato — ha esordito lo on. Taviani — è sempre un fatto tristissimo: ma ancor più lo è quando ciò si verifichi per uno scontro fra tutori dell'ordine, fedeli all'impegno del rispetto della legge, e lavoratori tesi alla realizzazione delle loro aspirazioni.

«Uno scontro si è verificato ieri sera a Ceccano, dopo 36 giorni di una vertenza sindacale particolarmente dura, che il Governo, nei diversi suoi organi, aveva più volte, e purtroppo sempre invano, cercato di risolvere. Il Governo si associa commosso al cordoglio che si è manifestato sulla stampa e nell'opinione pubblica. La tutela dell'ordine pubblico è un compito arduo e non di rado ingrato. Guai al Paese che non ne riconoscesse le difficoltà e, talvolta, la drammaticità.

«La vertenza di Ceccano — ha proseguito il Ministro — è iniziata il 25 aprile u. s., con la proclamazione di uno sciopero delle maestranze del Saponificio «Annunziata» per talune rivendicazioni salariali, fra le quali la principale era la concessione di un particolare «premio di produzione». Il Ministro ha quindi rifatto la storia dei tentativi di conciliazione da parte della Prefettura e degli Uffici del lavoro locale e regionale. Essi furono inutili e un altro tentativo veniva ugualmente svolto presso tale Ufficio regionale del lavoro a seguito di interventi anche del Prefetto, in data 9 maggio.

A questo punto il Ministro ha fatto la cronistoria delle difficili trattative svoltesi per iniziativa del Ministro del Lavoro e di quello degli Interni. Era stata concordata per oggi una nuova convocazione delle parti.

«Purtroppo, mentre ciò veniva disposto, si verificavano i luttuosi eventi di ieri sera. La ditta «Annunziata», secondo i dati provvisori finora in possesso del Ministero, senza il tramite del competente Ufficio del lavoro, assumeva sei operai, che l'Ufficio del lavoro le ingiunse, per altro, di allontanare, d'intesa con l'Ispettorato del lavoro, per le ore 18 di ieri pomeriggio. Nonostante tale provvedimento, la popolazione rimaneva esacerbata, anche per la presenza di circa sessanta operai, che continuavano a lavorare all'interno dello stabilimento fin dall'inizio dell'agitazione. Verso sera, davanti allo stabilimento «Annunziata», si concentravano varie centinaia di dimostranti. Fu a questo punto che si verificavano i gravi incidenti nei quali perdeva la vita l'operaio Luigi Mastrogiacomo, di 45 anni, e restavano feriti altri cinque operai, di cui uno assai gravemente. Anche tra le forze dell'ordine si lamentano dei feriti e dei contusi.

«Sullo svolgimento dei gravi fatti di ieri, il Ministero dell'Interno attende i risultati definitivi di un'inchiesta, immediatamente aperta, che viene e verrà condotta con rigore e obiettività; è ovvio che, se emergessero responsabilità, sarebbero adeguatamente perseguite. Dei risultati dell'inchiesta, il Governo informerà la Camera. Ciò, a prescindere dall'indagine penale, essa pure immediatamente aperta dall'autorità giudiziaria nella sua autonoma competenza.

«Nell'occasione — ha detto ancora il Ministro — il Governo riconfermerà la sua precisa decisione di compiere sempre e in tutte le circostanze ogni sforzo per evitare, con la più efficace opera di prevenzione, che qualsiasi disordine possa verificarsi: un'efficace opera di prevenzione si è realizzata, potrei ben dire quotidianamente, in questi ultimi mesi particolarmente densi di vertenze sindacali e quasi sempre — tranne in qualche caso, fra cui grave quello doloroso di cui stiamo trattando — si è realizzata con successo. Purtroppo, a Ceccano l'opera che le autorità intervenute hanno compiuto e che, ovviamente, doveva e non poteva non mantenersi nei limiti delle leggi, ha trovato ostacoli tali che non hanno potuto dalle autorità stesse essere superati.

«Di fronte alle tristi deprecabili conseguenze, sia lecito esprimere l'auspicio di una sempre maggiore comprensione e solidarietà, al di sopra dello spirito di parte e degli interessi di parte. Si mediti, da un lato, se la miope e dura intransigenza possa davvero costituire uno strumento di durevole vittoria; si mediti, dall'altro lato, se la eccitazione all'odio e quindi allo scontro violento possa essere strumento di progresso civile e sociale...».

AMENDOLA (PCI), interrompendo il Ministro: «Chi è che istiga all'odio?».

Altre voci da sinistra: «Assassini! E' una vergogna!

«Il Governo — ha concluso, lasciando cadere le interruzioni, il Ministro Taviani — continuerà a fare, per quanto gli compete, qualsiasi sforzo affinchè l'auspicio indicato non rimanga un desiderio, ma si concreti sempre più in decisa e operante volontà politica, mentre ribadisce ancora una volta che l'azione delle forze di polizia nelle controversie sindacali deve essere ispirata al criterio della più stretta imparzialità, nell'assoluto rispetto delle libertà sancite dalla Costituzione».

Al discorso del Ministro, hanno replicato gli interroganti. L'on. BELOTTI, per la DC, ha invocato una severa inchiesta. «Il verificarsi di certi incidenti — ha detto — ripropone il problema dell'uso delle armi da fuoco da parte della Forza pubblica.

Anche il socialista on. BRODOLINI ha invocato «una polizia nuda». «I lavoratori non erano in possesso di armi — ha detto — per cui il comportamento della polizia è riprovevole e ingiustificato».

L'on. NATOLI (PCI) ha affermato che le dichiarazioni di Taviani rappresentano soltanto una generica manifestazione di cordoglio e una pericolosa copertura di responsabilità. Ha detto, ovviamente tacendo sull'opera sobillatrice compiuta dagli agitatori del suo partito tra gli scioperanti, che non c'è stato a Ceccano uno scontro tra Forza pubblica e dimostranti, nè alcuna sparatoria intimidatoria, ma si è proceduto «al tiro al bersaglio».

SPECIALE (PCI), (rivolto ai banchi del Governo): «Destituite il Questore e il Prefetto».

L'on. DONAT CATTIN (DC) ha osservato che i fatti di Ceccano contrastano con la nuova linea politica e ha aggiunto che bisogna andare al di là del singolo episodio per esaminare i problemi da esso posti. Secondo il deputato dc, le forze dell'ordine, quando intervengono nei conflitti di lavoro, debbono essere disarmate.

Il missino on. ROBERTI ha sottolineato come ci si trovi davanti a un appesantimento delle lotte e delle rivendicazioni sindacali. La causa, secondo il parlamentare missino, è di carattere economico, è dovuta cioè all'aumento del costo della vita.

P. S.

UN «FRONTE UNICO» di tutti gli autotrasportatori

Roma, 28

Una riunione di tutte le organizzazioni nazionali degli autotrasportatori italiani ha avuto luogo quest'oggi in Roma presso l'E.A.M. Nel corso della riunione si è proceduto alla costituzione di un vero e proprio «fronte unico» di tutte le associazioni nazionali degli autotrasportatori italiani. Concordemente si è convenuto di impostare il problema dell'autotrasporto professionale con maggiore unità di intenti, cosicchè le autorità responsabili si troveranno da oggi dinanzi a problemi a carattere unitario.

Nel corso della discussione quasi tutti gli intervenuti hanno manifestato la loro fiducia perchè gli autotrasportatori italiani costituiscano ben presto un blocco unico, e ciò non solo per la difesa della categoria, ma nello stesso interesse del pubblico e dell'economia nazionale.

Da parte loro i parlamentari hanno annunziato la costituzione presso i due rami del Parlamento del gruppo parlamentare degli amici degli autotrasportatori.

In relazione alle assicurazioni date a suo tempo dal Ministro dei LL.PP., che il divieto di circolazione festivo per i mezzi pesanti non sarebbe stato esteso allorquando coincidono due festività consecutive, è stato fatto presente che non essendo state al riguardo emanate disposizioni contrarie, sabato 2 giugno sarà consentita regolare circolazione.

AMMESSI NUOVI TESTI AL PROCESSO CONTRO «PAESE SERA»

La signora Manfredi non si occupava di affari

Partecipava a numerose società, ma solo come prestanome del marito Una protesta della parte civile per un titolo sul giornale degli imputati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

E' continuato questa mattina il processo promosso dall'on. Randolfo Pacciardi e da sua moglie Luigina Civinini per diffamazione contro i giornalisti Fausto Coen, direttore di «Paese Sera», il direttore responsabile Fidia Gambetti e il redattore parlamentare Angelo Aver sulle note anticipazioni sui risultati dell'inchiesta per l'affare di Fiumicino.

In apertura di udienza, l'avv. Michele Cifarielli, della Parte civile, si è lamentato con il Tribunale per il titolo con il quale ieri «Paese Sera» ha intitolato il resoconto dell'udienza precedente. Il titolo in questione era così concepito: «Falsificata la data sul contratto di vendita tra Manfredi e Pacciardi per la casa di via Lovanio». Il difensore di Parte civile ha chiesto che il giornale venisse allegato agli atti del processo per mettere a fuoco la personalità degli imputati. Il prof. Remo Pannain, legale di «Paese Sera», si è opposto alla richiesta affermando che, se la Parte civile non apprezzava la pubblicazione, poteva benissimo, per tutelare la propria rispettabilità, presentare un'altra querela per diffamazione.

Successivamente, è salita sulla pedana la signora Enrica Carpi in Manfredi, moglie del costruttore che ottenne un appalto per la costruzione della pista n. 5 di Fiumicino. La testimone ha dichiarato che, alla fine del 1946, avendo fatto costruire una palazzina in via Lovanio, si sentì proporre da un suo cugino, l'ing. Ettore Sighieri, di vendere un appartamento alla signora Luigina Civinini, moglie di Pacciardi. Sighieri le presentò la moglie del parlamentare, alla quale la Carpi mostrò alcune piante della palazzina. Verso la fine del 1946, la Carpi firmò una minuta di contratto; successivamente, il 1.o gennaio 1948, la signora Pacciardi, tramite Sighieri, consegnò alla moglie di Manfredi un acconto di un milione per l'acquisto della casa, milione che la testimone consegnò al marito.

A questo punto, l'avv. Pannain ha fatto osservare che la testimonianza della Carpi usciva dal binario imposto dalla posizione testimoniale, in forza della quale la moglie dell'imprenditore doveva parlare esclusivamente del trapasso di 370 azioni della società «Cores».

L'avv. Carlo D'Agostino, della Parte civile, ha ribattuto: «Lasciamo parlare la signora su quello che ha da dire!».

La Difesa, invece, si è opposta. Ne è nato un vivace alterco tra gli avvocati, prontamente sedato dal Presidente del Tribunale Giuseppe Semeraro, il quale ha invitato la testimone a parlare delle azioni della «Cores».

«Contrariamente a quanto hanno scritto i giornali — ha detto la Carpi — io non mi sono mai interessata di affari. Io non mi occupo nè di case, nè di costruzioni; partecipo solo nominalmente a numerose società, fidandomi in pieno di mio marito. Ricordo che, qualche tempo fa, saranno passati due anni, io firmai alcuni documenti della palazzina di via Pollaiolo di proprietà della «Cores», tra cui c'erano anche le azioni di cui si parla. Altro non posso dire al Tribunale perchè, come ripeto, io degli affari di mio marito non mi interessavo affatto».

L'avv. D'Agostino ha chiesto alla testimone se riconoscesse alcune ricevute di somme versate dalla signora Pacciardi, ricevute che portano la firma della Carpi. La testimone, dopo aver visto i documenti, ha dichiarato: «Sì, sono tutti firmati da me».

Avv. GAETA: «Vorrei sapere se ricorda le date di quelle quietanze».

PRESIDENTE (rivolto alla Carpi): «La prima porta la data del 1.o gennaio 1948 e riguarda un versamento di un milione; la seconda, datata 7 marzo 1948, è di due milioni; la terza, del 17 marzo 1949, è di due milioni e 460 mila; la quarta è del 1.o aprile 1950 ed è di un milione e 500 mila. Lei ricorda le date di queste ricevute?».

CARPI: «Non sono in grado di ricordare quelle date; ma esse certamente sono precise. Rammento soltanto il versamento del 1.o gennaio 1948, perchè, essendo il primo dell'anno, era una data speciale e pensai che fosse di buon augurio quel primo milione incassato».

E' così terminato l'interrogatorio della moglie del costruttore. Successivamente, l'avv. Gaeta ha ricordato che, ieri, il conte Manfredi aveva annunciato che, per oggi, avrebbe esibito al Tribunale alcuni documenti riguardanti la transazione avvenuta tra la sua impresa e l'amministrazione dei LL. PP. per la risoluzione del contratto per la costruzione della pista n. 5 di Fiumicino.

Manfredi, che si trovava nell'aula, è salito sull'emiciclo con una cartella di documenti. Ha esibito, fra l'altro, al Tribunale due ricorsi indirizzati al Ministero dei LL. PP., con i quali protestava per il comportamento tenuto dall'amministrazione nei riguardi della sua ditta e reclamando una rifusione di danni; alcuni esposti inviati al Ministro dei LL. PP. qualche mese prima di avanzare la domanda di arbitrato, sempre per protestare contro il comportamento dell'amministrazione.

Dopo mezz'ora di sospensione, l'udienza è ripresa con alcune richieste della Difesa. L'avv. Gaeta ha chiesto che siano citati come testimoni alcuni funzionari del Ministero dei LL. PP., tra cui il dott. Greco, che parteciparono a una riunione del 26 febbraio 1952, durante la quale si discusse sull'appalto per la costruzione della pista n. 5.

L'avv. D'Agostino, di Parte civile, si è opposto a tutte le richieste. Il P.M., dott. Pasquale Pedote, non si è opposto alla citazione dei funzionari del Ministero dei LL. PP., che parteciparono alla riunione del 26 febbraio 1952, i quali dovrebbero deporre su fatti inerenti il giudizio in corso e sui quali è stato già sentito il conte Manfredi.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha deciso di richiamare il verbale integrale della seduta svoltasi il 26 febbraio 1952, alla quale parteciparono rappresentanti del Ministero del Lavoro e rappresentanti del Ministero della Difesa, per prendere in considerazione un'eventuale risoluzione del contratto esistente tra l'Amministrazione e la impresa Manfredi riguardo alla costruzione della pista n. 5 di Fiumicino.

Inoltre, i giudici hanno deciso di citare con urgenza tre testimoni, tutti inquilini dello stabile in via Pollaiolo n. 5, i quali dovranno dire a chi pagarono la pigione dopo il trapasso delle azioni della «Cores» nelle mani della signora Pacciardi. Tali inquilini dovranno essere scelti dalla difesa e citati a spese di quest'ultima.

Il Tribunale ha respinto tutte le altre istanze e ha rinviato l'udienza al 4 giugno prossimo.

A. R.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il ribasso delle borse estere ha provocato in apertura di seduta un ribasso della quota, con differenze sensibili per i valori pilota, ma anche per alcune azioni come Olivetti, Motta, Rinascente e Magneti Marelli, per i quali erano affluiti ordini di vendita dall'estero. Verso la chiusura è tornato a ristabilirsi un certo equilibrio con riprese dai prezzi minimi per Fiat, Montecatini, Edison e Viscosa. Ulteriori cedimenti per quei valori che erano apparsi resistenti in apertura. Alcune perdite si sono rilevate per le Marzotto, Linoleum, Olivetti, Cantoni, Generali, Miralanza, Nord-Milano, Ledoga, Larderello. Tra i pochi valori in controtendenza: Cot. Meridionali, Bon. Ferraresi, Aedes, diversi elettrici, Châtillon e Finmare, prevalentemente calmo il reddito fisso, dove i Buoni del Tesoro sono apparsi deboli.

Titoli trattati: di Stato 12.000.000; Buoni del Tesoro 102.000.000; obblig. 190.000.000; azioni 1.476.050.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106 (106.80); Red. 3.50% 100.80 (—); Ric. 3.50% 88.20 (89.20), 5% 100.50 (101.10); Trieste 5% 100.60 (—); Rif. F. 5% 100.10 (100.65).

Buoni del Tesoro 5%: 1963 100.95 (102); 1964 101 (101.80); 1965 101.20 (101.80); 1966 102 (102.75); 1966 (sett.) 100.90 (102.50); 1968 101.10 (102.80); 1969 101 (102.80); 1970 103.45 (104).

Alimentari: Certosa 3570 (3598); Distillerie 3545 (3610); Eridania 2875 (2870); Es. Molini 1975 (—); Motta 31.725 (32.500); Rom. Zucc. 340 (342).

Assicurativi: Ass. Gen. 146.525 (151.750); Ass. Milano 50.300 (52.010); Ass. Mil. pr. 42.500 (43.500); Ass. Torino 16.800 (17.150); Ass. Tor. pr. 11.450 (11.935); Incendio 17.025 (17.500); L'Assicuratr. 81.800 (83.610); Ras 59.150 (61.530).

Bancari: Mediob. 100.500 (103.800).

Chimici: Anic 2780 (2861); Brioschi 10.750 (10.900); Gas Napoli 1100 (1105); Erba 18.940 (19.380); Italgas 2400 (2410); Larderello 3530 (3800); Ledoga 17.000 (17.850); Liquigas 315 (325); Mira Lanza 52.000 (54.400); Ossigeno 2603 (2750); Pibigas 138 (141.50); Rumianca 2255 (2319); Saffa 9200 (9440); Sarom 1725 (1755).

Elettrici e elettrotecnici: Sade 1275 (1265); Cieli 3093 (3100); Dinamo 2425 (2418); Edisonvolta 2225 (2239); Bresciana 2394 (—); Caffaro 470.50 (476); Calabria 1600 (1670); Campania 1700 (1750); Sarda 5225 (5295); Valdarno 2878 (2900); Emiliana 2200 (2320); App. Centr. 2970 (3040); Alto Veneto 2450 (—); Subalpina 2560 (2545); Lucana 2085 (2160); Magneti 1650 (1769); Marelli 1010 (1051); Orobia 2550 (2545); Pugliese 1400 (1515); Romana 2650 (2630); Seso 2159 (2200); Sip 1435 (1470); Sme 2300 (2364); Tecnomasio 4001 (4005); Teti 3000 (3090); Terni 502 (514); Unes 2355 (2350); Vizzola 3405 (3455).

Finanziari: Bastogi 2690 (2799); Breda 5910 (6180); Finelettrica 1310 (1332); Finmare 604 (600); Finsider 1488 (1520); Gim 7050 (7600); Invest 4210 (4440); Italpi 3900 (3990); La Centrale 14.310 (14.750); Pirelli e C. 9300 (9602); Sifir 1480 (—); Stet 3170 (3310); Sviluppo 3100 (3240).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7570 (7530); Beni Stab. 7815 (7920); Bonifiche 936 (921); Imm. Roma 1300 (1319); Sagi 2600 (—); In. Edilizia 6180 (6400); Milano Cen. 51.750 (—); Risanamento 8890 (8900); Silos Gen. 7000 (7300).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 610 (624); Westingh. 1475 (1500); Fiat 2900 (2988); Fiat priv. 2285 (2340); Nebiolo 1190 (1213); Olivetti 9000 (9780); Tosi Franco 1570 (1580).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 11.850 (12.050); Broggi-Izar 2300 (—); Dalmine 2010 (2087); Ilssa-Viola 1870 (1950); Italsider 1551 (1592); Magona 1490 (1515); Metalli 5598 (5800); M. Amiata 5035 (5150); Montecatini 3125 (3245); Monteponi 1200 (1230); Siele 5700 (5795); Trafilerie (2989 (3140).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9995 (9950); Cot. Cantoni 33.600 (34.700); Val Ticino 66 (68); Olcese 1993 (2000); Cucirini 13.400 (13.550); Stampati 6350 (6450); Cascami Seta 9500 (9750); Fisac 575 (602); Lanerossi 6210 (6400); Gavardo 4300 (4390); Scotti 238 (—); Linificio 1190 (1220); Marzotto pr. 2340 (2700); Rossari 37.250 (37.520); Rotondi 52.500 (—); Man. Tosi 5225 (—); Cot. Merid. 600 (579); Pacchetti 1600 (1650); Snia Visc. 7489 (7710); Snia priv. 6195 (6380); Bernasconi 3590 (3600); Tilane 301 (332); Un. Manifatt. 93.000 (94.000).

Trasporti: Nord Milano 2290 (2400); L'Ausiliare 3800 (—); Mittel 5200 (—); Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari 1560 (—); Baroni 221 (238); Cart. Binda 58.400 (59.500); Cart. Burgo 34.620 (35.030); Cementir 7500 (7703); Cer. Pozzi 1150 (1200); Cer. Ginori 1470 (1473); Ciga 8050 (8275); Edison 4402 (4570); Eternit 7200 (—); Italcementi 26.100 (27.100); Cond. Acqua 981 (1007); Rinascente 780 (806.50); Rinasc. pr. 614.50 (660); Linoleum 4700 (5700); Pirelli S.p.A. 11.550 (12.102); Rejna A. 2330 (—); Smeriglio 400 (419); Terme Acqui 41.000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 620.60; dollaro canadese 569; franco svizzero libero 143.79; sterlina 1743.85; franco francese 126.6675; marco Germania occ. 155.48; franco belga 12.47; fiorino olandese 172.765; corona danese 90.03; corona svedese 120.64; corona norvegese 87; scellino austriaco 20.0575; escudo portoghese 21.77.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 620; franco svizzero 143.65; sterlina 1744.50; franco belga 12.45; franco francese 126.58; marco 155.25; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.50; escudo portoghese 21.75; dollaro canadese 567.50; fiorino olandese 172.70; corona danese 90; corona svedese 120.50; corona norvegese 87.10; dinaro taglio grosso 0.63; dinaro taglio piccolo 0.76.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. v. 5950-6150; sterlina oro c. n. 5850-6050; marengo svizzero 5200-5400; oro 702-712; argento puro 20.50-21.50.

TRIESTE

Il mercato ha visto la quota colpita nella totalità dei valori azionari. Anche Pirelli, Viscosa, Catini, Stet e via via gli altri, hanno registrato sensibili perdite fra i locali, in flessione le Lussino; fermi i rimanenti. Anche nel settore degli statali, cedenza quasi generale.

Titoli trattati: Pirelli 600, Catini 500, Viscosa 500, Ras 150, Generali 75.

Ass. Generali 146.500 (151.500); Ras 59.200 (62.000); Gerolimich 865 (—); Lussino 1700 (1800); Martinolich 3250 (—); Premuda 44.000 (—); Tripcovich 38.000 (—); Picc. Ferr. 4935 (—); Italsider 1570 (1600); Cantieri (335 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 2305 (—).

PERDURA A CECCANO UN'ATMOSFERA DI GRANDE TENSIONE

Quasi un campo di battaglia all'esterno della fabbrica di sapone

Lo stabilimento requisito dal Sindaco - Forze di polizia di pattuglia nelle strade Difficile una ricostruzione dei fatti - Ancora gravi le condizioni dei quattro feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ceccano, 29

C'è un grande fermento, qui, in paese, dopo la tragica serata di ieri. Un morto e una ventina di feriti sono un affare grosso e la gente di Ceccano non sembra affatto disposta a calmarsi con facilità, anche perchè, al di là di quelle che sono le rivendicazioni sindacali (le quali sono alla base di questa agitazione, che si protrae ormai da più d'un mese), evidentemente c'è qualcuno che fa di tutto per intorbidare le acque e tener desto il malumore.

A ogni modo, parlare di stato d'assedio, come ha fatto qualcuno, pare esagerato. Si dovrebbe dire piuttosto che Ceccano vive le ore della massima tensione, con la popolazione sul chi va là. Forze di polizia pattugliano le strade, controllano i cancelli d'ingresso della fabbrica, sono sul ponte sul Sacco e sulla strada che va a Gaeta, dove i dimostranti, nel giro di quindici giorni, avevano alzato per due volte barricate di pietre e di tronchi d'albero (la prima volta durante i disordini del 16 maggio, la seconda ieri sera).

Forze dell'ordine e dimostranti si fronteggiano alla lontana, ma per quanto la tensione si senta addirittura nell'aria, fino a tutto il pomeriggio non si erano verificati incidenti di sorta. Le strade e soprattutto la zona che sta attorno alla fabbrica sembravano, ancora questa mattina, un campo di battaglia, cosparse come erano di sassi, di bottiglie rotte, degli oggetti più svariati, che erano serviti ai dimostranti contro la polizia e i carabinieri. C'erano ancora degli «scooters» rovesciati, delle macchine ammaccate e con i vetri rotti. Tutte le lampade dell'illuminazione stradale sono in frantumi, come parecchi vetri delle finestre.

Il Sindaco di Ceccano Vincenzo Bovieri, con atto della Giunta comunale, ha requisito questa sera lo stabilimento della ditta «Annunziata». Il Sindaco, che cingeva la fascia tricolore, si è recato insieme con i componenti della Giunta nella fabbrica e ha consegnato la deliberazione della Giunta al funzionario di P. S. di servizio. La Giunta si era riunita alle 18 circa di oggi. L'atto ufficiale della requisizione dello stabilimento è avvenuto alla presenza di un migliaio di persone e di tutti gli operai della ditta.

Una severa inchiesta, intanto, è in corso per accertare come siano andate le cose e quali siano le precise circostanze in cui Luigi Mastrogiacomo ha perso la vita durante il grosso tumulto di ieri sera. La conduce un ispettore generale di pubblica sicurezza, inviato immediatamente dal Ministro degli Interni, Taviani. Anche l'autorità giudiziaria sta svolgendo un'inchiesta, mentre le organizzazioni sindacali cercano di chiarire a loro volta le responsabilità, tanto più che tra i contusi sono il comunista Compagnoni e il sindacalista Ferrazza della CISL.

Dei feriti — venti almeno tra i dimostranti e una quindicina tra agenti e carabinieri — quattro versano in condizioni piuttosto gravi, tanto che i medici dell'ospedale hanno preferito non pronunciarsi ancora sulla prognosi. Essi sono Vincenzo Cipriani, di 25 anni, Vincenzo Malizia, di 42, Angelo Ciccarelli, di 34, Antonio Mizzoni, di 42.

Ricostruire i fatti è difficile. I vari testimoni e protagonisti li raccontano ciascuno a modo loro. Tuttavia, un dato appare certo ed è che a dare il via ai tumulti fu, ieri mattina, la notizia messa in giro che alla fabbrica avevano assunto sei nuovi operai. Questa fabbrica di sapone dà da vivere a mezza Ceccano. Ed è ovvio che l'agitazione, cominciata più di un mese addietro, trovi solidale tutta o quasi la popolazione, concorde nel tentativo di far capitolare i padroni. Un mese e passa di sciopero è lungo e irrita gli animi. Di qui i disordini del 16 maggio, di qui il tentativo di qualche giorno dopo di dar fuoco alla casa di un crumiro.

Così, quando s'è sparsa la voce, ieri mattina, che sei operai di Frosinone erano stati assunti ed erano stati fatti entrare alla chetichella in fabbrica, un gruppo, forte di una cinquantina di scioperanti, fra i quali alcune donne, correvano urlando allo stabilimento e, agendo di sorpresa, riusciva a scardinare un cancello e si gettava allo sbaraglio, malmenando i sei nuovi arrivati e gli altri pochissimi operai che si accingevano al lavoro e, pare, anche uno dei figli del proprietario.

Intervenivano i carabinieri e gli scioperanti venivano respinti. Si mettevano degli agenti a sorvegliare il varco lasciato dal cancello scardinato. Tutto sembrava essere tornato alla normalità. Poi, all'improvviso, nel pomeriggio, una folla, che si calcola fosse di almeno un migliaio di persone, si è schierata davanti alla fabbrica, il cui edificio sorge alla periferia di Ceccano, sulla strada che va a Frosinone, subito dopo il fiume sul Sacco. La maggior parte dei dimostranti, attestati sulla sponda opposta del fiume, hanno cominciato una fitta sassaiola, servendosi di fionde.

Pare che questa specie di assedio sia durato un paio d'ore. Poi, poco prima delle 20, alcune centinaia di persone hanno attraversato il ponte e, protetti dalla sassaiola di quelli rimasti dall'altra parte, hanno tentato l'assalto diretto. Carabinieri e agenti, disposti attorno alla

(Telefoto al «Piccolo»)

Ceccano: una donna svenuta nel corso dei disordini viene trasportata a braccia all'infermeria

fabbrica su quattro file, hanno sopportato l'assalto, impedendo che i dimostranti penetrassero nello stabilimento. Poi, quelli che erano rimasti di là dal fiume sono entrati in azione a loro volta con una seconda ondata di assalto, che mirava a sopraffare definitivamente lo schieramento delle forze dell'ordine.

L'ordine era di non sparare, nè di contrattaccare, ma soltanto di difendersi sul posto. Ma la pressione della folla è diventata a un certo momento così pesante che qualcuno tra gli agenti e i carabinieri ha sparato un colpo in aria, a scopo intimidatorio. Gli scioperanti però non se ne sono preoccupati e hanno continuato a premere, fino ad arrivare al corpo a corpo. C'è stato un primo lancio di candelotti fumogeni e poi qualche raffica, qualche colpo d'arma da fuoco.

Il tumulto è divampato come una fiammata — dicono — è stato violentissimo. All'interno dello stabilimento è stato necessario organizzare tempestivamente un posto di pronto soccorso con un medico e tre infermieri.

Fino a tardissima sera, piccoli assembramenti di dimostranti controllavano i punti strategici della cittadina, fronteggiando le pattuglie delle forze dell'ordine. E la notte è trascorsa in una drammatica atmosfera. Questa mattina, i cinquanta operai che non avevano mai voluto aderire allo sciopero e hanno vissuto quasi sempre, in questo mese, all'interno dello stabilimento, sono stati allontanati da Ceccano a bordo di un pullman scortato dalla polizia e sono stati portati in un albergo di Fiuggi.

Sul palazzo del Comune, dall'alba di stamane è esposto il gonfalone abbrunato. Un manifesto è stato affisso a tutte le cantonate, che proclama un'intera giornata di lutto cittadino per la giornata di domani. Movimento intenso di esponenti sindacalisti. Lo stesso segretario generale della CGIL, on. Novella, l'on. Cianca e i massimi dirigenti della federazione comunista di Frosinone e di Roma sono qui da questa mattina.

Un solo incidente di qualche entità, in mattinata: davanti al palazzo comunale, un gruppo di scalmanati ha bruciato i pacchi delle copie di due quotidiani indipendenti appena arrivati dalla capitale con i resoconti dello scontro di ieri sera (accusati di aver falsato la verità) e hanno tentato di danneggiare la macchina che aveva portato i giornali.

D. M.

IL BILANCIO DELLA MARINA MERCANTILE AL SENATO

Sollecitato un piano per potenziare i porti

Anche a Palazzo Madama un intervento del Ministro degli Interni sui sanguinosi disordini a Ceccano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

I fatti di Ceccano hanno avuto un'eco nell'aula di Palazzo Madama: sono state presentate delle interpellanze e delle interrogazioni da parte socialdemocratica, socialista e comunista, con la richiesta al Governo di una risposta immediata, e il Ministro dell'Interno, on. Taviani, ha fatto delle dichiarazioni in proposito.

All'inizio della seduta si sono svolti dei battibecchi vivacissimi tra i settori della destra e quelli della sinistra, allorchè, dopo SANSONE (PSI) e MAMMUCCARI (PCI), i quali hanno vivacemente deplorato l'opera della polizia (Sansone — tra l'altro — ha confermato che «se episodi del genere dovessero ripetersi, i socialisti sarebbero costretti a rivedere la loro posizione politica»), ha preso la parola il sen. NENCIONI (MSI). Dopo aver espresso la solidarietà della sua parte per il sangue versato, il senatore missino ha aggiunto (ed è stato questo il motivo dei battibecchi) che «situazioni come quella di Ceccano rappresentano la conseguenza diretta di uno stato di instabilità e di confusione creatosi in Italia da qualche mese», tanto più che «i rapporti di lavoro continuano a svolgersi al di fuori dell'alveo costituzionale».

Quando Nencioni ha parlato di «mestatori sindacali, veri responsabili degli incidenti che avvengono a spese dei lavoratori», gli scontri verbali si sono fatti violenti e le ingiurie, da una parte e dall'altra, sono state numerose. Il Presidente CESCHI ha avuto molto da fare per riportare la calma e ha dovuto richiamare all'ordine parecchi senatori, che si lanciavano invettive.

Tornata la calma, si è ripresa la discussione generale sul bilancio della Marina mercantile. Il sen. PESSI (PSI) ha esordito rilevando che «la politica marinara fin qui perseguita non ha risposto nè allo sviluppo dei traffici internazionali, nè alle esigenze di una società di progresso come quella italiana». Ha quindi auspicato un nuovo provvedimento che fissi «in modo irrevocabile i compiti della «Finmare» nei confronti delle quattro società a essa collegate» e ha sollecitato una migliore utilizzazione delle società di P.I.N. Ha concluso invitando il Ministro a predisporre i provvedimenti necessari «per impedire agli armatori di non rispettare i contratti collettivi di lavoro» e ad attuare un piano per risanare la situazione dei porti.

A questo punto, ha fatto il suo ingresso in aula il Presidente del Consiglio FANFANI, il quale ha annunciato la nomina del sen. Piccioni a Ministro degli Esteri e del sen. Corbellini a Ministro delle PP. TT. Quindi, il Ministro dell'Interno TAVIANI ha fatto una relazione sui tragici fatti di Ceccano, ripetendo quanto aveva già detto alla Camera.

Sono quindi intervenuti CALEFFI (PSI), MAMMUCCARI (PCI), LAMI STARNUTI (PSDI), DONINI (PCI), e NENCIONI (MSI). Qualche interruzione si è manifestata allorchè ha preso la parola Lami Starnuti. In sostanza, il parlamentare socialdemocratico, pur deplorando l'incidente e chiedendo al Ministro di intervenire contro i responsabili, ha affermato che non bisogna, da un episodio di carattere eccezionale, inferire la condanna di tutta l'attività del Governo, che oggi parla certamente un linguaggio diverso da quello di ieri.

SPANO (PCI): «Ma intanto si spara lo stesso!».

Anche NENCIONI (MSI) ha stigmatizzato l'episodio, rilevando, tra l'altro, che la «carenza dell'autorità dello Stato è evidente, in quanto lo Stato stesso non è stato capace di intervenire nei confronti di un datore di lavoro, che ha negato un riconoscimento minimo ai suoi operai».

IODICE (PSI): «Pare che sia un „grande elettore"!».

NENCIONI: «Questi sono misteri che io non posso certo illuminare».

A questo punto è intervenuto il Presidente del Senato MERZAGORA, il quale ha rilevato che se il Senato non avesse dimostrato tanta fretta per sentire il Ministro dell'Interno, avrebbe potuto ascoltare più ampi particolari: «E' chiaro — ha detto Merzagora — che il Ministro dell'Interno, non poteva fare altro che ripetere quanto aveva già detto poche ore fa all'altro ramo del Parlamento».

SANSONE (PSI): «Perchè non preghiamo il Ministro di ritornare domani?».

MERZAGORA: «Non possiamo ripetere per tre volte le stesse cose».

TAVIANI (Ministro dell'Interno): «Desidero fare una comunicazione. Tutti i fatti saranno chiariti non appena tornerò al Senato per rendere noti i risultati dell'inchiesta. Adesso, infatti, anche se io ho una mia opinione personale, non potrei obiettivamente dare una versione completa dei fatti».

Dopo questa precisazione, la discussione è rientrata nel suo alveo e ha ripreso il dibattito sul bilancio della Marina mercantile.

Il sen. ANGELILLI (DC) ha chiesto un «Piano dei porti», che miri non solo al potenziamento dei porti maggiori, ma anche di quelli minori. In proposito ha insistito sulle provvidenze per il porto di Civitavecchia e ha sollecitato la presentazione di un «Piano azzurro» per finanziare la costruzione di pescherecci dedicati alla pesca atlantica. CERABONA (ind. di sin.) ha chiesto — per il potenziamento del traffico marittimo nel Mezzogiorno — la costruzione del porto di Metaponto, mentre il missino BARBARO ha chiesto l'ampliamento delle attrezzature del porto di Reggio Calabria.

Infine, il Guardasigilli BOSCO ha chiesto e ottenuto l'esame urgente del provvedimento (già approvato dalla Camera) concernente la revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Domani parlerà il Ministro Macrelli, quindi si avrà il voto sul bilancio della Marina mercantile.

L. R.

TRAGICA FOLLIA DI UNO SCULTORE TRENTINO

Uccide la vecchia madre mentre gli serve il pranzo

Da tempo soffriva di mania di persecuzione

Trento, 29

Stamane, a Masetti di Lavarone, un uomo, colto da una crisi di follia, ha ucciso a coltellate la propria madre. Il matricida, lo scultore Emanuele Bertoldi, di 49 anni, è stato arrestato.

Il delitto è stato consumato pochi minuti prima di mezzogiorno. La madre del Bertoldi, Maria Crescenzia Ofer, di 74 anni, aveva già tutto preparato per il pasto meridiano e stava per servirlo in tavola. L'uomo ha ripetutamente colpito la madre con un coltello a serramanico; poi, ripulita l'arma, il Bertoldi è sceso al posto telefonico, che dista pochi passi dalla sua abitazione, e ha telefonato al comandante la stazione dei carabinieri per comunicare ciò che era accaduto e avvertire che attendeva i militi per costituirsi. E' stato tratto in arresto poco dopo.

Dalle indagini compiute è emerso che il matricida era da tempo affetto da una duplice mania: si riteneva perseguitato e pensava che la madre lo volesse avvelenare per sbarazzarsi di lui. Sospettava, inoltre, che la madre non conducesse una vita esemplare. La donna conosceva le manie del figlio e lo curava con amore. Il delitto sarebbe stato compiuto pertanto in una crisi di follia.

Lo scultore aveva abitato per lungo tempo in Val d'Adige ed era tornato alla casa materna da non molto, con l'intendimento di dedicarsi a un lavoro per il costruendo monumento ai Caduti dell'altipiano.

A MARZOTTO IL PREMIO per le pubbliche relazioni

Roma, 29

Giovedì 31 maggio alle ore 18, nella sede della Camera di commercio di Milano, il Ministro Tremelloni, nella sua qualità di presidente dell'Istituto per le pubbliche relazioni, conferirà il premio Vanoni per le pubbliche relazioni del corrente anno all'industriale Gaetano Marzotto.

Tre morti per lo scoppio di fuochi d'artificio

Lecce, 29

In seguito ad alcune esplosioni verificatesi in una fabbrica di fuochi pirotecnici, tre persone sono morte e una è rimasta ferita gravemente. Il fatto è avvenuto alla periferia di Neviano, un piccolo comune in provincia di Lecce. Sono deceduti Vito Gaetano Cuppone, di 27 anni, il fratello Rocco Luciano, di 35 anni, e la cognata di quest'ultimo, Maria Antonietta Curto, di 20 anni.

La prima esplosione si è verificata mentre nella fabbrica si stava preparando alcune granate destinate alla festa religiosa di questa sera. Pare che Gaetano Cuppone stesse preparando una granata, forandola con un punteruolo. Lo scoppio ha investito in pieno i tre, dilaniandoli e sfigurandoli.

A pochi metri di distanza si trovava l'operaio Vito Cosino Martano, di 32 anni, di Nardò, il quale è rimasto gravemente ferito ed è ricoverato nell'ospedale di Lecce. Il Martano lavorava alla dipendenze dei Cuppone.

LE COLLEZIONI PIÙ BELLE D'ITALIA
di
tessuti unici ed inconfondibili
in esclusività per Trieste
Tessuti modello
PATERNOST
Via San Lazzaro 20, II p. (angolo via Carducci)

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino nuvoloso con possibilità di nevicate isolate al disopra dei 2500 metri. Su Val Padana e alto versante adriatico da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con temporali locali. Su versante ligure, tirrenico e isole parzialmente nuvoloso tendente a nuvoloso specie su isole. Su versante jonico e del basso e medio Adriatico da quasi sereno a parzialmente nuvoloso. Temperatura: su regioni centro settentrionali senza notevoli variazioni; su regioni meridionali e Sicilia in aumento. Venti: deboli o moderati variabili, con direzione meridionale su basso Tirreno e Canale di Sicilia. Mari: Ligure, Tirreno, Mare di Sardegna, Jonio ed Adriatico leggermente mossi con moto ondoso in aumento su basso Tirreno; Canale di Sicilia agitato.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 26; Verona 13, 25; Trieste 16, 24; Venezia 15, 23; Milano 12, 24; Torino 10, 22; Genova 12, 19; Bologna 14, 27; Firenze 12, 25; Pisa 11, 23; Ancona 16, 22; Perugia 14, 24; Pescara 16, 23; Roma 12, 28; Bari 15, 24; Napoli 14, 29; Potenza 17, 28; Catanzaro 19, 29; Messina 20, 25; Catania 16, 29; Alghero 12, 24; Cagliari 13, 25.

Il primo «Annuario» della letteratura italiana

NEL 1881 uscì a Firenze un «Annuario della letteratura italiana» compilato da Angelo De Gubernatis e pubblicato dall'editore Barbèra. Era la prima volta che una simile pubblicazione vedeva la luce in Italia, e la materia divisa in dieci parti dava affidamento di molto interesse. La prima parte era dedicata alla pubblica istruzione, la seconda alle accademie, la terza alla bibliografia, proprietà letteraria e biblioteche, la quarta alla storia e biografia, la quinta all'archeologia, e quindi linguistica, filologia, dialettologia, etnologia e letteratura popolare. La settima parte comprendeva geografia e viaggi, l'ottava filosofia e teologia, la nona era dedicata alla letteratura e comprendeva drammatica, cronaca, romanzi, novelle e bozzetti, e infine poesia. La decima parte era riservata alla critica, edizione dei testi e storia letteraria. Seguivano le tavole cronologiche e l'indice alfabetico dei nomi. Ne erano escluse le scienze, la giurisprudenza e la politica.

«L'Annuario della letteratura italiana» usciva anche in un anno felice per il risveglio della cultura italiana: il giovane sovrano Umberto I con uno dei primi atti del suo regno aveva egli stesso indicato alla nuova Italia la via giusta buona e nobile che essa doveva percorrere, fondando cioè due premi annui di diecimila lire (molti milioni dei nostri) destinati ai due migliori libri che si fossero pubblicati di anno in anno nel nostro paese. Il re invitava in tal modo gli italiani a lavorare e a studiare; e apparve quindi assai opportuno che in quell'anno stesso che si conferivano per la prima volta i due premi letterari, dall'Accademia dei Lincei uscisse «L'Annuario della letteratura italiana» con la registrazione del felice avvenimento che attestava, insieme ad altre pubblicazioni, che anche nell'ordine degli studi letterari l'Italia risorta poteva competere con le nazioni più laboriose.

Ma purtroppo la pubblicazione che doveva essere annuale, dopo l'esperimento del 1881 non fu più continuata. La compilazione del De Gubernatis non corrispondeva nè alle idee dell'editore Piero Barbèra, nè alle necessità della libreria e degli studiosi.

In origine l'idea di questo «almanacco» non era stata di Piero Barbèra, ma di Guido Biagi e di Guido Mazzoni. Furono loro a proporgliene la pubblicazione, e Piero Barbèra acconsentì di parlarne e discuterne dopo molte perplessità perchè non aveva stima alcuna nei due giovani studiosi e volonterosi, nè d'altra parte egli era in grado di poter valutare le possibilità fattive dei due proponenti. L'accordo infatti non avvenne perchè pare che il Barbèra, ancora senza un'esperienza editoriale propria, facesse ai due dei patti esosi che essi non vollero accettare, e allora l'editore, fatta sua l'idea della pubblicazione, si rivolse ad altri. Prima a Domenico Gnoli, che doveva poi giungere già vecchio alla celebrità come poeta sotto le mentite spoglie di un immaginario giovane Giulio Orsini (famoso il suo libro «Fra terra ed astri»), e infine al De Gubernatis con il quale si accordò.

L'archivio privato Barbèra conserva, tra altri preziosi carteggi, anche tre lettere di Piero Barbèra scritte al proto della tipografia Barbèra di Roma, e che riguardano, appunto, la gestazione di questo «almanacco». Il proto Ferdinando Serafini oltre ad essere un uomo assai colto e di grande esperienza, era anche una specie di consigliere intimo dell'ancor giovane Piero per tutte le faccende editoriali e tipografiche. La prima lettera indirizzatagli è del 7 dicembre 1880:

«...La prego di recarsi dal dottor Guido Biagi, impiegato in codesta Biblioteca Vittorio Emanuele, a ritirare una copia di un contratto 31 luglio passato, che mi trasmetterà, giacchè quel contratto è annullato di comun accordo, ed a concertare in pari tempo la consegna di 39 opere indicate nell'accluso elenco, che ella ritirerà al più presto e terrà presso di lei in attesa di mie istruzioni. A codesto signor Biagi e al suo amico Mazzoni, entrambi fiorentini, avevo dato una prova di fiducia, affidando loro un lavoro che ritengo non superiore al loro ingegno; ma pel quale ci voleva del carattere e della voglia di fare. Ed essi fiorentinescamente non si sono mostrati all'altezza del loro compito, ed io ho preferito troncar tutto, col proponimento di esser meno condiscendente un'altra volta. Essendo giovane, ho voluto tentar la prova d'incoraggiare la gioventù promettente; ma non ci ricasco più. Se il Biagi entra a parlarle di questo "Annuario" gli dica pure che ella sa che io sono dolentissimo del come sono andate le cose».

La lettera è piuttosto bizzosa, contraddittoria negli apprezzamenti, e anche inesatta. Chiunque la legga se ne accorge. La seconda, del 10 gennaio 1881 (lunedì), è molto più lunga, circostanziata, cavillosa, anch'essa poco serena, forse nell'ansia di combinare la pubblicazione.

«...Ella conosce il prof. Domenico Gnoli. Io no, e vorrei che gli facesse in mio nome una proposta, o almeno lo scandagliasse per conto mio, per sentire se accetterebbe in massima l'incarico di compilare il 1.o Annuario della letteratura italiana. Nel giugno decorso il Biagi e il Mazzoni mi proposero quella pubblicazione. L'idea mi piacque, perchè mi parve, e mi pare, che in Italia ci sia posto per un Annuario letterario: la produzione libraria è sufficientemente copiosa, ci sono sul tappeto delle questioni letterarie, e v'è gente che se ne interessa: non molta, ma ve n'è. Fui però incerto di accettare la proposta dei signori Biagi e Mazzoni, perchè io li conoscevo poco, e perchè capivo che ci sarebbe stato bene un uomo conosciuto e autorevole. Ma non potevo prendere l'idea dell'Annuario senza affidarne a loro l'incarico: ci sarebbe stata poca delicatezza. Perciò piacendomi l'idea accettai anche gli esecutori, molto più che mi furono raccomandati come giovani di ingegno e di molti studi. E lo sono infatti; ma difettano di carattere, e con me, insomma, si sono portati male. Ora son padrone di far fare l'Annuario a chi mi pare... A me pare che il sig. Gnoli sia adatto... A lui costerebbe meno fatica che ad altri il fare questo lavoro, giacchè per l'Antologia (la "Nuova Antologia" del Protonotari stampata a Roma dal Barbèra) è obbligato a esaminare tutto ciò che via via si pubblica nel Regno... Ne parli subito col signor Gnoli, perchè non v'è tempo da perdere, e se egli in massima è disposto, io verrei subito costà per rimanere d'accordo su tutto; cioè a dire sul metodo, sulle materie da trattarsi ecc., perchè circa le condizioni le dico fin d'ora: fatti i miei conti, non sapendo come il pubblico prenderà la pubblicazione, non posso pagare che 1000 lire».

Se per quell'anno 1881 un biglietto da mille lire poteva essere considerato con molto rispetto da chiunque, ad ogni modo per riscuoterlo da Piero Barbèra bisognava aver compilato un volume in 16.o di quasi seicento pagine composte in corpo sei e con quarantuna riga per pagina. Non era una faccenda molto semplice nè agevole, ma una fatica molto grave. Erano quattrini sudati e straguadagnati, tanto più che Piero Barbèra voleva risolvere tutto con un colpo di bacchetta magica. Scriveva infatti al Serafini nella già citata lettera del 10 gennaio: «...Mettendosi subito all'opera, e di lena; facendo uno sforzo tanto il letterato come il tipografo, in quanto tempo il signor Gnoli si sentirebbe di darmi compiuto l'Annuario letterario del 1880? Il mio ideale sarebbe di uscire in aprile...».

La pretesa non era lieve davvero, e lo Gnoli preferì rimanere a colloquio con i suoi fantasmi di poesia, tanto più che per le noiose fatiche di burocratica compilazione ne aveva già abbastanza di quelle procurategli dal suo ufficio di bibliotecario statale. Comunque lo Gnoli rifiutò, ma il Barbèra non si perdette di coraggio: l'«Annuario» doveva uscire ad ogni costo, e nove giorni dopo ne scrisse la notizia al Serafini: «Firenze, 19 gennaio 1881, mercoledì. Per sua regola, per la compilazione dell',,Annuario'' 1880 mi sono poi inteso col prof. De Gubernatis; non è il mio ideale, ma dopo la defezione di que' due signorini è la sola persona che poteva trarmi d'impiccio, giacchè mi dispiaceva di dover rinunziare o ritardare una pubblicazione che oramai era annunziata, col rischio che qualcuno ci rubasse l'idea».

Anche in questa lettera Piero Barbèra non seppe reprimere la sua stizza verso il Biagi e il Mazzoni che con palese spregio chiama «que' due signorini», e dimenticò inoltre che se qualche altro nel frattempo avesse stampato un «Annuario letterario» non avrebbe rubato a lui nessuna idea, perchè l'idea, felice o infelice che fosse, era stata dei giovani Guido Biagi e Guido Mazzoni. Fu una bella idea sciupàta, perchè il mattone compilato dal prof. De Gubernatis non ebbe alcun successo di curiosità nè di vendita, e rimase l'unico esemplare barberiano del genere.

Alberto Viviani

I MOTIVI CHE HANNO DETERMINATO LA CONDANNA DELLO SCRITTORE

Troppo compromettenti per Tito le rivelazioni del libro di Gilas

Una bruciante testimonianza di un intrigo jugoslavo nei confronti dell'Albania
Forse la franchezza ha reso pericolosi agli occhi comunisti i «Colloqui con Stalin»

L'ex vicepresidente del Consiglio jugoslavo Milovan Gilas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, maggio

Eccolo qui, è un libro come tanti altri, è in vetrina da due giorni e certamente un sacco di gente si butterà a comperarlo. Sono in tutto duecentoundici pagine che costano tre dollari e novantacinque a New York e otto anni e otto mesi di prigione a Belgrado. Ogni pagina, quindici giorni di galera, mezzo mese. E' un prezzo ben alto anche se pagato per alcuni «Colloqui con Stalin». Stalin è morto, ma le circostanze della sua fine e il tenebroso fascino del suo lungo, misterioso e drammatico regno continuano a catturare mezza umanità (essendo l'altra mezza disinteressata al vecchio «baffone» soltanto per analfabetismo). Stalin è l'orco della leggenda incredibile del ventesimo secolo, figurarsi quando uno dice: ecco qui, l'orco era fatto così, io ci sono stato a pranzo insieme, ho parlato con lui a lungo e, persino, mi sono promesso di trattarlo a pesci in faccia quando era necessario. Quello che è stato a tavola con l'orco è Milovan Gilas: la sua storia dentro e fuori delle carceri di Sremska Metrovica la sanno ormai un po' tutti quanti per doverla ripetere, quello che la gente non sa è cosa gli ha detto Stalin al Cremlino, quando questo jugoslavo rivoluzionario, andava a Mosca con Tito per parlare, a nome del popolo di Jugoslavia, con «il più grande criminale della storia del mondo la cui coscienza, non era minimamente turbata dal ricordo di milioni di uomini che erano stati uccisi o distrutti nel suo nome e per suo ordine e dalle migliaia dei suoi più stretti collaboratori che egli aveva assassinato accusandoli di tradimento» (sono parole di Gilas).

Tre viaggi a Mosca

Gilas fece tre viaggi a Mosca: nel 1944, nel 1945, nel 1948. Sono tre date egualmente importanti perchè rappresentano rispettivamente tre momenti fondamentali della storia moderna. La prima coincide con le ultime fasi della seconda guerra mondiale durante la quale, attraverso la «Grande Alleanza» fra comunisti e occidentali, la Russia sovietica era entrata nel «club» dei «grandi» della terra; la seconda, segna l'inizio dell'epoca degli «assestamenti territoriali» dei Paesi vincitori, alla espansione del comunismo nel mondo (compreso quello jugoslavo che portava la cortina di ferro a Trieste), del mutamento degli equilibri di potenza sia in Oriente che in Occidente e, soprattutto, in un'Europa la cui carta politica era del tutto sconvolta; la terza data, caratterizza il sorgere di una diversa ideologia comunista, un terremoto nelle basi dottrinarie che avrebbe poi (ora soltanto lo si vede chiaramente), diviso il mondo comunista in due: quello di colore cinese (di cui Tito è stato il «profeta» in Europa) e quello sovietico che, per conto suo, poi, avrebbe mutato perlomeno nella tattica dopo la morte di colui che Gilas, pur considerando un «criminale» non può non giudicare come «secondo soltanto a Lenin poichè egli trasformò la Russia in una potenza industriale e in un impero che aspira al dominio del mondo. Era un uomo convinto di agire secondo i principi reali della vittoria comunista e si considerava un esecutore della sentenza emessa dalla storia sull'avvenire dell'universo». Nel 1948, il «Cominform» decise di estromettere la Jugoslavia dal fronte dei Paesi comunisti e avvenne la rottura tra Belgrado e Mosca; fu il momento in cui gli Stati Uniti, in una delle loro rare e ispirate azioni diplomatiche, decisero di aiutare Tito e riuscirono a spingere la cortina di ferro oltre il Mediterraneo.

All'infuori delle visite a Stalin, il libro di Gilas non riferisce gran che di interessante; ripete le vecchie idee del suo autore, insiste sulla tesi che «con l'insurrezione ungherese è cominciata la fine del comunismo nel mondo», continua a dire che nel suo Paese «manca il senso della libertà». Idee note, dicevo, che non spiegano il prezzo di quindici giorni di galera per ogni pagina di questo libro. Il signor William Jovanovich, presidente della casa editrice americana Harcourt, Brace and World che ha pubblicato «Colloqui con Stalin», ancora si chiede perchè un esponente del consolato jugoslavo a New York, con un'aria truce, gli disse quando fu noto che stava per uscire il libro di Gilas: «Voi non volete che qualche pericolo minacci Gilas, non è vero?», alludendo al fatto che era meglio che «Colloqui con Stalin» non fosse mai pubblicato. Il giorno dopo codesta forma di minaccia, Gilas era arrestato e il signor Jovanovich si domanda: «Cosa sperava Tito: di far fuori l'uomo e la sua opera con un colpo solo?». Le novità nell'opera di Gilas se servono a disegnare un carattere assai vivo di Stalin, non possono compromettere la politica di Belgrado con Mosca in nessun senso: sia in quello di un possibile riavvicinamento, sia in quello di una maggior ostilità (dipende da come andrà la vicenda dell'ammissione della Cina comunista all'ONU). Forse questo è il punto più «bruciante» del libro di Milovan Gilas la testimonianza di un intrigo della Jugoslavia nei confronti dell'Albania dopo la guerra e il progetto di Tito di «unificare» Albania e Jugoslavia. E' un tema che, ai tempi attuali, fa sudare il maresciallo di Belgrado, il quale deve fare attenzione agli umori americani, all'evoluzione della politica di Kruscev e alla sottile e sorridente diplomazia di Pechino dove in Mao Tse-tung improvvisamente si scopre una simpatia per Tirana e per il Governo albanese. Tito non voleva che i «Colloqui con Stalin» uscissero forse a causa di questo dialogo tra Gilas e Stalin?

Gilas è al Cremlino per la terza (e ultima) volta. 1948: vigilia della rottura con Mosca. «Stalin mi sembrò terribilmente invecchiato; era in declino intellettualmente e la cosa che mi interessava più di lui era la sua testardaggine, la sua violenta asprezza e la tendenza al sospetto, che si manifestavano ogni volta che qualcuno non era d'accordo con lui. Al centro dei nostri colloqui c'era la questione di un'eventuale unione della Jugoslavia con l'Albania». E il problema fu risolto da Stalin con una delle sue solite uscite, miste di cinismo e di realismo politico, che lasciavano stecchiti i suoi interlocutori. Disse di colpo: «Non abbiamo interessi speciali in Albania, per quanto concerne noi sovietici. Perciò siamo d'accordo con la Jugoslavia, che inghiotta pure l'Albania». Gilas, con una reazione sentimentale tipica, spesso, della diplomazia «pulita» per lo meno nelle forme esteriori, replicò con disdegno che non si trattava «di inghiottire», ma di «unificare». Molotov, che assisteva al colloquio, ebbe un sorriso sarcastico e disse freddamente: «Unione significa inghiottimento». Stalin non diede tempo agli jugoslavi di replicare. Gridò: «Sicuro. Inghiottimento. E poi siamo intesi: voi dovete inghiottire l'Albania; e prima lo farete meglio sarà».

Tito ha paura che Mao Tse-tung sia messo in sospetto da quel progetto di «unione» che per Stalin (un realista) significava «inghiottimento»? Può darsi. Oggi, anche un piccolo sbilanciamento nel mondo precario del comunismo internazionale (precario perchè cerca una nuova ragione di essere, la storia cammina, il comunismo dell'origine non è più buono per le masse di lavoratori che, un poco dovunque, hanno avuto il loro « boom » economico), può costare la corona di regnante in un paese a carattere totalitario.

Per il resto, vediamo un poco insieme cosa può preoccupare Tito. Siamo alla prima conversazione con Stalin. Gilas cerca di raggiungere un accordo sugli aiuti che i sovietici debbono dare ai partigiani jugoslavi. E' il 1944. Il Comintern è stato dissolto non per fare un gesto verso gli occidentali della «Grande Alleanza» di guerra, ma soltanto perchè «a me — disse Stalin — non piaceva come lavorava e il modo con cui agiva». Un punto ben fermo e preciso che toglie ogni illusione anche postuma all'Occidente. Sempre in tema di comunismo, Stalin prese una arrabbiatura nera. Guardando la stella rossa che era cucita sul berretto di partigiano di Gilas, cominciò a sbraitare: «Cosa volete voi, con le vostre stelle rosse sul berretto? Non lo sapete che la forma non è importante, importante è ciò che si conquista. E voi, eccovi, là con le stelle rosse. Le stelle rosse, tenetelo bene a mente, non sono necessarie».

Dai partigiani passò a parlare degli alleati occidentali. Con aria maligna diede la definizione di Churchill e di Roosevelt. «Churchill — disse a Gilas — è un tipo che, se non lo tenete d'occhio, vi leva anche un piccolo copeco dalla tasca. Sicuro, come un borseggiatore: vi leva un copeco dalla tasca. E Roosevelt? Roosevelt non è così. Egli usa le sue mani solo per la moneta più grossa». Questo, benchè in forma spiritosa, è un giudizio: e conoscendo l'indole dell'uomo, può aiutare a capire tutto il suo atteggiamento dopo la guerra nei confronti dell'Occidente. E anche questa osservazione, venuta immediatamente dopo il giudizio sui due suoi alleati, è abbastanza chiara: «Stalin si volse a guardare una carta geografica del mondo sulla quale l'Unione Sovietica era colorata di rosso. Ebbe un piccolo sorriso e fece: "Le potenze occidentali non accetteranno mai l'idea che un così grande spazio del mondo sia rosso. No, proprio non lo accetteranno mai, mai"».

Agghiacciante cinismo

C'è roba inquietante per Tito, oggi? Venne l'aprile del '45; Gilas andò ancora una volta al Cremlino; tra i molti argomenti da discutere, vi era quello del comportamento dei soldati russi in Jugoslavia. Gilas citò i casi di violenza con protagonisti gli uomini dell'esercito rosso; portò, sdegnato, lo esempio delle terribili prepotenze compiute contro le donne jugoslave dai soldati di Stalin. «Baffone» divenne rosso di rabbia, diede sulla voce a Gilas, gridò parole di offesa e di attacco contro i dirigenti di Belgrado che non «capivano nulla» della realtà del momento. La quale era una sola: la guerra stava per finire. «Non sono questi gli argomenti che si debbono trattare, ma quelli di base, gli autentici — urlò Stalin. — Sarebbe meglio rendersi conto che questa guerra non assomiglia in nessun modo a quelle del passato. Oggi la realtà è che chiunque occupi un territorio, vi impone il suo sistema sociale, appoggiandolo con le proprie truppe. E non può essere diversamente. Ecco un problema da studiare, non le vostre storie di soldati». E poco dopo, riprendendo il tema trattato prima, Stalin fece uno dei suoi «numeri». Dice Gilas: «Stalin si scostò dalla tavola alla quale stavamo facendo colazione, si arrotolò i pantaloni fino al ginocchio, come se stesse per fare una corsa o per battersi in un incontro di pugilato, diede un calcio a una sedia e si mise a gridare: "La guerra sarà presto finita. Noi potremo rimetterci dalle nostre perdite in quindici o venti anni; e poi ne faremo un'altra". Eravamo stupiti e spaventati, davanti a lui», dice Gilas.

Stalin, passata la botta di furore, tornò calmo e continuò il discorso da politico e non più da fanatico. «Sicuro: fra quindici o venti anni, la Germania si sarà rimessa dentro le sue ossa e cercherà una rivincita. E allora saremo costretti a fare una nuova guerra. La terza guerra mondiale. Per noi, sarà un vantaggio. Oggi abbiamo mezza Europa sotto i nostri stivali, alla fine dell'altra guerra, ci sarà anche l'altra metà d'Europa. Il problema è che la Germania sia divisa: l'Ovest costruirà una Germania sul suo modello, e noi faremo della Germania orientale uno Stato nello stesso nostro Stato». Partendo da questa concezione, Gilas chiese quali potevano essere le vie del socialismo nel mondo. Risposta incredibile di Stalin: «Oggi il socialismo è possibile persino sotto la monarchia inglese. La rivoluzione non è necessariamente il mezzo unico da impiegare in ogni parte del mondo. Proprio recentemente una delegazione di laburisti è stata qui al Cremlino e con essa abbiamo parlato di questo problema particolare. Ebbene, sì miei cari: ci sono molte cose nuove nel mondo e il socialismo è persino possibile con un re inglese».

Sono forse queste spregiudicate conclusioni di Stalin che fanno paura a Tito, ora che sono testimoniate, fuori della segretezza di colloqui diplomatici, nel libro di Gilas? O forse quest'altra franca ammissione: «Dopo la guerra con il Giappone, io chiesi a Mao Tse-tung di mettersi d'accordo con Ciang Kai-scek, poichè la battaglia comunista in Cina era perduta. Mao Tse-tung non mi diede retta, diede nuovo impulso alla sua lotta e vinse. Così i cinesi dimostrarono di avere ragione e, per conseguenza, che noi avevamo torto. Questa lezione non basta, però, per quanto concerne lo studio della rivolta comunista in Grecia. La causa è disperata in Grecia perchè gli Stati Uniti, che sono la più forte nazione del mondo, non consentono che le vie di comunicazione dell'Occidente nel Mediterraneo siano tagliate dal comunismo. Bisognerà evitare ulteriori combattimenti che sarebbero inutili». Infatti la rivoluzione comunista greca di quell'epoca finì rapidamente.

Oppure al maresciallo jugoslavo dà fastidio che Gilas dica che Stalin considerava Lenin «il nostro maestro, il nostro tutto», così come fa oggi Kruscev, nulla innovando, nella agiografia comunista, da quanto stabilì Stalin? Stalin era un tipo alla maniera di Kruscev: un po' selvaggio nelle sue manifestazioni di gioia, estremista negli scoppi d'ira. «Cominciammo a bere piuttosto forte, tanto che a un certo punto Tito mi disse sottovoce: "Questo bere smodato dei russi è preoccupante; è un segno di decadenza". Stalin si diede a compiere una danza georgiana, sul ritmo di una musica che usciva da un disco che egli stesso aveva messo sul grammofono. Era una vecchia canzone georgiana in cui la voce del cantante era accompagnata dall'ululato dei cani». Così si concluse una cena al Cremlino.

Tito può essere stato turbato da questa conclusione di Milovan Gilas: «Fra tutti i discepoli di Stalin, il più pratico e spontaneo era Kruscev: il solo che cercava di capire i particolari delle cose, il solo che cercava di vivere la vita quotidiana del semplice comunista, degli uomini che formavano la massa dei cittadini. Egli vedeva le cose nel loro insieme, studiava i loro difetti e cercava di porvi un rimedio. Ma noi oggi dobbiamo ancora sapere in qual modo un uomo come Stalin abbia potuto mantenere il potere per trent'anni. Se i suoi successori e attuali critici non ce lo spiegano, ciò significa che essi non fanno che continuare quanto Stalin fece, rendendosi colpevole di spaventosi crimini. C'è un solo modo per testimoniare che il comunismo sa uscire dall'ombra di Giuseppe Stalin: abbandonare l'unitarismo ideologico e la cosiddetta struttura monolitica del partito. Ma, sfortunatamente, anche nella destalinizzazione resta valida questa verità: coloro che vogliono vivere e sopravvivere in un mondo diverso da quello creato da Stalin, debbono combattere». Si capisce che son discorsi, questi, troppo pericolosi.

Stelio Tomei

Due animose ragazze inglesi Rosemary Smith e Rosemary Seers prendono parte al Rallye automobilistico che si svolge ad Atene

TESORI DI CULTURA CHE VANNO RISCOPERTI

Nella piccola Guastalla una biblioteca insigne

La «Maldottiana» deve la sua fortuna a Ferrante Gonzaga
Incunaboli di valore inestimabile - Studiosi d'ogni Paese

Guastalla, maggio

Se c'è una località — e ce ne sono tante in Italia — da riscoprire, è proprio Guastalla «bello e forte arnese» a guardia del Po che conserva la maestà delle ex capitali. Nella sua storia non mancano i personaggi di rilievo come quella Orsina Torello — nata Visconti — moglie del feudatario, bella e intrepida che armata di spada e corazza si lanciò coi suoi contro le truppe venete, mandandole in rotta, nel 1414. Quel Ferrante Gonzaga, figlio di Isabella che vicerè di Sicilia, fu comandante delle truppe di Carlo V, governatore di Milano; quell'abate Antonio Maldotti, gentiluomo che abbracciò molto tardi dopo un viaggio a Roma, gli ordini religiosi, e creò una biblioteca che da lui prese il nome. Manca all'appello Paolina Borghese, la bellissima sorella di Napoleone che, creata principessa di Guastalla non visitò mai la capitale dei suoi possedimenti.

La Maldottiana deve appunto a Ferrante Gonzaga l'inizio della sua fortuna. Fidatissimo di Carlo V, tutto quello che riguardava le cose d'Italia era trasmesso a Ferrante dalla corte imperiale in originale o in copia. In certi momenti di emergenza Carlo V scriveva persino quattro lettere al giorno a colui che considerava il suo più alto luogotenente. Così in un piccolo centro si trova una delle più autorevoli fonti della nostra storia. Nell'archivio della biblioteca le «buste» presentano un grande interesse. Nei documenti si parla delle relazioni tra l'imperatore, la Francia, la Inghilterra, il duca di Savoia; delle lotte degli italiani contro i francesi, gli Estensi e la Repubblica veneta.

Attorno a questo nucleo si aggiunse man mano una raccolta cospicua di libri e di documenti che accresciutasi nel tempo, divenne la biblioteca attuale. Riordinata parecchi anni fa è oggi degno monumento del suo fondatore.

In una relazione del 1868 risultavano alla Maldotti ventiquattro pregevolissimi incunaboli tra i quali degni di nota «Le Epistole di San Gerolamo» del 1468 in due volumi in folio con iniziali miniate. C'era poi una pregevole edizione del «Theatrum Orbis Terrarum» stampata ad Amsterdam, quarantasei edizioni Aldine, di gran pregio l'esemplare del Concilio di Trento stampato in Roma nel 1564, autenticato con le firme autografe dei due notai del Concilio; dodici Elzeviri, quaranta Comini, venticinque Bodoni, un buon numero di edizioni Giuntine, una copiosa edizione di libri storici, una discreta raccolta di Bibbie. Si aggiunga un «Nuovo Testamento» stampato a Parigi nel 1545, la Bibbia poliglotta del Walter stampata a Londra nel 1657. Sei volumi in folio del «Lexicon Eptaglotton» stampato a Londra nel 1686. Il «Nuovo Testamento» in lingua cinese stampato a Canton. La biblioteca possedeva anche un codice manoscritto de «La Farsaglia» di Lucano appartenente al XV secolo e una notevole raccolta di stampe, di marmi, di miniature, di pergamene, un piccolo medagliere e una collezione numismatica. Naturalmente dato che l'appassionato collezionista era un abate non mancano opere religiose quali un itinerario al Santo Sepolcro che dura dal 21 maggio al 7 dicembre 1486.

La biblioteca è stata man mano arricchita e continua ad esserlo ancora. A detta degli esperti gli incunaboli sono di molto pregio, preziosissimo quello già accennato delle «Epistole di San Gerolamo» stampate a Roma nel 1468. Molto ammirata questa celebre opera che vide la luce quando appena in Italia e solo a Roma, dopo Subiaco, era stata introdotta la misteriosa novissima scoperta della stampa. Oggi la biblioteca possiede oltre sessantamila volumi: ha un catalogo per materie e per autori.

Poco conosciuta o ignorata dai più la biblioteca è conosciuta dagli studiosi. Non è raro il caso che vengano a Guastalla studiosi e storici non solamente italiani, ma anche inglesi e francesi. Non mancano neanche studenti i quali pescano nella piccola biblioteca materiale utile per le loro tesi. Fatte le debite proporzioni è molto più conosciuta all'estero che in Italia e parecchi storici europei del Rinascimento sono venuti a scoprirla e a consultarla. Per chi ama poi gli autografi la «Maldottiana» è ancora più interessante: autografi di Papi, di principi, di potentati, di principesse, moltissime le firme di Carlo V (Yo el rey), autografi di Isabella d'Este, di Giulia Gonzaga e persino, vedi curiosità, di Fabrizio Maramaldo.

Ultimamente a spese del Ministero sono state aggiunte scaffalature metalliche e col contributo del Comune e della Camera di commercio sono stati acquistati cinquemila nuovi volumi, e sono in corso lavori per l'installamento dell'illuminazione più razionale.

Anche per chi non è appassionato bibliofilo Guastalla merita una visita perchè non vi mancano monumenti di interesse artistico. Prima di tutto c'è da ammirare la bellissima statua di Ferrante Gonzaga che si accampa nella piazza principale nella posa che gli diede lo scultore Leone Leoni, detto lo Aretino, poi il palazzo dei Gonzaga, il Duomo, le sue chiese. Degna d'una visita la Pieve dove vennero predicate le Crociate che custodisce tra l'altro una bellissima Madonna del Modenino; vicino un oratorio con un magnifico soffitto a cassettoni, gonzaghesco, e più in là, verso l'argine del fiume, San Giorgio, detto Gaiòri, una meravigliosa piccola chiesa, un gioiello in stile romanico-francese, una delle poche in Italia, salvata e difesa poi dalle alluvioni del Po.

Per il ghiottone — di solito chi ama le opere d'arte è anche un buongustaio — Guastalla, nota un tempo per la sua celeberrima «gnoccata», gnocchi distribuiti gratuitamente al popolo in piazza, offre nei suoi alberghi, nelle sue trattorie, una ottima cucina emiliana: e in più i prelibati pesci padani; il tutto inaffiato da un ottimo vino locale, tipo lambrusco.

Giannetto Bongiovanni

(Telefoto al «Piccolo»)

Le prime autovetture «R. 4» mentre escono dalla catena di montaggio dello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco

«. dal 1905 . . . .

PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)
Formula originale del
Dottor Ciccarelli
IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

CRONACA DELLA CITTA'

UNA COMUNICAZIONE DEL DOTT. MAZZA

RESI OPERANTI I RUOLI NELL'INQUADRAMENTO EX GMA

I termini precisati in una lettera del Commissario generale
Ammessa la categoria a fruire dei provvedimenti dell'Enpas

La lunga attesa degli ex G.M.A. dovrebbe ormai concludersi: è attualmente in corso, infatti, l'applicazione concreta della legge 1600, dopo il recente intervento compiuto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Delle Fave, a seguito dei contatti avuti nei giorni scorsi con il segretario provinciale della DC, Belci, e con i deputati triestini Sciolis e Bologna. Le Amministrazioni dello Stato sono state infatti interessate affinchè, superate le pregiudiziali formali che per un certo periodo hanno ritardato il disposto legislativo della legge 1600, i decreti di assunzione siano inoltrati con urgenza per la registrazione e l'esecuzione.

Anche altri aspetti connessi con l'effettiva applicazione della «1600» risultano favorevolmente avviati a soluzione, mentre è allo studio delle autorità centrali pure il problema della corresponsione degli arretrati agli ex appartenenti ai corpi di polizia, in base ad alcune sentenze del Consiglio di Stato, ed in merito si è chiesto anche per questo aspetto una sollecita e positiva definizione, estesa a tutti gli aventi diritto. Nuovi passi sono stati infine compiuti per rendere possibile l'esecuzione dell'accordo intervenuto a favore degli statali di Trieste.

Ieri, intanto, si sono riuniti i rappresentanti del personale statale impiegatizio e salariato del ruolo speciale ad esaurimento e degli ex appartenenti alle forze di polizia della Venezia Giulia aderenti alla Camera Confederale del Lavoro, all'Unione ex GMA e alla CGIL, per affrontare l'esame della situazione. Nell'incontro è stata preannunciata una risposta ufficiale da parte del Commissario generale del Governo, che era attesa tra qualche giorno, e che è invece pervenuta in serata al sindacato ex GMA della Camera Confederale del Lavoro.

Nel documento, a firma del dott. Mazza, si rileva che al locale Ufficio provinciale del Tesoro sono pervenuti tre ruoli di spesa fissa provvisori e sette ruoli di spesa fissa definitivi, relativi a dipendenti ex GMA inquadrati nel ruolo speciale ad esaurimento, ai sensi della legge 1600. I ruoli provvisori hanno decorrenza dall'1 aprile, mentre quelli definitivi decorronò dal 19 luglio 1961, e comprendono lo stipendio con aumenti biennali senza l'assegno di sede e l'aggiunta di famiglia. Si è appreso inoltre che il Ministero dell'Interno — direzione generale di Pubblica sicurezza — che ha avuto in assegnazione una notevole aliquota di personale ex GMA, ha ottenuto la registrazione da parte della Corte dei Conti di sei note nominative tipo (una per ogni coefficiente di stipendio), e sta ora alacremente lavorando per la compilazione delle note relative al rimanente personale.

Nella lettera si ricorda ancora che, a seguito degli accordi intervenuti con il Commissariato del Governo, la direzione generale dell'ENPAS ha acconsentito ad ammettere alla concessione di mutui, con la cessione del quinto dello stipendio, i dipendenti del ruolo speciale ad esaurimento, nonostante non siano state ancora perfezionate le relative pratiche.

Si ha pertanto ragione di ritenere che, in possesso di tale documento, i sindacati torneranno subito a riunirsi al fine di esaminare i risultati ottenuti e prendere le relative decisioni.

Una delegazione di rappresentanti del Sindacato statali ruolo speciale ad esaurimento ex forze di polizia della Venezia Giulia ha conferito ieri sera con la segreteria del PSDI in ordine a problemi della categoria. La segreteria del PSDI ha promesso il suo intervento presso il Governo e presso la direzione nazionale del partito affinchè i problemi trattati abbiano equa e sollecita soluzione.

Oggi a Trieste il generale Massaioli

VISITA ALLE «FIAMME GIALLE»

Il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza, il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Massaioli giunge stamane nella nostra città per ispezionare il Comando gruppo delle Fiamme Gialle, la stazione navale e i vari reparti dislocati lungo la frontiera.

L'arrivo dell'alto ufficiale è previsto per le nove. Egli sarà accompagnato dal generale di Brigata Raffaello Tani, comandante della Terza zona triveneta della Guardia di Finanza e dal comandante la V Legione di Udine, col. Di Donato. Il gen. Masaioli, che ha assunto il giorno 3 aprile di quest'anno il Comando della Guardia di Finanza, conoscerà personalmente i vari ufficiali che operano nella nostra città e visiterà alcuni dei principali posti di blocco sull'altipiano carsico.

Affermazione della C. d. L. nelle elezioni alla FIL-SNIA

Una netta e significativa affermazione è stata ottenuta dalla Camera Confederale del Lavoro nelle elezioni per il rinnovo del comitato aziendale alla FIL-Snia: al Sindacato democratico sono stati infatti attribuiti tre seggi per gli operai e uno per gli impiegati, contro uno soltanto degli operai per la CGIL. I votanti sono stati complessivamente 376, e la C.C.d.L. ha ottenuto il 73.61 per cento dei suffragi contro il 26 e 39 per cento della CGIL; rispetto allo scorso anno la C.C.d.L. ha avuto un seggio in più tra gli operai. Gli eletti per la Camera del Lavoro (operai) sono: Salvatore Papa, Germano Apollonio, Giuseppe Uva; impiegati: Giovanni De Marco. Per l'altro sindacato è stato eletto l'operaio Zrinski Flego.

VIGILI DI NUOVA LEVA PER IL CORPO CENTENARIO

Festeggiamenti in programma per il 13 giugno

La Giunta comunale, nella sua riunione di iersera, ha approvato il programma dei festeggiamenti indetti per il centenario del Corpo dei vigili urbani di Trieste; come noto, infatti, il prossimo 13 giugno si compirà un secolo dalla fondazione delle guardie municipali della nostra città. Il Corpo, ricostituitosi il 18 luglio dello scorso anno, dopo la lunga parentesi del periodo postbellico, non ha potuto ancora raggiungere l'organico stabilito nè l'assetto definitivo, per cui, in queste condizioni, la celebrazione del centenario dell'istituzione si svolgerà in una atmosfera di austerità.

Mercoledì 13 giugno, pertanto, il comandante del Corpo, assieme agli ufficiali e ai marescialli capigruppo settori e reparto, deporrà delle corone di alloro al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, alla lapide e alla targa collocate rispettivamente nella caserma di via Madonna del Mare e in via della Cattedrale, a ricordo del vigile urbano Angelo Cattaruzza, nonchè sulla tomba del vigile Giovanni Cergol, al cimitero di Servola, caduti nell'adempimento del dovere. Alle ore 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, il Vescovo mons. Santin celebrerà un solenne Pontificale, nella ricorrenza del Santo di Padova, che verrà considerato come Messa propiziatrice per il Corpo dei vigili urbani.

Due ore più tardi, nella sala del Consiglio comunale al Municipio, avrà luogo la celebrazione ufficiale del centenario, alla presenza delle autorità cittadine, degli invitati, delle rappresentanze dei Corpi locali di polizia e dei pensionati ex vigili urbani; il programma della manifestazione comprenderà lo indirizzo di saluto e di augurio del Sindaco, un discorso del col. Dolce, la cerimonia della consegna e della benedizione, che sarà impartita dal Vescovo, della bandiera offerta al Corpo, nonchè la consegna a Giuseppe Rosa, il donatore del vessillo, che giungerà da Chicago, del sigillo trecentesco d'oro del Comune. Saranno inoltre conferiti dei premi di operosità e la qualifica di vigile urbano scelto ai componenti il Corpo ritenuti maggiormente meritevoli di tale attestato di benemerenza. Nelle sale del palazzo municipale sarà poi offerto un ricevimento alle autorità ed invitati.

In serata, in piazza dell'Unità d'Italia, si terrà un concerto bandistico, al quale, qualche ora più tardi, seguirà al Castello di San Giusto un rancio per tutti i componenti e pensionati del Corpo e per le rappresentanze dei Corpi di polizia.

Nella ricorrenza del centenario si avrà la possibilità di vedere i vigili urbani neo assunti nelle nuove uniformi, che si discostano da quelle attuali principalmente per la mancanza delle bande rosse sui calzoni. Alle autorità, invitati e componenti del Corpo sarà consegnato, quale ricordo, il sigillo trecentesco di metallo dorato con la scritta «Corpo dei vigili urbani di Trieste — 1862-1962».

La marca nuova per i prodotti dell'Aquila

E' molto probabile (ed anche relativamente prossima nel tempo) la scomparsa del nome «Aquila» nella segnalazione stradale delle stazioni di rifornimento e nella reclamizzazione dei prodotti della raffineria di Zaule, che arriveranno sul mercato con il nome «Total», la marca degli olii e dei carburanti prodotti dalla Compagnia francese dei petroli (divenuta la maggiore azionista dell'«Aquila»). In questo senso ha trovato conferma l'interrogazione posta l'altra sera al Consiglio comunale dal missino Ferfoglia, ma anche i limiti del provvedimento — così assicura una qualificata fonte — restano circoscritti in un fatto meramente commerciale. Viene cioè fatto notare che tutte le grandi compagnie petrolifere pur possedendo diverse raffinerie in diversi paesi, operano sul mercato internazionale con una sola marca per i loro prodotti.

A questo mirerebbe quindi la decisione del gruppo francese che ha la prevalenza azionaria nell'«Aquila», in considerazione appunto della diffusione all'estero della marca «Total», fermo restando comunque che non solo la raffineria di Zaule manterrà il nome attuale, ma che lo conserverà la stessa società «Aquila», mantenendo la propria organizzazione aziendale e con la realizzazione dell'annunciato programma di ampliamento degli impianti di Zaule.

Ascensione e 2 giugno macellerie aperte

In osservanza alle disposizioni prefettizie sugli orari, le macellerie in occasione delle festività, osserveranno il seguente orario: domani, giovedì, Ascensione, aperto dalle 6 alle 11; sabato, Proclamazione della Repubblica, aperto dalle 6 alle 11; domenica, aperto dalle 6 alle 11.

VOTO QUASI UNANIME IERI A MONTECITORIO

Rinviati alla Commissione i progetti dell'autonomia regionale

Verrà così ricercata l'unificazione delle diverse proposte

Al termine della seduta di ieri, la Camera ha deciso di rimandare in commissione la discussione delle quattro proposte di legge per l'istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. La decisione è stata presa allorchè il capogruppo dc on. Zaccagnini, in risposta al Presidente dell'Assemblea che ricordava come la Camera dopo la approvazione dei bilanci, avrebbe dovuto passare alla discussione delle proposte di legge per la istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha riconfermato il proposito del suo gruppo di portare a soluzione il problema e ha ricordato la opportunità, già prevalsa nell'ultima riunione dei capigruppo, di accordare tempo alla commissione per preparare un testo unificato.

Si è acceso così un breve dibattito nel corso del quale il comunista Tognoni ha confermato le riserve della sua parte sul rinvio in commissione, perchè è convinto che continui nei confronti di queste proposte di legge una specie di ostruzionismo dilatorio. L'on. Zaccagnini ha replicato affermando invece che si tratta proprio di consentire alla commissione di mettere l'Assemblea in grado di discutere.

L'on. Lucifredi, nella sua qualità di presidente della commissione competente, ha confermato che la discussione in aula su quattro testi difformi, senza un testo della commissione, complicherebbe e prolungherebbe oltre ogni dire il dibattito, mentre l'on. Ferri, a nome del gruppo socialista, si è dichiarato favorevole alla concessione di un nuovo termine alla commissione, purchè atto ad abbreviare l'iter legislativo. A questo punto il Presidente ha posto in votazione la proposta Zaccagnini che è stata approvata con i voti favorevoli di tutti i settori, esclusi quelli comunisti.

Il PSI è stato nei giorni scorsi fatto oggetto di prese di posizione polemiche della DC e del PSDI, in ordine alla particolare soluzione «autonomistica» sollecitata dai socialisti per l'inserimento di Trieste nella costituenda Regione. Il PSI ha inteso ieri di replicare a sua volta di far carico alla DC triestina per «l'abbandono del progetto Sciolis-Bologna» che obbligherà il Parlamento a discutere della Regione sulla base del progetto Biasutti (della DC friulana) che i socialisti definiscono «il peggiore per quanto riguarda la salvaguardia degli interessi triestini». Da ciò, afferma il PSI, è derivato il ritorno dei socialisti alle loro posizioni di partenza in materia regionalistica, vale a dire autonomia territoriale provinciale, zona franca, tutela delle minoranze ecc.

Consta che proprio oggi, presso la direzione centrale del PSI, a Roma, gli esponenti locali andranno a raccomandare tali istanze ai delegati socialisti che nei prossimi giorni si incontreranno con gli altri partiti della compagine governativa. Il PSI è tuttavia anche per la «politica delle cose» e non respingerebbe altri strumenti atti ad assicurare sviluppo economico ed azione autonoma a Trieste.

In vigore nei negozi l'orario estivo

L'Unione commercianti comunica che il 1° giugno entrerà in vigore l'orario estivo stabilito per i negozi dal decreto prefettizio. Pertanto l'orario pomeridiano di apertura e chiusura sarà posticipato di mezza ora. Detto orario non trova attuazione nei riflessi dei negozi e depositi di materiale da costruzione, automotocicli ed accessori, articoli da acqua-gas e materiali elettrici, ferrometalli e macchinario industriale.

L'orario estivo dei negozi per la vendita di colori, vernici, articoli per pittori, carta da parati ed affini è già entrato in vigore dal 1.0 marzo.

L'Unione stessa rende noto agli esercenti attività commerciali che tanto gli uffici sociali quanto quelli delle associazioni di categoria ad essa aderenti rimangono chiusi nella giornata di venerdì 1° giugno. Pertanto le ditte che necessitassero di informazioni sugli orari di apertura dei negozi nelle prossime giornate o su qualsiasi altro problema fiscale, economico, sindacale e giuridico, si affrettino a ricorrere agli uffici di via S. Nicolò n. 7 entro la giornata odierna.

cristallo e porcellana
articoli da regalo
EUROSTILE
CORSO ITALIA 12

importazione diretta
dalle maggiori fabbriche
EUROSTILE
CORSO ITALIA 12

per i vostri regali
EUROSTILE
CORSO ITALIA 12

una sfilata
di oggetti d'alta classe
EUROSTILE
CORSO ITALIA 12

cristallo e porcellana
articoli da regalo
EUROSTILE
CORSO ITALIA 12

TRIESTINA ENTRATA NEL «CLUB DEI REDIVIVI»

MASSAGGIO A TORACE APERTO E IL CUORE RIPRENDE A BATTERE

Sopravvenuta una crisi cardiaca in sala operatoria, una donna è stata salvata dalla provvidenziale presenza del prof. Carravetta

Una paziente ricoverata presso la clinica «Salus» di via Bonaparte ha acquisito il diritto ad iscriversi al «Club dei redivivi», circolo che in Granbretagna e negli Stati Uniti raccoglie entro di sè quanti hanno avuto arresti cardiaci della durata da uno a cinque minuti, e hanno tuttavia potuto riprendere la loro normale attività. L'eccezionale caso clinico ha avuto momenti altamente drammatici.

L'episodio è accaduto l'altra mattina, nella sala operatoria della casa di cura «Salus». La signora B. doveva essere operata al capo e nel corso dell'intervento si è verificato quello che i medici chiamano «riflesso vago vagale, oculo-cardiaco», comune in interventi di questo genere, che ha determinato l'arresto cardiaco.

Qui è entrato in scena benevolmente il destino, che ha fatto trovare sul posto il prof. Mario Carravetta, primario della seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore. Si trovava là per cercare una infermiera, che era impegnata nella sala operatoria. E' stato quasi trascinato dal medico anestesista dott. Morena al tavolo su cui giaceva inanimata la donna. Il prof. Carravetta era tutt'altro che preparato, anche negli abiti, ma non ha indugiato un solo attimo. Si è solo rimboccato le maniche della camicia, ha infilato un paio di guanti e dopo aver tentato di effettuare un massaggio esterno al cuore, senza successo, ha istantaneamente deciso di ricorrere al massaggio cardiaco «a torace aperto», operando cioè il massaggio direttamente sul cuore, che nel tempo di due minuti ha ripreso difatti a battere, rimettendo in funzione l'attività cardiaca con il ripristino delle condizioni circolatorie della paziente.

Il salvataggio della paziente poteva dirsi per grande parte concluso già in quel momento; era stata scongiurata la catastrofe. In casi come quello infatti solo l'intervento chirurgico e i massaggi effettuati direttamente al cuore rappresentano l'unica salvezza per l'infermo. Naturalmente è fondamentale la tempestività dell'intervento, perchè se trascorrono più di cinque minuti la ripresa cardiaca non dà la sicurezza di salvare la vita.

Le condizioni della signora, di età inferiore ai cinquant'anni, sono buone. Permane in lei solo una lieve «amnesia in coordinazione», una sofferenza cerebrale che è sempre presente dopo queste rianimazioni, per il periodo in cui il cervello è rimasto senza circolo.

I medici ospedalieri minacciano lo sciopero

UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DELL'ON. GEFTER WONDRICH

L'on. Gefter Wondrich ha interrogato il Ministro della Sanità «per sapere se è a conoscenza essere in corso un'agitazione fra i primari, gli assistenti e gli aiuti ospedalieri, che da molti anni attendono la loro sistemazione giuridica ed economica, con grave danno per il buon funzionamento degli ospedali; se è altresì a sua conoscenza che i medici in questione intendono entrare in sciopero il 5 giugno prossimo, in segno di protesta per il mancato adempimento dei precisi impegni del Governo della definitiva sistemazione dei medici ospedalieri; se — infine — ad evitare tale grave atto, non ritenga di far discutere ed approvare rapidamente una legge stralcio, in attesa della discussione generale di tutta la materia ospedaliera».

Il Consiglio provinciale si riunirà il 5 giugno

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera per esaminare varie questioni di ordinaria amministrazione. La prossima riunione del Consiglio è stata fissata per il giorno 5 giugno. E' stata iscritta all'ordine del giorno l'estensione al personale dipendente dalla Provincia dell'assegno integrativo già concesso agli statali.

Da parte del sen. Gronchi è pervenuta una lettera di gradimento per il messaggio che gli era stato inviato al termine del suo settennio trascorso al Quirinale quale Presidente della Repubblica. E' stato stabilito quindi che 55 bambini ospiti dell'Istituto «Sergio Laghi» andranno in colonia a Lauco, per un periodo di due mesi, a spese della Provincia. L'assessore geometra Corberi parteciperà a un corso di studio sui problemi di adattamento sociale delle madri nubili, che si terrà a Tarcento dal 12 a 15 giugno.

DECEDUTO IERI IL PICCOLO ANDREA

Non è sopravvissuto uno dei tre gemelli

Appaiono invece normali le due sorelline
Quinto parto trigemino negli ultimi 10 anni

Uno dei tre gemelli venuti alla luce nelle prime ore di lunedì, il piccolo Andrea, è deceduto ieri verso le 12.15 alla Clinica Lattanti dov'era stato accolto assieme alle gemelle Elena e Giovanna. La morte è stata causata da asfissia e la conseguenza secondo le dichiarazioni rilasciate dal primario prof. Tecilazich è da ricercarsi nell'insufficiente maturazione dei centri respiratori e circolatori che non sono riusciti a migliorare il battito cardiaco. Per prevenire questa difficoltà delle prime ore si era fatto ricorso all'incubatrice dove i neonati possono avere la necessaria quantità d'ossigeno e l'adeguata temperatura per mezzo della culla termostatica.

Normali permangono, invece, le condizioni delle due gemelle. In un primo tempo le condizioni della neonata Elena avevano destato qualche preoccupazione, ma alle 19.30 le sue condizioni apparivano migliorate e il suo battito cardiaco normale.

Nel giro degli ultimi 10 anni questa è la quinta coppia di trigemini ad essere stata ricoverata nella Clinica ed è l'unica volta in cui si è dovuta lamentare la perdita di uno dei gemelli.

Morsa da una vipera nel bosco di Lipizza

Ieri pomeriggio verso le 16 mentre stava raccogliendo del legname in un bosco nei pressi di Lipizza, in territorio amministrato dagli jugoslavi, la casalinga Maria Carmela Bevilacqua, abitante al numero 141 di Basovizza, è stata morsa da una vipera.

Prontamente soccorsa la donna è stata trasportata a Trieste con una automobile privata. Ricevute le prime cure al pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, la Bevilacqua è stata trasferita, con una autoambulanza, all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nella quarta divisione medica con prognosi di una settimana.

Sempre attivi i topi d'auto

Approfittando del tempo in cui l'autotreno targato TS 9001 è rimasto in sosta in piazza Libertà, ignoti hanno rubato il grande telone che ricopriva il cassone del rimorchio. Il proprietario del mezzo, il quarantaquattrenne Natale Missan abitante in via Crispi 8, non appena si è accorto del furto ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia.

Nella notte tra sabato e domenica i soliti ignoti hanno portato a termine un colpo ai danni dell'utilitaria targata TS 28167 che il proprietario Rodolfo Ravalico di 61 anni aveva lasciato parcheggiata in via Slataper. Durante la notte i ladri, forzata la serratura dell'auto avevano rubato la patente di guida del Ravalico, il suo passaporto, il libretto di circolazione della vettura, 500 dinari e due dollari. Il derubato, che ha subito un danno di circa 10 mila lire, ha sporto denuncia agli agenti del Commissariato di Barriera.

L'AVVENTURA DI IVONA ZELENKOVA

Respinto l'Ambasciatore ha ottenuto asilo politico

La «grande avventura» della profuga cecoslovacca Ivona Zelenkova può ritenersi conclusa: in questi giorni, infatti, la commissione paritetica di eleggibilità si è riunita per discutere il suo caso, decidendo infine di poterle concedere asilo politico, come richiesto dalla giovane, che a tutti gli effetti acquista così la qualifica di profuga.

Come si ricorderà, la Zelenkova aveva preferito scegliere la libertà qualche tempo addietro, approfittando del suo viaggio in Italia, in qualità di interprete, con una compagnia d'arte studentesca che doveva dare una serie di spettacoli a Parma: è stato proprio in quella città che la giovane cecoslovacca ha preferito abbandonare i suoi connazionali, presentandosi al più vicino posto di polizia e chiedendo asilo politico. Dopo due giorni, nel corso dei quali s'era rifiutata di incontrarsi con l'Ambasciatore ceco in Italia, che aveva sollecitato un colloquio con la transfusa, la giovane era stata inviata al campo profughi stranieri di San Sabba, in attesa del verdetto della commissione di eleggibilità, verdetto come s'è visto, a lei favorevole.

Per la partenza si attende ora la selezione delle commissioni preposte all'emigrazione, per cui tra non molto la Zelenkova dovrebbe lasciare Trieste per raggiungere i campi profughi di Latina o di Capua; lei ha espresso il desiderio di essere inviata negli Stati Uniti, nel Canadà, in Belgio o in Germania, paesi nei quali vivono suoi conoscenti e amici.

Proprio in questi giorni ha dovuto essere trasportata d'urgenza all'ospedale per sottoporsi ad un intervento chirurgico, quale conseguenza di un'improvviso attacco di appendicite acuta: le sue condizioni di salute si sono però in breve ristabilite, per cui la partenza dalla nostra città non dovrebbe tardare.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24, minima 16,3; umidità 78 per cento; pressione mb. 1015,2 stazionaria regolare; temperatura del mare 18,8; vento km. 6 da Ovest.

Oggi: San Ferdinando. Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.45. La luna nasce alle 2.49, tramonta alle 16.

Maree - OGGI: alta alle 7.31, cm. 22 e alle 19.17, cm. 53 sopra il l. m.; bassa alle 13.01, cm. 29 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.16, cm. 28 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; G. Papo, via Felluga 46 (San Luigi); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 29 maggio 1962

MORTI: Bisiach ved. Codri Anna anni 91, Grison in Tuljak Antonia a. 69, Blokar ved. Preprost Maria a. 72, Furlanetto in Girotto Maria a. 86, Balbi Pierina a. 40, Dorlig Giovanni a. 10, Lena Vittorio a. 88.

NASCITE DENUNCIATE: 8.

Commossa scoperta di Di Bin poeta

Abbiamo avuto il piacere di sentire che un'opera in versi del nostro caro Umberto Di Bin, ha vinto il Premio speciale del Comune di Muggia al concorso «Leone di Muggia» indetto dall'Università popolare sotto gli auspici del Comune stesso. L'opera si intitola «Arazzi muggesani» ed è composta da una serie di sonetti che si potrebbero definire una cavalcata a ritroso e nel futuro, dalle origini della cittadina fino... «in votis».... — sonetto che chiude la serie — nel quale il poeta vede in chiara luce l'unione graduale e fraterna di Muggia a Trieste.

Leggendo i bei versi abbiamo ritrovato i primi nomi della cittadina, Monticula, Borgolauro. Nomi che si erano persi nei secoli e che molti di noi non conoscevano; le gesta del Barbarigo, cavaliere crociato, l'inutile furia di Paganino Doria, la operosa attività degli arsenali, la struggente dolcezza d'un «3 Novembre», la festosa ospitalità d'un «Carnevale».

Ripetiamo che per noi è stato un grande piacere oltre che una gradita sorpresa, poichè il dottor Di Bin lo conoscevamo come illustre uomo di lettere e arguto giornalista, non ancora come poeta. Abbiamo detto sorpresa, perchè noi, suoi colleghi, tutto ciò lo abbiamo saputo soltanto quando, «per servizio», abbiamo scoperto il suo nome tra i vincitori, e questo è dovuto, come tutta la sua attività passata, alla sua innata modestia.

Esprimiamo i più affettuosi rallegramenti al caro collega, la cui vena artistica è a parer nostro inestinguibile.

TRIESTINO EMIGRATO IN SVIZZERA

Muore catapultato contro un albero

Aveva frenato per evitare uno scontro

Un giovane del rione di Ponziana, il ventisettenne Mario Santini, residente in Svizzera da circa sei anni, è deceduto in un incidente stradale mentre guidava la sua veloce auto da Zurigo a Baden.

La terribile notizia ha letteralmente stroncato i genitori, cui è giunta proprio mentre si apprestavano a partire per la Svizzera per presenziare al battesimo del nipotino Franco, nato una quindicina di giorni or sono. I genitori abitano nella nostra città, in via Trissino 23.

La sciagura è avvenuta di sera, nei pressi di Spreitenbach, quasi al confine tra i due Cantoni. Il Santini stava ritornando

Mario Santini

a casa, dopo la giornata di lavoro trascorsa in una fabbrica di Zurigo. Egli era diretto a Baden, dove abitano i suoceri, e dove la moglie, Sonia Aeberli, si era trasferita quando aspettava il bambino. Al mattino e alla sera il giovane percorreva quella trentina di chilometri e conosceva quindi bene la strada e le insidie rappresentate da vari sentieri laterali di campagna. Ed è da uno di questi sentieri che è uscita l'auto che ha provocato la tragedia.

Allo sbocco era già ferma una vettura che attendeva di passare, quando un'altra auto l'ha superata e si è immessa sulla strada principale puntando verso Zurigo, mentre nello stesso istante stava giungendo il Santini. Egli ha pigiato di colpo il piede sul pedale del freno e l'auto, compiuto un giro su se stessa è rimasta bloccata poi in mezzo alla carreggiata. E' stata però violentemente tamponata da un'altra vettura che l'ha proiettata con violenza contro un pioppo ed il violento urto è stato fatale al Santini, che è deceduto sul colpo.

La macchina che ha causato il disastro si è allontanata rapidamente senza fermarsi, ma per fortuna un altro guidatore è riuscito a rilevare il numero di targa. La polizia ha così raggiunto il guidatore, lo ha interrogato e denunciato per omicidio colposo.

DEL LADRO TROVATI SOLO GLI OCCHIALI

SFASCIA SULLE ROCCE L'AUTOMOBILE RUBATA

Una macchina schiantata contro la roccia e un paio di occhiali neri: questi i componenti di un appassionante «giallo», pieno di mistero, che gli agenti della Squadra mobile, diretta dal dott. Cappa, stanno vivendo da qualche giorno a questa parte.

I fatti sono andati press'a poco così. Una vettura di media cilindrata, rubata poche ore prima nel rione di San Giacomo (sembra in via Molino a Vento), correva a pazzesca velocità lungo la statale 14. Ad un tratto, nell'affrontare una curva della Costiera, il guidatore ha perduto il controllo dell'automezzo andando a schiantarsi contro la roccia. La macchina è andata a pezzi. La parte anteriore è completamente rientrata ed i cristalli del parabrezza si sono frantumati. La auto è insomma proprio da buttare via.

L'occupante (o gli occupanti), riavutisi dallo choc, sono usciti dalle lamiere contorte e sono spariti. Qualche tempo dopo un automobilista si è fermato sul luogo del disastro ed ha avvertito la Polizia. Gli agenti si sono precipitati sul posto ma non hanno trovato nessuno. Hanno fatto spostare la macchina, è intervenuta la Polizia scientifica, sono state rilevate le varie impronte ma non è stata trovata alcuna traccia di sangue. Sul sedile anteriore sono stati rinvenuti gli occhiali neri.

Gli uomini del dott. Cappa stanno ora attivamente ricercando il proprietario degli occhiali, che è anche il ladro della macchina.

Secondo alcune indiscrezioni raccolte, il proprietario degli occhiali neri sarebbe un noto contrabbandiere, già coinvolto poco tempo fa in una questione di tabacco.

Aperti domani gli studi fotografici

L'Associazione degli artigiani comunica che domani, festa dell'Ascensione, gli studi fotografici rimarranno aperti dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30, per effettuare i servizi in occasione delle cresime che avranno luogo nella mattinata per le fanciulle e nel pomeriggio per i ragazzi.

Mostre di lavori all'Università Popolare

Giovedì alle ore 10.30, al campo profughi delle Noghere e alle 11.30 nell'edificio scolastico di Aquilinia, l'Università popolare, sezione della Rosandra, concluderà la sua attività per l'anno accademico 1961-62. Nel corso delle due cerimonie saranno inaugurate le mostre dei lavori eseguiti dagli allievi e verranno consegnati i diplomi ad alunni ed alunne maggiormente distintisi per frequenza e profitto. Alle manifestazioni anzidette sono cordialmente invitate le popolazioni di Aquilinia, Stramare e Noghere.

bagni completi
delle migliori Case
a prezzi vantaggiosi
brandolin
Via S. Maurizio 2

lampadari
moderni e in stile
in grandissimo assortimento
brandolin
Via S. Maurizio 2

materiali da rivestimento
per bagni
ed altri ambienti
brandolin
Via S. Maurizio 2

lampadari
di tutte le forme
a buoni prezzi
brandolin
Via S. Maurizio 2

bagni completi
delle migliori Case
a prezzi vantaggiosi
brandolin
Via S. Maurizio 2

Discutiamo sulla Regione

DARE AL COMUNE AMPIA AUTONOMIA

Potrà così assolvere le sue funzioni con l'appoggio dello Stato senza dover ricorrere a espedienti e sovrastrutture artificiali

Il Sig. Menotti Mazzon di cui oggi pubblichiamo un patetico intervento sul problema della Regione è un anziano insegnante e direttore didattico a riposo, che ha dedicato molti anni della sua vita alla scuola, partecipando attivamente anche ai problemi educativi fuori dall'ambito della scuola, come ad esempio nella benemerita organizzazione dei ricreatori.

Signor Direttore, considerato che la S. V. Ill.ma in ossequio a principi sani e democraticamente irreprensibili, ha voluto aprire una discussione intorno alla progettata costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, sia concesso anche a me quale triestino, volontario di guerra, già investito di mansioni delicate nelle scuole delle zone di confine, d'intervenire nel dibattito che ora sta appassionando i più disparati strati della nostra comunità.

Nelle mie funzioni di direttore didattico sono stato portato a guardare ed osservare le cose sotto il profilo della semplicità e della chiarezza; fattori questi assolutamente indispensabili per far breccia nell'animo e nel cuore dei fanciulli. Per detta ragione ritengo che se le cose venissero studiate ed esaminate senza la complicazione di schemi preordinati e lungi dai complessi ingranaggi politici, tutto l'appesantimento burocratico potrebbe venir almeno parzialmente eliminato ed i problemi di vitale interesse ed importanza risolti con maggior speditezza a tutto vantaggio della collettività e degli individui.

Data questa premessa indispensabile a meglio chiarire quanto verrò esponendo, dichiaro d'esser rimasto perplesso di fronte a certi punti di vista emersi dalle recenti pubblicazioni in merito; s'è sviluppato un groviglio d'idee e di opinioni che sono ben lontane dal dipanare la complicata matassa.

Sembra che il guardare in faccia alla realtà delle cose rappresenti un serio ostacolo; si vive purtroppo nel mondo delle sofisticazioni, delle finzioni e della menzogna, ragione per cui si viene a determinare nei più un abito mentale corroso dal tarlo della mistificazione. Ecco perchè il più delle volte si è indotti ad osservare il mondo circostante dai riflessi ch'esso emana e non già dalla sua intima essenza.

Prima di costituire una Regione a statuto speciale, a mio modesto avviso, bisognerebbe vagliare e ben ponderare i risultati reali ottenuti, sia vantaggiosi che negativi, dalle già costituite regioni a statuto speciale (Aosta, Alto Adige, Sicilia e Sardegna); ricorrere poi a dati rigorosamente storici, etnici e geografici riguardanti quella determinata regione; raccogliere, attraverso documentazioni statistiche elementi positivi circa l'apporto funzionale e strutturale delle singole economie provinciali; considerare gli aspetti giuridico-politici derivanti da situazioni speciali, qual'è appunto quella di Trieste, aggravata da un memorandum.

Visto e considerato il problema sotto tutti gli aspetti politico-giuridico-economico-sociali, si potrà solo allora avere un quadro esauriente per dire se convenga o meno instaurare una Regione.

Rispettando il principio di ridurre le cose, anche le più complicate, a termini semplici e riducibili, mi valgo del pensiero espresso da Giuseppe Mazzini in quell'aureo volume intitolato «I doveri dell'uomo» per meglio convalidare l'inopportunità di spezzettare l'Italia a distanza di un centenario dalla formazione dell'Unità Nazionale.

Mazzini, l'apostolo dell'Unità d'Italia, nel capitolo «Doveri verso la Patria» fa un riferimento prezioso, che ritengo essere ancor oggi di viva attualità.

Dice testualmente: .....«Nella Città, nel Comune dove dormono i vostri padri e vivranno i nati da voi, s'esercitano le vostre facoltà, i vostri diritti personali, si svolge la vostra vita di *individuo.* E' della vostra Città che ciascuno di voi può dire ciò che cantano i Veneziani della loro: *Venezia la xe nostra. L'avemo fatta nu.* Libertà di Comune e Unità di Patria sia dunque la vostra fede. Non dite *Roma* e *Toscana, Roma* e *Lombardia, Roma* e *Sicilia,* dite: ROMA e *Firenze,* ROMA e *Siena,* ROMA e *Livorno,* e così per tutti i Comuni d'Italia: Roma per tutto ciò che rappresenta la vita italiana, la vita della Nazione; il vostro Comune per quanto rappresenta la vita *individuale.*

«Tutte le altre divisioni sono artificiali, e non s'appoggiano sulla vostra tradizione nazionale».

Appare evidente che tutto ciò che va al di là del Comune e dello Stato, che rappresenta la Nazione, non può costituire che un agglomerato artificioso, non rispondente alle necessità e tradizioni del nostro popolo.

Pensiamo a rigor di logica, con l'instaurazione delle Regioni si verrebbe ad avere un complesso ancor più farraginoso ed oneroso: lo Stato, le Regioni, le Province, il Comune.

Ognuno di detti organismi per funzionare adeguatamente ha bisogno di Ministeri, Prefetture, Questure, Parlamentini regionali, Consigli comunali, Delegazioni provinciali ecc.

Detti organismi per vivere hanno bisogno di mezzi, di uffici, d'incartamenti, di capitali, di risorse che vanno a detrimento delle risorse naturali, atte ad appagare i bisogni dei singoli; quindi inasprimenti fiscali, tasse, contributi d'ogni sorta.

Come si vede uno sperpero di energie, di beni e di denaro che potrebbero invece andare a vantaggio della collettività e dare un nuovo impulso vivificatore a tante utili iniziative e meglio rispondere alle molteplici esigenze del dinamismo odierno.

Si vuol giustificare la costituzione della Regione dicendo che essa è sentita e voluta dal Popolo, che risponde ad un mandato costituzionale, che con essa vengono rinsaldate le libertà fondamentali dell'uomo e che si avrà un inserimento più ampio del cittadino nelle responsabilità del governo autonomo della cosa pubblica, ecc.

Non può esser sentita dal Popolo per il semplice fatto che si dovrà ricorrere al reperimento di fondi per far funzionare il nuovo apparato burocratico. Chi pagherà?

In nessun organismo, tranne che nel Comune, possono trovar libera espressione i sentimenti, i desideri, le aspirazioni della Comunità che si sente più vicina alla cosa pubblica e condividerne le responsabilità.

Concentrare nel Comune le attività e le funzioni proprie della Provincia; dare al Comune un'ampia autonomia con facoltà di legiferare nei termini cosentiti dalla Costituzione; alleggerire l'aggravio fiscale, potenziare ed incrementare le attività che prosperano nell'ambito del Comune in stretta collaborazione con i Comuni viciniori; creare una milizia cittadina, ampliare la rete stradale, compilare piani regolatori consoni alle moderne esigenze del traffico; dare nuovi impulsi al delicato settore della scuola; orientare il cittadino verso attività produttive rispondenti alle di lui attitudini; sviluppare le attrezzare portuali e potenziare la flotta mercantile; tutelare gli interessi delle minoranze; tutto ciò può esser fatto dal Comune con l'appoggio dello Stato, senza ricorrere ad espedienti e sovrastrutture artificiali, che si risolvono a danno della collettività.

L'apostolo dell'Unità d'Italia ci sia di sprone e di guida!

Menotti Mazzon

UN'AUTORITÀ NEI PROBLEMI DEI PROFUGHI

STAMANE A TRIESTE IL DOTT. HENRY COURSIER

E' atteso per questa mattina nella nostra città, con il treno delle 7.55 proveniente dalla Svizzera, il dott. Henry Coursier, presidente dell'Associazione mondiale per lo studio dei problemi dei profughi. Il dott. Coursier, che sarà accompagnato dal segretario generale della sezione italiana dell'Associazione, prof. Fernando Pedroni, e dal giornalista Walter Stauffer, arriva a Trieste per effettuare una visita alle realizzazioni che si sono avute nella nostra città in favore dei profughi, e nelle attrezzature per gli ottomila profughi ancora accolti nei campi gestiti nella zona dal Ministero degli Interni.

Tale visita, che si protrarrà anche nella giornata di domani, è una conseguenza del congresso dell'Associazione tenutosi nello scorso ottobre ad Atene; saranno così ripresi i contatti avuti in quell'occasione dal segretario generale dell'Opera profughi giuliani e dalmati, comm. Aldo Clemente, che ebbe allora modo di illustrare le iniziative attuate nel nostro Paese dal Governo e dall'OAPGD al fine di avviare a soluzione i problemi dei profughi giuliano-dalmati e dei profughi nazionali in generale.

Il programma del soggiorno triestino del dott. Coursier è molto impegnativo: gli ospiti, infatti, accompagnati dal segretario generale e dai dirigenti triestini dell'Opera profughi, effettueranno una visita ai complessi edilizi e alle istituzioni di assistenza minorile della OAPGD, quali le Case del fanciullo di Padriciano, Opicina, Prosecco, S. Croce e Sistiana, il convitto «Nazario Sauro» e la Casa del giovane «G. Sereni». Durante la loro visita a Trieste, i dirigenti dell'Associazione mondiale per lo studio dei problemi dei profughi saranno ricevuti dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza, e dalle massime autorità cittadine.

Il 1.o giugno, dopo aver visitato il quartiere giuliano-dalmata della Capitale, il dott. Coursier terrà nel pomeriggio una conferenza sul problema dei rifugiati, presso la Facoltà di statistica dell'Università di Roma.

Colpito a una gamba da una balla di carta

Mentre lavorava all'hangar 9 del Porto Franco Vecchio lo operaio Francesco Natali, di 54 anni, abitante in via Farneto 36 è rimasto infortunato. Al momento del suo ricovero allo Ospedale l'uomo ha narrato che poco prima mentre scaricava da un carro ferroviario delle balle di carta, una di queste, sfuggita all'imbragata è caduta colpendolo alla gamba destra. Il Natali, che presentava un vasta ferita lacero-contusa al polpaccio con probabile lesione muscolare, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domani, giovedì, alle ore 8 dalla Stazione autocorriere di piazza Libertà, traversata da Jamiano, lago di Doberdò, Poggio III Armata. Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Domani giungeranno al traguardo delle nozze d'oro Lucia Posse e Giovanni Bortolin. Nella chiesa di Chiarbola superiore i due anziani sposi rinsalderanno il sacro vincolo circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti.

Galleria lucente

Da alcuni giorni la volta della galleria Sandrinelli è ritornata a splendere come se fosse nuova. Si è concluso infatti un altro ciclo dei lavori di manutenzione della galleria, assunti in appalto da una ditta specializzata cittadina che ha portato a termine i lavori a tempo di record. Il lavoro, che per sè stesso presenta notevoli difficoltà, è stato reso ancora più malagevole a causa dell'impossibilità di bloccare il traffico nella galleria nelle ore diurne; la pulizia viene eseguita infatti durante la notte.

Concerto bandistico

Il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «G. Brunner», diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà stasera alle ore 20.45 un concerto bandistico in piazzale alla Madonna di Gretta.

Ultimi giorni

dello sconto reale del 30% su tutti gli articoli presso la *Linoplast Haas,* Corso Italia 2. Rifornitevi di articoli plastica, pavimenti, impermeabili, calzature, balocchi, balneari, ecc.

Caccia al capriolo

E' comparso sul Bollettino Ufficiale del Commissariato Generale del Governo il decreto relativo a una speciale concessione di caccia di selezione al capriolo. In deroga al divieto già espresso nel decreto commissariale del 9 dicembre 1957 si concede alla Sezione provinciale della Federazione italiana della caccia, affittuaria delle Riserve comunali costituite nel nostro territorio, di far abbattere alcuni maschi di capriolo sino a un massimo di quindici, allo scopo di regolare la proporzione numerica fra i sessi e di eliminare esemplari deboli o difettosi. L'abbattimento sarà consentito entro il periodo dal 1.o giugno al 14 agosto del corrente anno.

Concorso di ricamo

A cura della Presidenza Nazionale dell'ENAL, è stato programmato il concorso nazionale di ricamo, la cui organizzazione è stata affidata all'Ufficio Provinciale ENAL di Varese. Al concorso possono partecipare le donne, di qualsiasi età che non pratichino professionalmente l'arte del ricamo; è pure prevista la partecipazione, in una speciale categoria, delle allieve di scuole ed istituti dove il ricamo è incluso fra le materie d'insegnamento. Numerosi e ricchi premi sono posti in palio per questa manifestazione ed alla vincitrice verrà assegnata, con un attestato di distinzione, una «Ancora d'Oro» che è il marchio dei filati che dovranno essere usati per l'esecuzione dei lavori. Presso la sede dell'ENAL Provinciale (via Giulia 1) le interessate potranno richiedere il dettagliato regolamento del concorso, contenente l'elenco dei premi e le modalità di partecipazione.

Gite per Grado e Sistiana

A Grado e Sistiana via mare con le gite che avranno luogo domani, con partenze dal molo Pescheria: per Grado, alle ore 8.30; da Grado per Trieste alle ore 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.15 e 16.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 9.30 e 18.30.

Una ventata di bellezza

sul vostro viso, nella *Profumeria D'Angelo* in piazza Unità 3-c, tel. 68-469. Una esperta della *Hanorah* con modernissimi mezzi scientifici è a disposizione delle gentili Signore per trattamenti e consigli gratuiti.

In tutti i Paesi

La cucina metallica «Adige Bencini» viene venduta in tutto il mondo. Ventidue Paesi ne effettuano l'importazione. La spiegazione di tanto successo? Linea, qualità, prezzo. Concessionaria esclusiva di vendita: «Brema arredamenti», via dell'Istria 127 - 129 (tel. 73250).

Per vincere un'auto

Acquistate subito una radio o un televisore all'*Universaltecnica*; questo è il momento più felice per tre motivi fondamentali: potrete seguire il Giro d'Italia e i Campionati di calcio in Cile; parteciperete, abbonandovi dal 1.o giugno al 10 luglio, al concorso «Giugno Radio-TV», che sorteggia decine di automobili tra i nuovi abbonati («Bianchina 4 posti», «Lancia Flavia», Giulietta Alfa Romeo», «Innocenti Austin A 40», tutte con autoradio); godrete delle eccezionalissime agevolazioni dell'*Universaltecnica,* che in occasione della «Fiera degli elettrodomestici» pratica questi vantaggi: pagamento a lunghe rate, senza cambiali e senza scadenze fisse, e sconti sino al 50 per cento! *Universaltecnica,* corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Corso Garibaldi 7

le originali magliette canguro «AUSTRALIAN».

Corso Garibaldi 7

le camicie SUSA SANFOR colorate a L. 1.950.

Corso Garibaldi 7

le camicie «CIT» con collo regolabile a L. 2.700.

Corso Garibaldi 7

CON IL SISTEMA DELLE LETTERE ANONIME

Hanno avuto pietà di «Psyco» minore

Aveva il «pallino» di denunciare due conoscenti di tentato omicidio

Un signore di 68 anni, affetto da arteriosclerosi, nonchè di una capacità d'intendere e volere piuttosto ridotta, aveva il «pallino» di denunciare un uomo e una donna di sua conoscenza, quali responsabili di concorso in tentato omicidio; l'oggetto dei loro tentativi sarebbe stata la moglie dell'uomo dalla quale questi viveva da tempo separato.

L'autore delle ripetute denunce presentate in tal senso alla Polizia era — ma ciò si apprese solo in seguito — il pensionato Simone Guido, abitante in via delle Ginestre 2. La sua identità rimase però sconosciuta agli inquirenti per molto tempo, dato che egli esternava le suddette accuse col sistema di inoltrare alla Polizia soltanto lettere anonime. Di tali epistole — invariabilmente tese ad accusare un impiegato delle Ferrovie, il 44.enne Luigi Colombella, abitante in via Bonomea, e la conoscente di questi, la 41.enne Rinalda Rinaldi, dimorante in via Sara Davis 81, quali responsabili di aver tentato di uccidere la moglie del Colombella, signora Emma — ne ricevette due il Commissariato di P.S. di Barcola, il 12 agosto e l'11 novembre '60, una il Commissariato di piazza Dalmazia, il 3 luglio '61 e la quarta — il 7 settembre '61 — addirittura il Commissariato generale del Governo.

Tali lettere recavano «stampate» parole composte mediante timbri di gomma intinti in inchiostro viola; in tutte quattro si leggeva che il Colombella e la Rinaldi progettavano di sopprimere la signora Emma e immancabilmente concludevano con la frase seguente: «Per maggiori informazioni, rivolgersi al signor Ape». Ora, gli agenti ebbero un bell'indagare, essendo questo l'unico indizio per risalire all'autore delle lettere anonime, per pervenire all'identificazione del «signor Ape», che risultava inesistente. Finchè pensarono potesse trattarsi di certo Simone Apen, di 77 anni, che risultava abitare in via Mazzini 24: era questi — spiegò più tardi il Guido — colui che gli aveva... confidato in tutta segretezza dei criminosi — presunti — intenti del Colombella e della Rinaldi. Per cui il Guido, che accolse tali «rivelazioni» per oro colato, si ritenne in dovere, animato da scrupoli di coscienza per essere egli l'unico depositario delle «confidenze» stesse, di rendere edotta del fatto la Polizia. Comunque, egli che, onestamente, non conosceva se non per sentito dire delle intenzioni «omicide» dei due conoscenti, aggiungeva — in chiusa ad ogni segnalazione anonima — che era appunto il «signor Ape» a saperne di più.

Ancora non abbiamo detto però come gli agenti hanno potuto identificare nel Guido lo autore delle lettere. E' semplice: lo stesso signor Apen li mise sulla buona strada... confermando che quelle accuse, formulate da chi sa chi, erano perfettamente veritiere! Poi disse che egli stesso aveva informato della cosa l'amico Guido. Si potè così interrogare finalmente l'autore materiale di quelle epistole. Il Guido ammise la propria colpa (consistente, ovviamente, in un reato di calunnia) ed aggiunse che, avendo dato credito all'Apen, aveva ritenuto di dover informare della cosa la Polizia in quanto, oltretutto, nutriva del rancore verso la signora Rinaldi alla quale aveva prestato in passato circa 80 mila lire: c'erano stati dei litigi, a un certo punto, perchè lei tardava a restituirle la somma.

Un particolare curioso: quando fecere per interrogare di nuovo il signor Apen, gli agenti appresero che questi nel frattempo era deceduto al manicomio.

Sottoposto a perizia psichiatrica prima ancora d'essere rinviato a giudizio davanti ai giudici del Tribunale penale con l'accusa di calunnia, il Guido era risultato affetto — come si è detto all'inizio — da una acuta forma di arteriosclerosi e parzialmente incapace d'intendere e volere. Al dibattimento, ieri mattina, l'imputato — che è mezzo sordo e quasi cieco — si è trincerato dietro una serie di «Io non so niente, non ricordo niente». In conclusione, lo stesso P.M. ne ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove e i giudici — udite le argomentazioni difensive — lo hanno infine prosciolto dall'accusa di calunnia perchè il fatto non sussiste, vale a dire per l'insussistenza degli elementi integratori del reato.

Presidente, Boschini; P. M. Ballarini; canc. Strippoli; difesa P. P. Poillucci.

I servizi postali nelle prossime festività

Durante le feste consecutive dei giorni 2 e 3 giugno gli uffici postali osserveranno il seguente orario:

Sabato l'Ufficio delle corrispondenze (Centro), gli uffici succursali e quelli del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i soli servizi di posta-lettere e telegrafo effettuando una sola distribuzione della corrispondenza. Non funzioneranno pertanto i servizi a danaro.

Domenica tutti gli uffici indistintamente osserveranno l'orario festivo.

L'Ufficio telegrafico centrale effettuerà, come sempre, l'orario permanente.

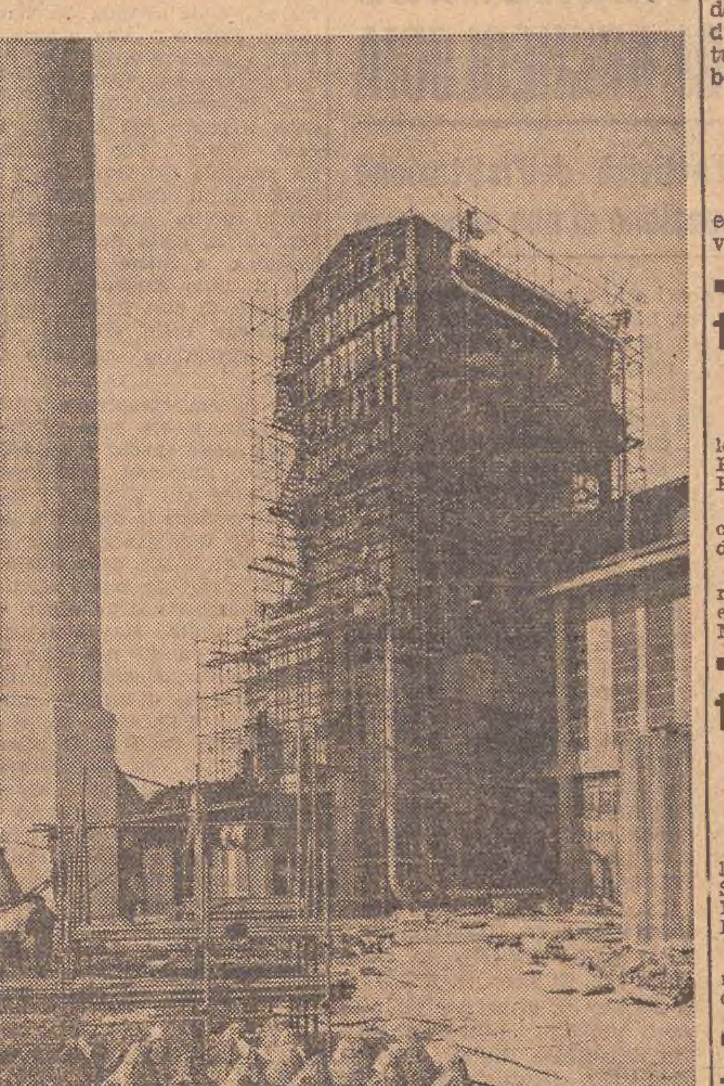
E' PROPRIO NAZZARI

La strada del cinema continua a passare per Trieste. Ieri è stata la volta di Amedeo Nazzari e della moglie, l'ex attrice Irene Genna. Il popolare attore è da qualche settimana impegnato in un film che si gira nei dintorni di Sesana, e ogni tanto fa una capatina nella nostra città.

(«Giornalfoto»)

IN FUNZIONE ALLE CARTIERE DEL TIMAVO

La più grande caldaia del mondo



Da ieri è entrato in normale funzione alle Cartiere del Timavo, dopo un ciclo di prove che ha dimostrato la piena e perfetta efficienza dell'impianto, il nuovo grande generatore di vapore destinato, fra breve tempo, ad alimentare un gruppo turboalternatore da 40 MW. Il generatotre viene intanto adibito alla fornitura di vapore a gruppi minori ed agli usi di cartiera e, in breve, ne noteremo le sue interessanti caratteristiche. Esso è sistemato all'aperto, con il fronte bruciatori all'interno della centrale termoelettrica, in modo che risultino protetti dalle intemperie i normali posti di manovra. Lo impianto è costituito da una caldaia a circolazione naturale, ad alta pressione, equipaggiata per la combustione nafta ma approntata per una trasformazione che la renderà atta ad utilizzare anche carbone polverizzato.

Come era progettato, il generatore evapora 180 tonnellate orarie di acqua, ossia 4.500.000 litri al giorno, e poichè rileviamo dalla rivista specializzata «Power», che la più grande caldaia per usi industriali nelle cartiere, installata negli USA, produce 160 tonnellate-ora di vapore e per l'anno 1962 sono previsti gli impianti di altre due caldaie — una destinata ancora agli USA e l'altra alla Norvegia — sempre della potenza indicata è da ritenersi che quella entrata in esercizio a Cartimavia resterà, per anni, la più grande del mondo nel suo genere.

La camera di combustione ha un volume di 600 metri cubi, pari a quello di un appartamento di 15 locali; le sole parti metalliche pesano oltre 700.000 chilogrammi, quanto dire il peso di 10.000 persone, la popolazione di un centro abitato di qualche importanza, e la lunghezza delle tubazioni risulta di 40.500 metri, più della distanza in linea retta fra Trieste e Gorizia.

Il corpo cilindrico ove viene raccolto il vapore, prodotto alla pressione di 115 atmosfere, ha un diametro di 1800 millimetri ed un peso di 25.000 chilogrammi; la temperatura del vapore surriscaldato è di 535 gradi C, superiore di 200 gradi C a quella di fusione del piombo.

Il consumo di nafta si aggira sui 12.500 chilogrammi-ora e per il fabbisogno giornaliero circa 50 autocisterne dovrebbero riversare il combustibile liquido nel capace serbatoio da 25.000 mc. recentemente messo in opera se il rifornimento non venisse già effettuato direttamente, via mare, a mezzo di bettoline via via di maggiore tonnellaggio.

La gigantesca opera, realizzata da maestranze venete in un tempo da primato, verrà completata a giorni con il collegamento al gruppo turboalternatore, che è in avanzatissima fase di montaggio, e nel comprensorio di Cartimavia sarà disponibile l'energia elettrica necessaria agli impianti in funzione ed a quelli in attuazione.

(«Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

Il signor Carlo Leban, al fine di evitare «molte infrazioni nella disciplina stradale» sottopone all'interessamento delle autorità preposte alla vigilanza sulle strade una proposta che chiamerebbe in causa i tassametristi, i conducenti di autocorriere, di autobus e di filovie. Quando — spiega il signor Leban — uno dei citati venisse a trovarsi coinvolto in un incidente dovrebbe riempire un apposito modulo avuto in consegna dalla polizia stradale, in cui si specificano tutti gli elementi relativi all'incidente; tipo e targa del veicolo coinvolto, ora dell'incidente, generalità di eventuali testimoni, spiegazione dell'incidente e qualifica dell'autista firmatario. Ciò — secondo il lettore — costituirebbe un ottimo palliativo contro l'indisciplina degli autisti che si sentono fuori dalla sorveglianza diretta.

La proposta, presso le aziende di trasporto pubblico, potrebbe trovare considerazione, specie se si considera che presso gli enti militari già esiste qualcosa di molto simile per i conducenti di quei veicoli. Lo scopo comunque dei moduli militari è quello di facilitare lo sviluppo delle indagini da parte dell'ufficiale inquirente di Presidio e non tanto di costituire un freno all'indisciplina degli autisti. Il modulo, inoltre, riesce utile all'autista, in quanto dalle sue indicazioni egli ne trae il comportamento da seguire in caso di sinistro. Con questa finalità, indubbiamente, il modulo avrebbe la sua utilità anche se tutto sommato non riusciamo ad individuarne un'assoluta necessità.

❋

«Siccome le tranvie di Opicina non sono più in gestione privata, sarebbe opportuno oltre che umano, che il Comune prendesse in considerazione l'interrogativo di beneficare i mutilati di guerra di quelle agevolazioni che godono nelle tranvie cittadine, concedendo cioè la tessera di libero passaggio od a riduzione, secondo i casi e le categorie, pure su questa linea. Credo che l'aggravio sarebbe ben minimo, perchè questa categoria di persone si assottiglia sempre più. Sarebbe un beneficio per questi minorati perchè se ne avvantaggerebbe il loro fisico concedendo la respirazione dell'aria buona dell'altipiano. Carlo Rovatti».

❋

Anche a nome di molte famiglie di via Udine, Boccaccio e Tor San Piero, vivamente ringrazio il Comune di Trieste, e per esso la Sezione Piantagioni, che, aderendo alle reiterate richieste degli abitanti di quella zona, ha trapiantato in altra area comunale gli arbusti che crescevano rigogliosi in via V. Monti. Vi crescevano rigogliosi soprattutto a causa delle immondizie e i rifiuti che taluni con scarso senso di civica responsabilità gettavano di giorno e di notte fra l'intrico delle piante, impedendo così la ricorrente pulizia dell'aiuola e determinando quindi vari inconvenienti non igienici oltre a un maleodorante lezzo. Il Comune ha provvidamente risolto il problema piantando degli alberi da giardino e seminandovi l'erba sicchè tutta la zona presenta per ora un gradevole aspetto di città pulita e ordinata. Sono già avvenuti peraltro i primi «scontri» tra quelli che vorrebbero addirittura ripristinare clandestinamente il vecchio letamaio e coloro che intendono difendersi da simili propositi. C'è da chiedersi, tuttavia, perchè coloro i quali colgono abusivamente fiori e piante dei giardini pubblici sono trascinati sui banchi della giustizia penale dove il pretore li sistema a dovere, e allo stesso tempo la legge elettorale, a seguito della sentenza di condanna, li priva del diritto al voto, mentre analogo trattamento di giustizia repressiva non è riservato a quei tali che lordano le aree verdi municipali e che per ciò solo danneggiano il patrimonio civico. Non è possibile considerare il secondo reato alla stregua del primo? Comunque vadano le cose in materia punitiva, i cittadini contribuenti ritengono che i loro denari destinati ai servizi di vigilanza urbana saranno bene spesi se i nuovi vigili, quando verranno attribuiti a varie incombenze in abiti borghesi, conceranno per le feste i sullodati contravventori. E gli stessi cittadini non potranno non essere grati ai vostri colleghi dei servizi di cronaca se vorranno mettere in congruo rilievo nelle rubriche giudiziarie il nome il cognome e l'indirizzo di questi tali concittadini. M.B.».

❋

Il lettore G. B. ci chiede alcune delucidazioni in merito all'istituzione del nuovo treno «Miramare», che congiunge la nostra città direttamente a Vienna, attraverso il territorio jugoslavo. Le formalità per il transito purtroppo sono sempre le stesse: è necessario il passaporto, munito del «visto» rilasciato dal consolato jugoslavo a Trieste. Per quanto riguarda il ritorno dall'Austria, logicamente è sufficiente il «visto» concesso prima della partenza dalla nostra città, ma in questo caso sono indispensabili due «cartoni» invece di uno, in quanto il territorio jugoslavo viene attraversato per due volte, nell'andata e al ritorno.

❋

«Mi rivolgo a voi perchè venga segnalato a chi di dovere un caso che, pur essendo già stato denunciato alla polizia con le firme di parecchie persone interessate, poco o nulla si è potuto ottenere. Nella Villa Dequal che si trova in Gretta (Strada del Friuli) vi sono dei cani che con il loro continuo abbaiare non danno pace al vicinato nè di giorno nè di notte. Sembra impossibile che non si possa porre riparo a questa (è il caso di dirlo) cagnara. Indubbiamente i proprietari della villa hanno la responsabilità e il dovere di intervenire affinchè i cani non arrechino disturbo ai vicini, che, lavorando tutto il giorno, hanno pur diritto di trovare un poco di quiete e riposo fra le pareti domestiche. Uno per tutti».

Nella villa Dequal — a quanto ha dichiarato la persona interessata — esistono due cani vecchi di 15 anni, i quali si comportano come tutti i cani di questo mondo, cioè abbaiando. Tuttavia l'interessata in causa non ritiene che il comportamento dei due cani sia tale da determinare un insopportabile disturbo e, in tal senso, ritiene di aver la coscienza tranquilla. Da parte sua, comunque, accetterà tutti i passi che le persone disturbate riterranno opportuno compiere.

❋

«Abbiamo letto il comunicato del Sindaco riguardante il rilascio dei certificati anagrafici presso le delegazioni municipali di Opicina e di Prosecco. Ottimo provvedimento. Noi siamo un numeroso gruppo di cittadini che abitano, parte a San Sabba, parte a Borgo San Sergio, ma tutti prestano la loro attività nella zona industriale di Zaule. Vorremmo che il signor Sindaco, sensibile alle necessità cittadine, autorizzasse anche il nostro settore di delegazione in via Puccini a rilasciare i certificati anagrafici e il rinnovo dei documenti di identità. Ciò in quanto l'espletamento di simili pratiche ci comporta lo impiego di mezza giornata lavorativa per il fatto che siamo distanti dagli uffici anche più degli abitanti di Opicina. Anche gli abitanti della zona in questione, che sono più di ottomila, sarebbero più agevolati per l'inevitabilità di prendere due mezzi di trasporto qualora continuassero a recarsi presso gli uffici centrali. Siamo certi che il signor Sindaco considererà questa nostra richiesta. Un numeroso gruppo di lavoratori di San Sabba».

AIUTIAMO LA CROCE ROSSA

Aiutate la Croce Rossa Italiana durante la Settimana CRI 1962.

Versamenti per elargizioni o canoni di soci possono essere effettuati: con bollettino postale; presso la Sede di piazza Sansovino 3, II piano (ascensore); presso i Posti di Pronto Soccorso di piazza Vittorio Veneto e di Muggia.

Soci temporanei: L. 1.000 annue; soci perpetui: L. 10.000 con rilascio di diploma; soci benemeriti: L. 100.000 con rilascio di diploma.

Il socio della CRI ha diritto allo sconto del 15 per cento su tutte le prestazioni dell'Ente (comprese le iniezioni). La tessera viene consegnata o inviata a domicilio.

Dirigenti e dipendenti triestini della Direzione Provinciale delle POSTE e TELECOMUNICAZIONI e di tutti gli Uffici P. T., del Circolo Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche e dell'Ufficio Lavori P. T., profondamente commossi per l'immatura, tragica scomparsa del loro beneamato

MINISTRO SEN. AVV.

Lorenzo Spallino

esprimono alla Famiglia il loro vivo cordoglio.

---

† Dopo lunga malattia ci lasciava per sempre la nostra cara

Maria ved. Preprost

Ne danno il doloroso annuncio la famiglia PREPROST, ADAMI, PITTASSI, PITTERI e BLOCCARI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento al medico curante dott. Okorn, ai sigg. Medici ed a tutto il personale della III Div. Medica per l'amorevole assistenza.

---

† Il 29 corr. si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Rosina Ivich ved. Nessi

nata a Pedena d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIA MARZINI e ROSINA LISZKA con il marito FERRUCCIO, i nipoti LUCILLA e LEO.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 30 corr. alle ore 16.30 dalla via Cicerone 2.

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Abondanzio Brussich

pensionato statale

Ne danno il triste annuncio i figli NORMA con il marito GIOVANNI HIPPEL, ERMANNO con la moglie BRUNA (assenti), le cognate, i cognati i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 31 corrente, alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 17 maggio a Baden vittima di incidente automobilistico è deceduto

Mario Santini

d'anni 27

I genitori, la moglie SONJA con il figlioletto, i suoceri e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta in terra elvetica.

---

† Le COOPERATIVE OPERAIE annunciano il decesso del compianto socio fondatore

Vittorio Lena

avvenuto il 28 corrente.

RINGRAZIAMENTO

Le congiunte famiglie de CHIURCO, RIGUTTI, MARCUZZI, DE TONI, DE MARCO e LEVA ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

Bianca

TINA e ALFREDO MARUZZA e i parenti tutti sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al loro dolore per la perdita della cara mamma

Anna Bellotti v. Cavalieri

Nel V anniversario della morte del

dott. Vincenzo Colonna

la moglie e il figlio Lo ricordano con affetto.

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti Visti Cambio Valute

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni: 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:

BOLZANO MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun. mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384 (angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

mamma mia... è un ATLANTIC direte anche voi vedendo i nuovi frigoriferi ATLANTIC

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Telef. 31200 GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

FERVIDO INCONTRO DI STUDIOSI

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA

Ampia panoramica sull'attività dell'istituzione
Proposta dai soci la formazione di uno schedario

L'altra domenica a Grado la sala del Consiglio comunale ha accolto l'Assemblea generale della Società istriana d'archeologia e storia Patria. L'antica società, attiva dal 1882, ora presieduta dal prof. Attilio Degrassi, accademico dei Lincei, ha sede ora a Venezia, dove pubblica regolarmente la nuova serie dei suoi Atti e Memorie.

L'assemblea gradese si è svolta, cordiale e costruttiva, con l'intervento di molti soci. Ha porto il saluto del Comune il Sindaco rag. Salvini, con commosse parole; l'ha ringraziato, assieme al Comune di Gorizia, alla Cassa di Risparmio di Gorizia, all'«Arena di Pola» e all'Azienda di Soggiorno di Grado, il presidente prof. Degrassi. Quindi l'avv. Pagnini ha rievocato esemplarmente la figura e l'opera di Baccio Ziliotto, patriota, docente e scrittore, il maggiore storico della cultura letteraria di Trieste e dell'Istria.

La prof. Bruna Forlati ha riferito poi sulle trattative testè concluse tra i governi italiano e jugoslavo per i beni culturali. Resistendo tenacemente in difesa dei suoi diritti, la Società Istriana è riuscita a conservare parte del suo patrimonio: libri, oggetti d'arte e monete, e la famosa capsella eburnea di Samagher, che sarà data in custodia al Museo d'Aquileia. Ha invece perduto buona parte dei suoi libri, gli Statuti delle città istriane e gli oggetti rinvenuti negli scavi di Nesazio e d'altre località, oggetti che erano già in possesso della Jugoslavia. «Si è salvato poco, ha concluso la prof. Forlati, ma ci resta la fiducia che le testimonianze del passato dell'Istria, messe in luce e raccolte dalla nostra Società, continuino a testimoniare oltre Adriatico della civiltà romana, veneta e italiana della nostra terra».

Il presidente ha quindi tenuto la sua relazione sull'attività svolta a tutela del patrimonio e per ottenere a Venezia una degna sede. Ha ricordato i soci scomparsi nel triennio e parlato delle recenti pubblicazioni sociali, l'Epistolario del Combi e il volume miscellaneo, e della prossima pubblicazione della «Storia della Contea di Pisino» di Camillo de Franceschi, e fatto rilevare che gli Atti e Memorie sono ricercati e apprezzati anche all'estero. Indi il dott. Afri ha delineato la situazione finanziaria.

Nella discussione sulle due relazioni alcuni soci hanno fatto proposte idonee ad ampliare il campo d'azione del sodalizio e si è disposta la formazione d'uno schedario di cose istriane.

Approvato l'operato del consiglio direttivo, l'assemblea lo ha riconfermato per acclamazione, nelle persone del prof. Degrassi, presidente, prof. Forlati Tamaro, prof. Szombathely vicepresidenti, dott. Afri, prof. S. Cella, dott. de Franceschi, avv. Pagnini, prof. de Vergottini; confermati pure i probiviri prof. J. Cella, prof. Quarantotti, dott. G. Stefani; i sindaci prof. Gorlato e rag. de Incontrera, ed eletto sindaco Franco de Petris.

Tra i molti intervenuti si notavano l'ing. co. Rossetti, presidente della Minerva, la prof. Anna ved. Ziliotto, la dott. Luisa Bertacchi, direttrice del Museo d'Aquileia, i professori Sartori, Mirabella Roberti, Bisoffi, Craglietto, Dechigi, Predonzani, Fumaioli, Morin, Morteani ed altri, venuti dalle più lontane città della penisola, e il vicepresidente del Comitato goriziano dell'A.N.V.C.D., del quale fu accolto con plauso l'invito a tenere a Gorizia la prossima assemblea.

Dopo il pranzo sociale al Fonzari, si visitarono i monumenti di Grado e di Aquileia, con le dotte guide prof. Mirabella, prof. Brusin e dott. Bertacchi.

ALLE 11 AL «DANTE»

Domani la conferenza sui Santi «Girolamo e Agostino»

Domani, 31 maggio, sarà nella nostra città il rev.mo prof. Michele Pellegrino docente all'Università degli Studi di Torino il quale terrà, per conto del CC. «G. Papini» una conferenza sul tema «Girolamo e Agostino: incontri e scontri fra due spiriti magni».

Alla manifestazione, che avrà luogo alle ore 11, nell'Aula Magna del Liceo «Dante», l'ingresso sarà libero.

Inaugurata la mostra di Massimo Sella

Venerdì scorso, in una cornice di animata familiarità si è inaugurata la mostra postuma del prof. Massimo Sella, allestita ed organizzata dalla «Famia Ruvignisa», in via Pellico 2. Alla mostra, che è stata inaugurata da S. E. mons. Santin, erano presenti il dott. Venier, in rappresentanza del Sindaco, il consigliere dott. Nardi, il dott. Negrisin, per il Commissario generale del Governo, il gen. Gigli ed il dott. Della Santa; hanno inoltre presenziato alla cerimonia la figlia del prof. Sella, Selina e la nuora Mimma Sella con il figlio Armando. Facevano gli onori di casa il dott. Segariol, presidente della «Famia» ed il rag. Fragiacomo segretario della stessa.

La mostra comprende settanta fotografie, molte delle quali mostrano scorci inediti della vecchia Rovigno, numerosi sono anche i ritratti in cui il prof. Sella ha saputo cogliere la dignità e la fierezza di una gente umile e laboriosa al fianco della quale visse ed operò per molti anni fino alla disgraziata conclusione della ultima guerra. Ma la fotografia artistica non fu che uno degli aspetti della poliedrica attività del Sella. Biellese di nascita (era discendente di Quintino Sella) venne attratto dagli studi scientifici; si dedicò con competenza all'ittiologia ed agli studi di talassografia. Giunto a Rovigno continuò i suoi studi preferiti e organizzò qualche piccola spedizione scientifica in Adriatico. Oltre a tutto trovò modo di occuparsi delle questioni più disparate, dalla utilizzazione delle radici di erica per la produzione delle pipe allo studio del piano e dello organo.

UN FILM TORTURATO DALLA CENSURA

Finalmente vedremo «L'onda dell'incrociatore»

Il romanzo di Pier Quarantotti Gambini appare sugli schermi col titolo «Il risveglio dell'istinto»

Uno dei film più torturati dalla censura d'ogni Paese in questi ultimi anni è stato sicuramente «Le regate di San Francisco» di Claude Autant-Lara, tratto dal romanzo «L'onda dell'incrociatore» di Pier Antonio Quarantotti Gambini.

A dire il vero le torture del film sono cominciate ancora prima, con la ricerca dei luoghi del romanzo, che com'è noto è ambientato nella nostra vecchia Sacchetta. Infatti quando i realizzatori, sull'itinerario indicato dalle pagine di Gambini, vennero a Trieste per prendere visione dell'ambiente, non trovarono più la Sacchetta originale, con le canottiere galleggianti così tipiche pittoresche: la metamorfosi di uno dei più caratteristici angoli di Trieste era già avvenuta. Così con dispiacere loro (e nostro), si ripiegò su Marsiglia, dove appunto il film venne girato in esterni. Poi i fulmini di varie censure, perchè «L'onda dell'incrociatore» non si può proprio definire un romanzo per educande.

Ora, dopo alcuni interventi chirurgici sulle sequenze più scabrose, il film è apparso in questi giorni sugli schermi di alcune città italiane (e fra breve apparirà anche a Trieste) con il titolo — ancora modificato — di «Il risveglio dell'istinto» e con il nome del regista tramutato in Debelmas. Così ha infatti preteso Claude Autant-Lara, ritenendo eccessive le richieste di modifica avanzate — e realizzate — dalla censura.

La comunità di Buie ha festeggiato S. Servolo

La comunità di Buie d'Istria ha festeggiato ieri con un'imponente manifestazione la ricorrenza di San Servolo, Patrono della «sentinella dell'Istria». Dopo una funzione religiosa officiata nella cappella della Rotonda del Boschetto dal concittadino don Albonese, i buiesi hanno affollato la Birreria Dreher, ove il comitato comunale, unitamente al Circolo «Donato Ragosa», aveva predisposto il tradizionale raduno. La celebrazione, che ha visto raccolta quest'anno una folla di conterranei, si è svolta in un clima di fraterna cordialità nel ricordo delle tradizioni locali. Erano presenti il presidente della comunità e del Circolo, Bruno Barbo, il fiduciario Andrea Matassi, il presidente del Consiglio dei Comuni istriani avv. Ponis e numerosi esponenti del CLN dell'Istria, i quali hanno recato ai presenti l'attestazione di cordiale solidarietà degli altri Comuni. Per l'occasione è stato posto in distribuzione un volume dal titolo «Buie nei ricordi» contenente le più belle riproduzioni fotografiche della cittadina.

Nel quadro delle manifestazioni istriane, giovedì, festività della Ascensione, avrà luogo a Vittorio Veneto il quinto convegno della comunità di Pinguente, con larga partecipazione di concittadini che affluiranno da ogni parte d'Italia. I pinguentini residenti nella nostra città compiranno il viaggio con appositi autocorriere, in partenza alle ore 7 da via Carducci. Nella città veneta alle ore 11 sarà celebrata una Messa nella chiesa delle Missioni della Consolata; successivamente avrà luogo una breve cerimonia davanti al monumento dei Caduti, con deposizione di una corona d'alloro, e più tardi il Sindaco di Vittorio Veneto, prof. Uliana, riceverà i convenuti. La manifestazione centrale della giornata si svolgerà nel pomeriggio nell'incantevole località di Tarzo.

DA UN'IDEA DEL PROF. MARUSSI

Geodesia tridimensionale in symposium a Cortina

Si è aperto ieri a Cortina, promosso dalla commissione geodetica italiana, il secondo symposium internazionale di geodesia in tre dimensioni, la nuova disciplina che studia la configurazione del globo terrestre in rapporto allo spazio interplanetario, secondo un'idea lanciata nel 1948 dal triestino prof. Marussi.

I lavori del convegno, che continueranno fino al 1.o giugno prossimo, sono stati aperti dal gen. Martin Hotine, noto matematico inglese, il quale ha rivolto un breve indirizzo di ringraziamento alla commissione italiana e di benvenuto ai circa cinquanta geodeti giunti a Cortina da quattordici Paesi d'Europa e d'America.

Nel corso del symposium svolgeranno relazioni fra gli altri il prof. Charles Whitten di Washington, presidente della Associazione internazionale di geodesia; il prof. De Graf-Hunter, accademico d'Inghilterra; l'accademico di Francia Pierre Tavdi; l'argentino ing. Raphael Sancez, che presenterà misure di un nuovo triangolo del piano verticale effettuate sulle Ande; il finlandese prof. Kakkamaki, il quale illustrerà la proposta del particolare tipo di «triangolazione stellare» e il prof. Marussi, che tratterà dell'impiego dei metodi della geodesia intrinseca nello studio del moto dei satelliti artificiali.

MOSTRE D'ARTE

Franco Orlando a Napoli e a Roma

Il noto pittore triestino Franco Orlando è invitato con tre pezzi di pittura alla 3.a Mostra nazionale d'Arte sacra di Napoli, che viene allestita nelle sale della Mostra d'Oltremare e si inaugurerà il 20 giugno p. v. La Mostra verrà trasferita a Roma nel mese di novembre 1962 in occasione del Concilio ecumenico Vaticano II. L'invito è su personale designazione della Presidenza su segnalazione del prof. Bellonzi, segretario generale della Quadriennale di Roma.

Franco Orlando partecipa in questi giorni con due bozzetti anche alla Mostra di via Margutta a Roma.

S'inaugura oggi alla Sala comunale d'arte la mostra di dipinti e disegni del pittore udinese Carlo Ciussi. La personale rimarrà aperta al pubblico fino al giorno 11 giugno.

La scomparsa di Ettore Chersi

E' scomparso recentemente, alla età di 82 anni, Ettore Chersi, una nota figura di patriota triestino che si è sentito sempre molto legato alla città natale. Aveva iniziato la attività politica e sociale ancora da studente universitario e nel 1907 era segretario della Democrazia sociale italiana e membro dei direttivi della Società Operaia Triestina e della Mutua fra Impiegati. Nel 1915 fu arrestato e deportato, tra l'altro a Oberhollabrun e Göllersdorf; nel 1917 venne confinato a Vienna fino alla fine della prima guerra mondiale. Fu presidente della Società degli internati politici, dei quali raccontò le vicende nei campi di concentramento in un volume dal titolo «I deportati della Venezia Giulia nella guerra di liberazione». Collaborò a riviste e giornali e fu esponente di società culturali, come la Società di Minerva e l'Istituto per la storia del Risorgimento, dedicandosi con amore di studioso assiduo all'illustrazione delle patrie memorie.

Collocato a riposo, dopo aver lavorato per oltre quarant'anni presso le Assicurazioni Generali ed essere stato per alcuni decenni vice presidente della Provincia di Trieste, Ettore Chersi lascia parecchie pubblicazioni di carattere storico e giuridico, sugli statuti tergestini del '300, sul processo criminale Basilio-Argento, su Felice Venezian, ecc. Aveva numerosi amici ed estimatori, che lo ricorderanno sempre per la sua attività intelligente e disinteressata, per lo spirito patriottico e per la probità nell'amministrazione dei pubblici beni.

Omaggio a Angelo Scocchi

A cura dell'Associazione mazziniana italiana, domani alle ore 10, al cimitero di Sant'Anna, verrà scoperta una targa sulla tomba di Angelo Scocchi. I repubblicani mazziniani e quanti lo conobbero sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

Lo scrittore concittadino Stelio Mattioni, rivelatosi con il volume «Il sosia», oggi dalle ore 18 alle ore 19 presso la libreria Borsatti di via Dante 14 firmerà le copie del suo volume.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1962. Questa sera, alle 21, ultimo Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore maestro Massimo Freccia. Pianista Massimo Bogianckino.

COMMEDIANTI. Piazza Giuliani, telefono 93-866. Alle ore 21: «I nostri cari bambini», di Manzari.

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI a Montebello. Oggi, due spettacoli: alle ore 16 e alle ore 21. Prenotazioni: UTAT, telefoni 36-372 e 38-547 e cassa del Circo, telefono 55-772.

PARCO DI MIRAMARE. Da domani a domenica, rappresentazioni straordinarie di: «Luci e suoni», in edizione italiana, dedicate agli ospiti di Trieste. Inizio alle ore 21.

ARCOBALENO. 16. Eccitante, comico, fantasioso e sexi: «Mondo caldo di notte», il superspettacolo che non teme confronti, in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni. Sono escluse le tessere.

EXCELSIOR. 16: «Furto su misura», con Rita Hayworth e Rex Harrison. Sono sospese le tessere.

FENICE. 16: «Venere creola», in cinemascope eastmancolor. Il fantasioso Carnevale di Trinidad, lo scatenato twist, eccitanti balli e conturbanti bellezze, nella cornice dei mari del Sud. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Banditi a Orgosolo», di Vittorio De Seta. Opera prima XXII Mostra di Venezia. Premio San Giorgio, Premio Cinema Nuovo, Targa d'oro 1961, Premio F. I. C. C. medaglia d'oro.

NAZIONALE. 16: «Silvestro, pirata lesto», in technicolor. Un entusiasmante e divertente programma di cartoni animati. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16. Un film affascinante, presentato dalla Warner Bros: «L'amore impossibile», con Pascale Petit, Karl-Heinz Boehm e Gabriele Ferzetti.

SUPERCINEMA. Domani, alle ore 10 e alle 11.30: «P. P. e Paperino alla riscossa», cartoni animati in technicolor. Ingresso L. 100 indistintamente.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di: «Angeli con la pistola», il capolavoro di Frank Capra, con Glenn Ford e Hope Lang. Cinemascope in technicolor. Uno spettacolo divertentissimo, completo e indovinato. Da oltre due mesi in programmazione a Milano.

AURORA. 16.30: «Un generale e mezzo», l'ultima divertentissima interpretazione di Danny Kaye. In technicolor Paramount.

CAPITOL. 15.30: «Senilità», tratto dal romanzo di Italo Svevo, con Anthony Franciosa, Claudia Cardinale, Betsy Blair e Philip Leroy. Viet. ai minori.

CRISTALLO. 16.30: «L'oro dei sette santi». Poderoso ed emozionante western, in cinemascope, con Clint Walker, L. Moore e L. Roman.

GARIBALDI. 16.30: «Il vestito strappato», in cinemascope, con Jeff Chandler e Jeanne Crain.

IMPERO. 16.30: «I nuovi angeli». L'originale e interessante film di M. Gregoretti. Severamente vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16: «L'appuntamento», con George Sanders e Annie Girardot. Un convegno d'amore, trasformato in un incontro di insane passioni. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Gli invasori». Entusiasmante colorscope d'avventure sui mari, con Cameron Mitchell e Françoise Christophe.

MODERNO. 16.30: «Il mondo di notte n. 2». Il nuovo superspettacolo degli spettacoli, in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «Violenti e selvaggi», con Pedro Armendariz e Mary Esquivel. Un film d'amore, di odio e di vendetta.

A MONTEBELLO
CIRCO INTERNAZIONALE DI LIANA e NANDO
ORFEI
Ogni giorno due spettacoli: ore 16 e 21
Pomeriggio: spettacolo per i bambini delle scuole

GRATTACIELO
«BANDITI A ORGOSOLO»
di VITTORIO DE SETA
«Opera prima» XXII Mostra di Venezia - Premio S. Giorgio - Premio Cinema «Nuova targa d'oro 1961» - Premio F.I.C.C. Medaglia d'oro

SUPERCINEMA
GRANDE SUCCESSO
L'AMORE IMPOSSIBILE
con PASCAL PETIT e G. FERZETTI

VITT. VENETO. 16. La Titanus presenta Thomas Milian, Nino Castelnuovo, Madaleine Robinson, Tino Carraro, Franca Bettoja e Riccardo Garrone in: «Giorno per giorno disperatamente». Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). 16: «5 marinai per 100 ragazze». Divertentissimo technicolor, con U. Tognazzi, R. Vianello, V. Lisi e M. Carotenuto.

ALCIONE. 15.30: «Lo Zar dell'Alaska». In technicolor, con Richard Burton, Robert Ryan e Carolyn Jones. Dal romanzo di Edna Ferbev, l'autrice de «Il gigante».

ALDEBARAN. 16: «I vichinghi». Cinemascope technicolor, ineguagliabile per potenza e grandiosità, con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine e Janet Leigh.

ARISTON. 16: «La rivolta degli schiavi». Cinemascope technicolor di rara potenza emotiva. Storia, dramma, amore, avventura, con R. Fleming, L. Jeffries, D. Moreno, E. Manni e G. Cervi. Grande successo.

ASTORIA. 17.30: «Il sentiero degli amanti». Un grande technicolor, con S. Hayward e J. Gavin.

ASTRA. 16.30: «Una notte movimentata», con la indiavolata Shirley Mac Laine e Dean Martin. Divertentissimo technicolor Paramount.

IDEALE. 16: «Robin Hood e i pirati». Avventuroso ed entusiasmante cinemascope in technicolor, con Lex Barker, Rossana Rory e J. Lane.

LUMIERE. Chiusura estiva.

MARCONI. 16: «I guerriglieri dell'arcipelago». Technicolor di grande successo, con George Montgomery e Carmen Austin.

NOVO CINE. 16. Un interprete eccezionale: Audie Murphy, nello spettacolare techn.: «La terra degli apaches».

ODEON. 16: «Il mostro di Düsseldorf», con Peter Lorre. Il capolavoro di Fritz Lang. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Carmen» (Duello implacabile). In technicolor, con Sarita Montiel (la Violetera), M. Ronet, J. Mistral e A. Nazzari. Viet. ai minori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «La rivolta degli schiavi». Cinemascope in technicolor, con R. Fleming, L. Jeffries, D. Moreno, E. Manni e G. Cervi. Grande successo.

ARENA DEI FIORI. Imminente riapertura.

ARENA DIANA. 20.30 (si ripete il primo tempo). Inaugurazione della stagione estiva, con un colossale technicolor: «Il fuggiasco di Santa Fè», con Joel McCrea e Ghill Wills.

«EX SOCI» (via S. M. M. inf. 132): «Un trono per Christine», con C. Haufman e D. Borshe. Un meraviglioso technicolor.

PARADISO. 20.30, cassa 19.45 (si ripete il primo tempo): «Uomini e nobiluomini». Un film malizioso e irresistibile, con Vittorio De Sica, S. Pinal e Antonio Cifariello.

STADIO. 20.30: «Alamo». La più gloriosa pagina del Far West, in una colossale rievocazione. Technicolor, con Sterling Hayden ed Ernest Borgnine.

VALMAURA. 20.15: «Il cielo è affollato». Drammatico technicolor, con Troy Donahue e Rhonda Fleming.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Il brigante». E' un film di Renato Castellani.

VERDI. 17: «La mano calda», con Jacques Charrier e Franca Bettoja.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Circo Orfei, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Garibaldi, Impero, Italia, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine, Secolo. Volta (Muggia).

Trattative per il contratto degli addetti alle cave

Ha avuto luogo a Roma la seconda sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il settore delle cave. A quanto informa il sindacato estrattive della Camera Confederale del Lavoro, dopo lunghe discussioni gli industriali hanno offerto: la riduzione di un'ora e mezzo settimanale a parità di salario di 48 ore; la riduzione di un anno degli scaglioni delle ferie; l'istituzione di un premio di 100 ore di retribuzione a coloro che all'atto dell'entrata in vigore del contratto abbiano raggiunto il decimo anno di esercizio; una indennità pari al 4 per cento dei minimi contrattuali vigenti per gli operai lavoranti ad economia; la revisione di alcune percentuali per lavoro straordinario. Per la parte salariale è stata avanzata un'offerta del 6 per cento sugli attuali minimi, mentre offerte minori sono state proposte per altri istituti contrattuali. Tra le richieste dei lavoratori e le offerte degli industriali vi è ancora una notevole divergenza, per cui la ripresa delle trattative è stata fissata ad oggi, e proseguiranno domani.

OGGI all'Excelsior

RITA HAYWORTH e REX HARRISON in FURTO SU MISURA
con JOSEPH WISEMAN - ALIDA VALLI - GREGOIRE ASLAN
SCENEGGIATURA DI JOHN GAY
DAL ROMANZO OMONIMO DI RICHARD CONDON
REGIA DI GEORGE MARSHALL
REALIZZATO PER LA UNITED ARTISTS

IL RITORNO DI TEXAS JOHN
TECHNICOLOR

LE CONFERENZE

Omaggio a Lina Galli
Dominioni su El Alamein

A conclusione della stagione letteraria del Circolo della Cultura e delle Arti, iersera il critico prof. Aurelio Ciacchi ha analizzato in una conferenza la lirica della poetessa Lina Galli.

L'oratore ha esordito rilevando come già nella prima raccolta di versi («Città») Lina Galli metta in luce alcuni temi fondamentali della sua lirica: il contrasto città - memoria istriana, il senso del peccato e il desiderio della purezza. E questi motivi si fanno più complessi e più maturi nelle successive raccolte, ispirate anche agli avvenimenti tragici della guerra e della separazione dell'Istria dalla madre patria («Giorni di guerra» e «Notte sull'Istria»). Ma soprattutto il tema amoroso si rivela congeniale alla ispirazione della poetessa («Giorni d'amore»), la quale ne canta con delicatezza e insieme con passionalità le diverse gradazioni e sofferenze. In queste brevi liriche d'amore, la Galli raggiunge anche una densità ed essenzialità espressive che le conferiscono un accento proprio ed originale: accento che fa pensare, nei risultati migliori, ai frammenti della poesia greca (si ricordino le traduzioni di Quasimodo, per i classici, e quelle più antiche del Tommaseo per i canti popolari). A «Giorni d'amore» idealmente si ricollega l'ultima significativa esperienza della poetessa («Domanda a Maria»), poesia religiosa ed insieme umanissima, dove i motivi autobiografici si purificano oggettivandosi in un personaggio come la madre del Cristo. Qui lo stile scopre una tecnica nuova, tratta forse più dalla tradizione delle arti figurative che da quella letteraria. Il simbolismo floreale e pittorico adorna felicemente questo ultimo libro della Galli, che può essere definito un «poemetto» intessuto di religioso amore e di serena umiltà.

La conferenza del prof. Ciacchi, che aveva in sè i caratteri del vero e proprio saggio critico, è stata apprezzata ed applaudita dal pubblico presente al C.C.A.

Ieri sera all'Auditorium il conte Paolo Caccia Dominioni ha rievocato l'epopea di El Alamein. La manifestazione organizzata dal Centro culturale «Francesco Patrizio» ha avuto inizio con la proiezione del documentario «Deserto di gloria», in cui sono descritti con rigorosa esattezza le fasi e gli sviluppi della battaglia di El Alamein. Dopo la proiezione del documentario ha preso la parola il conte Caccia Dominioni, che ha descritto la battaglia. Il 26 maggio 1942 le truppe italiane incominciarono un'offensiva che nel giro di alcuni giorni avrebbero portato le forze dell'Asse alla conquista della piazzaforte di Tobruk. Dopo mesi di combattimenti isolati nel deserto nella seconda metà di ottobre si ebbero le prime avvisaglie di un'offensiva britannica. In quei giorni la ricognizione aerea italiana aveva segnalato un forte movimento di truppe dietro le linee inglesi ed infatti il 21 ottobre il generale Montgomery sferrò l'attacco contro le nostre posizioni.

Per dare un'idea della sproporzione delle forze che si trovavano di fronte, l'oratore ha citato le cifre riguardanti la disponibilità di mezzi delle due parti; le forze dell'Asse disponevano di 198 aerei contro i 1585 inglesi, per quanto riguarda i carri armati gli italo tedeschi ai 1500 carri inglesi ne opponevano solo 500 i più dei quali di scarsa efficienza bellica. Date queste premesse è facile comprendere come, nonostante l'eroica resistenza opposta dai soldati italiani gli inglesi, sebbene a prezzo di gravissime perdite riuscirono a travolgere la nostra linea difensiva.

Dopo aver analizzato la meccanica della battaglia, il conte Caccia Dominioni è passato a descrivere la paziente e pietosa opera di recupero delle salme dei nostri Caduti; l'oratore infatti ha avuto dalle autorità italiane l'incarico di svolgere questo compito che oggi si può dire completato e finalmente, al di sopra del colore della bandiera i 95 mila caduti in Africa settentrionale hanno avuto cristiana sepoltura.

Corso per indossatrici. Stanno per chiudersi le iscrizioni al corso per indossatrici dell'ENCIP. Questa sera, alle ore 19.30, nella sede di via XXX Ottobre 6, III p., la direttrice e gli insegnanti del corso ne illustreranno i criteri informatori.

SPETTACOLI

CON HAYDN, DEBUSSY, SCHOSTAKOVICH

FRECCIA-BOGIANCKINO ULTIMO CONCERTO AL VERDI

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi l'ultimo concerto della «Stagione sinfonica di primavera» con l'Orchestra filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Massimo Freccia con la collaborazione del pianista Massimo Bogianckino.

Il programma comprende: Haydn: Sinfonia in sol magg. n. 88; Debussy: Fantasia per pianoforte e orchestra (nuovo per Trieste); Schostakovich: V. Sinfonia in re magg. op. 47.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Stasera all'Auditorium balletto classico U. P.

Questa sera alle ore 20.30, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, la serata di balletto classico offerta al pubblico degli amatori dagli allievi di danza classica della Università Popolare di Trieste.

I biglietti d'ingresso ancora disponibili sono in vendita esclusivamente presso la segreteria dell'Università Popolare (via del Coroneo n. 17, tel. 35435) dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19. Si rammenta che la vendita non potrà aver luogo all'ingresso della sala.

Ripresa anticipata di «Suoni e Luci»

Grazie alla favorevole congiuntura delle prossime festività, per cui sarà possibile una vacanza prolungata fino a domenica, e tenuto conto della prevista notevolissima affluenza di turisti a Trieste, l'Azienda di soggiorno, incoraggiata anche dalle buone condizioni atmosferiche, ha deciso di far svolgere al parco di Miramare quattro rappresentazioni straordinarie di «Luci e Suoni», dedicate appunto agli ospiti della nostra città.

Gli spettacoli — della sola versione italiana — sono in programma per giovedì 31 maggio, venerdì 1, sabato 2 e domenica 3 giugno con inizio alle 21, mentre la ripresa ufficiale sia dell'edizione in lingua italiana che del «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca avverrà alla metà di giugno. E' auspicabile che il tempo non debba frustrare l'interessante iniziativa dell'Azienda di soggiorno, intesa a divulgare l'importanza e la bellezza di questa nuova e suggestiva espressione d'arte drammatica raggiunta attraverso gli effetti luminosi, i colori, le voci e le musiche e sulla trama della vicenda imperiale di Massimiliano e di Carlotta.

Cronache della televisione

Una serata di scampoli

Si deve registrare un'altra serata fatta di scampoli e ripetizioni. Scampolo era il programma che apriva il primo canale: il solito raccontino sceneggiato, «Un discorso per gli angeli», che riecheggiava rozzamente, sia nel titolo che nel contenuto, la tematica prediletta un tempo dal vecchio Frank Capra. E scampolo era pure il filmetto poliziesco «Agenzia matrimoniale» della serie gialla «Scotland Yard», messo in onda dall'altra parte. Sotto queste bucce, la polpa delle ripetizioni, vale a dire «Stasera i Cetra» sul secondo e la replica di «Rotocalco TV» sul primo.

I Cetra hanno dunque concluso la loro antologia musicale suggellandola con alcuni capitoletti espunti da trasmissioni recenti o addirittura recentissimi come «Giardino d'inverno» e «Studio uno». I numeri presentati («La cassaforte di Chicago», «Gli scienziati russi», «Grand Guignol di Parigi», «Fantomas» ecc.) erano in sè abbastanza spigliati e saporosi, ma troppo vicini al ricordo dei telespettatori per rinnovare, a così breve distanza, quella sia pur fievole vibrazione di curiosità che si accompagna comunemente all'attesa della trovata originale e imprevedibile.

Ben altro discorso merita naturalmente il Rotocalco TV che includeva alcuni servizi veramente interessanti e suggestivi. Non ci riferiamo tanto a quello, un po' smorto per la verità, sull'Imperatore Ailè Selassiè, quanto piuttosto al servizio sulla Costa Smeralda, investita da un'improvvisa ondata di interesse industrial-turistico, non disgiunto dalla pioggia di milioni abbattutasi sui contadini che hanno venduto le loro terre ai migliori offerenti italiani e stranieri; e ci riferiamo all'ampia documentazione su alcune delle pagine più sconosciute dell'ultima guerra, quelle relative ai nostri servizi di spionaggio. episodi realmente accaduti e assai più elettrizzanti di tutta la serie di racconti gialli che la TV ci ammannisce senza risparmio. Questi, a parer nostro, sono stati i veri punti di forza dell'ultimo numero del rotocalco televisivo.

Per oggi non sono previsti doppioni o ripetizioni. Mentre da una parte avremo «Tribuna politica», rubrica che continua a riscuotere com'è giusto largo consenso popolare, dall'altra il ciclo «Trent'anni di cinema» ha in programma un film di Marcel Carné del 1938, «Il porto delle nebbie». Pur non essendo un capolavoro esso rivela gli umori e gli stati d'animo non solo della cinematografia ma di tutta la cultura francese alla vigilia della guerra. Sarà dunque una visione retrospettiva favorevole ai ripensamenti e ai confronti critici.

Ber.

PRIME VISIONI

Banditi a Orgosolo

Un finale di lusso per il cinema a Trieste, ma quasi fuori tempo massimo. Lo ha un po' aiutato lo scoppio ritardato dell'estate, ma il rischio è rimasto, assieme al mistero del perchè film come «L'anno scorso a Marienbad» e «Banditi a Orgosolo», presentati alla Mostra di Venezia lo scorso agosto, per arrivare da noi abbiano fatto nove mesi d'anticamera.

E' vero che molte volte film di classe comportano (a Trieste) «forni» spaventosi e non più di due giorni di programmazione, ma è anche vero che la settimana del film d'arte conclusasi ieri al Vittorio Veneto è stata confortata da un consistente successo. Non parliamo di Eisenstein e della «Congiura dei Boiardi», ma lo stesso «Zazie nel metro», trascuratissimo in prima visione, ha avuto ieri un folto e attento pubblico.

Veniamo dunque a «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta, che a Venezia ha costituito assieme a «Il posto» di Ermanno Olmi la più lieta rivelazione di una nuova leva di giovani registi, in ideale continuità con i «big» come De Sica, Fellini, Antonioni, Visconti, Germi, Monicelli.

Il nome di De Seta era affiorato già nel '54 a Cannes con il bellissimo documentario «Lu tempu di li piscispata». Dopo un serio rodaggio in questa dimensione (che però è scuola severa di affinamento) ecco con «Banditi a Orgosolo» l'esordio nel lungometraggio. Formalmente ineccepibile, costruito con estremo e paziente rigore, insomma sempre bello, e sostanzialmente commovente e impegnato: in allegria potremmo dire che è il manuale di come si diventa banditi nell'Italia sottosviluppata del Sud e della Sardegna; in realtà dimostra come si è costretti a diventare banditi. Paura atavica, omertà, ignoranza, miseria, paesaggio ingrato: questi gli ingredienti fondamentali che De Seta civilmente spartisce nella sua storia; una storia accorata e umana, quasi irreversibile e irrevocabile nei suoi termini di western lirico all'italiana, che nella drammaticità tocca la più suadente poesia. C'è nell'odissea del pastore Michele tra le aspre rupi di una Sardegna alla Dessì tutta l'antiretorica del banditismo, e nella sua austerità senza solennità l'ondeggiare di un pianto antico che vale ascoltare.

ma.

Orari dell'Automobile Club

L'Automobile Club Trieste comunica che, a partire dal 1.o giugno, gli uffici osserveranno il seguente orario di sportello: giorni feriali (escluso il sabato): dalle ore 8.30 alle 12; dalle ore 17 alle 18.30. Il sabato: dalle ore 8.30 alle 12.

Il Pubblico Registro automobilistico rimarrà aperto dalle 9 alle 12.

NAVI IN PORTO

al giorno 29 maggio 1962

Banchina 7 «Sila» (It.); B. 9 «Varo» (It.); B. 10 «Vis» (Jug.); B. 15 «Bernina» (It.); B. 16 «Barletta» (It.); B. 20 «Enotria» (It.); B. 22 «Zemun» (Jug.); B. 23 «C. di Siracusa» (It.); B. 26 «Orebic» (Jug.); B. 29 «Saturnia» (It.); B. 31 «Lylepark» (Br.); B. 32 «Arbon» (Li.); B. 34 «Mornar» (Jug.); B. 35 «Lago Lacar» (Arg.); B. 36 «Drvar» (Jug.); B. 39 «Jesenice» (Jug.); B. 42 «Alga» (It.); B. 43 «Rio Primero» (Arg.); B. 45 «G. Parodi» (It.); B. 48 «Etna» e «San Sebastiano» (It.); B. 48 «Santagata» (Pa.). C. San Giusto: «Ronda» (Lib.). Arsenale: «Gabriele» e «Nereide» (It.); «E. Morasso» e «Isarco» (It.); «Rio Carcarana» (Arg.); «Waibalong» (Ol.). Diga: «A. Bozzo» (It.). Ilva: «Honestas» (It.). Italcementi: «Gandaria» (Ind.). San Rocco: «Cristiana» (It.).

MOVIMENTI

29 maggio: «Jesenice» da B. 39 a mare; «Orebic» da B. 26 a mare; «Varo» da B. 9 a mare. 30 maggio: «Gandaria» dall'Italcementi a B. 47; «Enotria» da B. 20 a mare; «Saturnia» da B. 29 a mare; «Vis» da B. 10 all'Arsenale; «Barletta» da B. 16 a mare; «Honestas» dall'Ilva a B. 37; «Waibalong» dall'Arsenale a B. 41; «Drvar» da B. 36 a mare; «L. Lacar» da B. 35 a mare; «Sila» da B. 7 a mare; «Arbon» da B. 32 a mare; «Zemun» da B. 22 a mare; «Michael» da B. 9 a mare.

ARRIVI

30 maggio: «Capetan Costas» P. S. Marco (Bortoluzzi); «Michael» B. 3 (Bos); «Port Manech» Aquila (Tarabochia); «Mostar» B. 30 (Bortoluzzi).

OGGI AL FENICE
IL CONTURBANTE FASCINO DI JENNY BELL
IL CORPO FLESSUOSO DI FAFA'
IL FANTASTICO CARNEVALE DI TRINIDAD
GLI ECCITANTI BALLI VOODOO DI HAITI
I TREMENDI DUELLI DEI GALLI DA COMBATTIMENTO
IL "TWIST" MODERNISSIMO BALLO AFRO-CUBANO
IL NUOVISSIMO "SON"
I MERENGUE SCATENATI
IL FAMOSO BALLETTO BAKULÙ
IN UN RACCONTO MERAVIGLIOSO
NELLA CORNICE AFFASCINANTE DEI MARI DEL SUD

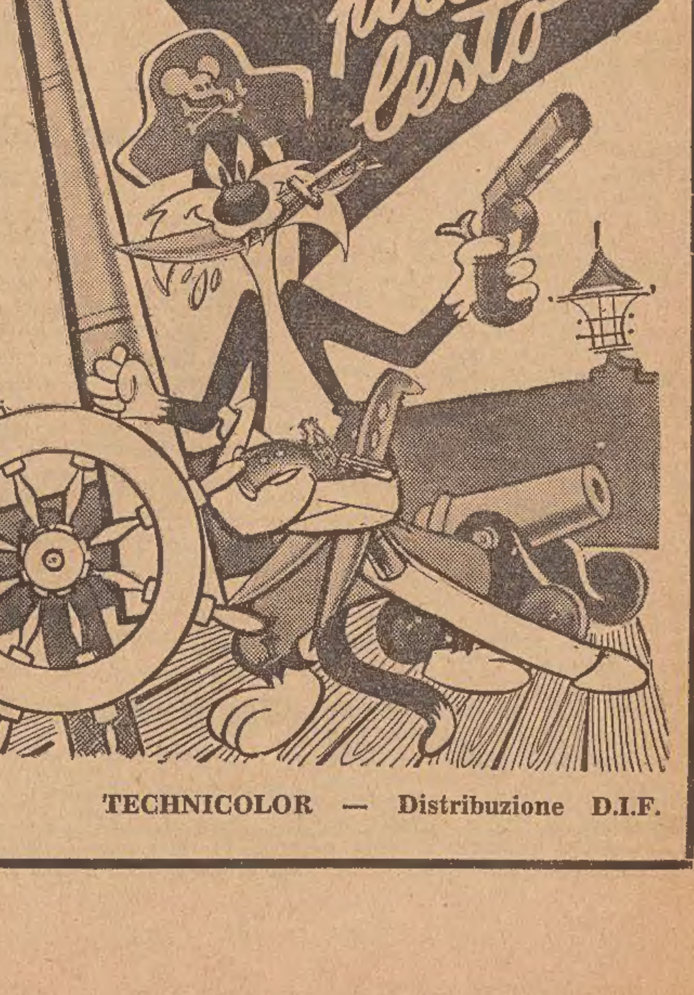
VENERE CREOLA
EASTMANCOLOR | TOTALSCOPE
TRATTO DAL RACCONTO "LE BELLE CREOLE" DI MELCHIOR DE LA CRUZ
di LORENZO RICCIARDI
EDITO DALLA L. DA VINCI
CALVIN LOCKHART
HELEN WILLIAMS
ISSA ARNAL
BERENICE FIGUERA
BANY YELVERTON
E LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA di
SHEILA GIBSON
REGIA di
LORENZO RICCIARDI
PRODUZIONE BALTEA FILM s.r.l.
REALIZZATA da
LUIGI ROVERE
DISTRIBUZIONE
EURO INTERNATIONAL FILMS

LOUIS JOURDAN
YVONNE FURNEAUX
PIERRE MONDY
FRANCO SILVA
il Conte di Montecristo
DYALISCOPE EASTMANCOLOR
con HENRI GUISOL
UN FILM DI
CLAUDE AUTANT-LARA
TRATTO DAL ROMANZO DI
ALESSANDRO DUMAS
UNA CO-PRODUZIONE
ROYAL FILM - CINERIZ, Roma
J.J. VITAL - RENE MODIANO - SNEG, Parigi
CINERIZ

Oggi all'Arcobaleno
IL SUPER SPETTACOLO CHE NON TEME CONFRONTI
I PIU' ECCITANTI
I PIU' FANTASIOSI
I PIU' COMICI
I PIU' SEXY
spettacoli di un
MONDO CALDO di NOTTE
MAC RONAY - THE AMERICAN TWISTERS - LECUONA CUBAN BOYS - BERTA ROGES - THE MUDY SISTERS - POUPEE DELLE TIGRI - BRIGITTE AND PAUL - RICHARD SISTERS HARMEN BALLET - CAROL HARLEM BALLET - CAROL CARTER - LUANA AND HIS WATUSSI BALLET - LAS ESTRELLA DO BRAZIL - W. BRADLEY - LITTLE TONY - WANDA BOTI
Musiche di A. SCIASCIA

PANORAMICO GIGANTE - EASTMANCOLOR
REGIA DI RENZO RUSSO
DISTRIBUZIONE TELEXPORT
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
SONO ESCLUSE LE TESSERE
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

Oggi al Nazionale
UN NUOVO ENTUSIASMANTE PROGRAMMA DI CARTONI ANIMATI COI FAMOSI PERSONAGGI:
IL GATTO SILVESTRO
TITI' IL CANARINO FURBO
BUCS BUNNY IL CONIGLIO
DAFFY DUCK L'ANATROCCOLO
YOSEMITE SAM «IL CORSARO»
e gli altri «AMICI» della ciurma!



TECHNICOLOR — Distribuzione D.I.F.

SVENTOLANO LE BANDIERE DI VENTOTTO NAZIONI

LA FIERA DI PADOVA INAUGURATA DA TRABUCCHI

Rilevati dal Ministro nell'importante rassegna gli elementi essenziali per lo sviluppo economico e sociale del Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 29

La quarantesima edizione della Fiera di Padova è stata tenuta a battesimo dal Ministro delle Finanze sen. Giuseppe Trabucchi. L'inaugurazione, avvenuta con la consueta solennità e alla presenza di una folla di autorità, di delegazioni straniere, di oltre quattrocento operatori economici e della massa degli espositori raccolti sulla sommità della gradinata del Palazzo degli affari, in fondo al viale centrale, si è accompagnata anche questa volta ad un pomeriggio splendente di sole, accarezzato da una leggera brezza che muoveva appena le bandiere delle ventotto nazioni rappresentate e alitava anche dentro i pettinatissimi capelli delle signore. Una folla valutata a parecchie migliaia di persone premeva dietro i cordoni tesi dalla forza pubblica allo scopo di lasciare libera l'area riservata ai personaggi legati, diremo così, alla parte ufficiale della manifestazione.

Quattro telecamere piazzate sopra impalcature improvvisate e sul rilievo in cemento di uno degli edifici più alti della esposizione, erano in continuo movimento per cogliere panoramiche o a distanza ravvicinata gli aspetti più curiosi e interessanti del quartiere fieristico, spesso soffermandosi a dare il dettaglio di una macchina, di un impianto, di un campionario di mezzi meccanici o di qualche settore destinato alla produzione dei giocattoli, dei mobili e dei mezzi agricoli.

In verità la «Campionaria» si è presentata questa volta più bella e compiuta del solito. Lo ha riconosciuto lo stesso Ministro Trabucchi nel suo breve discorso. Ma prima di lui avevano parlato il Sindaco avv. Crescente e il Presidente dell'Ente fiera, avv. Luigi Merlin. Questi, dopo avere letto il messaggio augurale del Capo dello Stato e quello inviato dal Pontefice, ha premesso che la fiera, per poter realizzare i suoi piani di espansione, ha inserito recentemente nel suo consiglio di amministrazione alcune personalità di province del Veneto, con particolare riferimento a Venezia. Sul piano concreto ha rilevato che dei 110 mila metri quadrati costituenti l'area del quartiere fieristico, ben ottantamila sono stati utilizzati per le esposizioni. Sono presenti 3500 ditte espositrici, delle quali più di un terzo provenienti dall'estero.

La saturazione degli spazi per determinati comparti quali l'edilizia, l'agricoltura, l'industria alberghiera, la meccanica, gli elettrodomestici e i mobili, ha dimostrato che se si fosse avuta una disponibilità di superficie del 50 per cento in più, sarebbe stata integralmente coperta.

Da questa premessa l'avv. Merlin ha tratto lo spunto per annunciare un piano di ampliamento che potrà essere realizzato nei prossimi anni sulla area attualmente occupata dal contiguo mercato ortofrutticolo in fase di trasferimento. Avviandosi alla conclusione, dopo avere puntualizzato i vari caratteri di questa rassegna, il cui allestimento ha richiesto impegno di mezzi e il massimo sfruttamento dell'inventiva da parte dei tecnici, l'avv. Merlin ha voluto citare le varie manifestazioni complementari che si svolgeranno nel corso della rassegna stessa, sottolineando come esse puntino non solo a rafforzare i legami fra quanti operano nei settori merceologici veri e propri, ma anche a studiare e risolvere problemi che devono intendersi in specifica connessione con le varie esigenze della produzione e del consumo. Di qui, ha concluso, emerge una chiara funzione-guida che non potrà non avere in avvenire concreti risultati, oltre che sul mercato interno, anche sul piano degli scambi con l'estero, progrediti in questi ultimi anni in lusinghiera misura.

Il Ministro Trabucchi ha detto tra l'altro: «Mentre in qualche parte del mondo civile si manifestano fenomeni di stasi, se non di assestamento, voi rispondete partecipando ad una manifestazione commerciale importante come questa con piena fiducia. In Italia sussiste ancora una riserva di manodopera da impiegare in una produzione tecnicamente sempre più perfezionata, una grande riserva per l'espansione dei consumi, una economia e una finanza pubblica che garantiscono le possibilità di sviluppo e l'appoggio all'iniziativa privata, un fervore di iniziative pubbliche tese a completare non a comprimere gli indirizzi dei privati imprenditori, un Governo che è pienamente compreso che ogni passo verso l'avvenire deve rafforzare la situazione preesistente non comprometterla, ma che ugualmente sa che questa si comprometterebbe se non si agisse tendendo a un domani di sviluppo economico e di innovazioni sul terreno sociale. I nostri operatori sentono e comprendono tutto ciò: questa è la dichiarazione di fede che oggi ci esprime la Fiera di Padova».

Il rappresentante del Governo, che è stato calorosamente applaudito, ha presenziato quindi al taglio del rituale nastro ed ha partitamente visitato gli innumerevoli stands, compiacendosi pure di farsi ritrarre dai fotografi anche accanto agli espositori, e interessandosi alla produzione nei vari settori.

Ancora durante la visita del Ministro e delle maggiori autorità i cancelli sono stati aperti al gran pubblico, e rimarranno sino a tutto il 13 giugno, festa di Sant'Antonio. Congressi, raduni, manifestazioni, mercati particolari e trattenimenti di ogni specie seguiranno da domani dentro i recinti della Fiera, agli organizzatori della quale il sen. Trabucchi ha espresso parole di augurio e di vivo apprezzamento. Uno stormo di colombi si è levato dal tetto del palazzo degli affari allorchè l'urlo delle sirene ha annunciato la apertura ufficiale della rassegna.

V. A.

In viaggio a Mosca dipendenti della Marzotto

Valdagno, 29

Nell'ambito di un programma aziendale di viaggi all'estero, con scadenza annuale, al quale possono partecipare quei collaboratori che pensano quanto sia importante «vedere il mondo» e conoscere e capire «altri uomini», 80 dipendenti della Società Marzotto partiranno domani per Mosca, dall'aeroporto Marco Polo di Venezia.

La scelta, per il 1962, di questo itinerario che porterà il gruppo nell'URSS — toccando nell'andata Praga e nel ritorno Varsavia e Berlino — tiene conto del fatto che la Società è presente, con i maggiori nomi dell'industria nazionale, alla «Mostra delle Realizzazioni delle Industrie Italiane» inaugurata ieri al parco Sokolniki di Mosca e che rimarrà aperta fino al 12 giugno. Il conte Giannino Marzotto, vice presidente e consigliere delegato, accompagnerà il gruppo nei primi giorni.

Un vasto programma di visite di interesse turistico, culturale, sociale e industriale è stato predisposto. Il 2 giugno — in occasione della Festa della Repubblica — il gruppo sarà ricevuto, con altri connazionali, dall'Ambasciatore d'Italia a Mosca.

Al viaggio parteciperanno 2 dirigenti, 26 impiegati, 42 operai e alcuni ospiti: il Sindaco di Valdagno, il primario medico dell'Ospedale civile, il presidente della Pro Valdagno, due presidi e un allievo delle scuole medie locali.

SMENTITE LE VOCI DI UN'EMORRAGIA CEREBRALE O DI ALTRI SVILUPPI

Immutata la prognosi per Vittorio Emanuele

L'ex re Umberto e Maria Josè irritati per la sventatezza del figlio Troppi gli incidenti provocati dal suo modo spericolato di guidare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Losanna, 29

La direzione dell'Ospedale cantonale di Losanna ha smentito che le condizioni di Vittorio Emanuele di Savoia si siano improvvisamente aggravate, come si diceva con insistenza questa mattina anche nell'entourage dei Savoia.

«Nel corso della consueta visita mattutina i medici hanno constatato che il Principe sta ristabilendosi in modo perfettamente normale dalle lesioni riportate nel noto incidente automobilistico occorso nella notte fra venerdì e sabato. In particolare siamo in grado di smentire che ci sia stata emorragia cerebrale, o una qualsiasi embolia — anche lieve — o altri pericolosi sviluppi. Naturalmente ci vorrà del tempo perchè il paziente guarisca, ma non c'è alcuna ragione di prevedere un prolungamento della sua degenza rispetto al termine di guarigione indicato dalla prognosi medica».

Va comunque sottolineato che la notizia era partita da ambienti vicini alla Casa degli ex sovrani d'Italia e che anche dopo la smentita ufficiale amici del venticinquenne Vittorio Emanuele si dicono «seriamente preoccupati» per le condizioni del ferito mentre sono ormai completamente rassicurati circa le condizioni della bella Marina Doria, l'ex campionessa mondiale di sci nautico che si trovava accanto al principe sulla potente «Ferrari» schiantatasi contro un albero in prossimità dell'incrocio stradale di Dorigny.

Per Vittorio Emanuele, invece, che è stato operato al ginocchio dal celeberrimo ortopedico parigino prof. Juvet, la degenza in ospedale prima, in casa in un secondo tempo, sarà molto più lunga. Lo specialista ha avvertito che la ingessatura del ginocchio non potrà essere tolta prima di sei o sette settimane anche se probabilmente fra sette od otto giorni il principe potrà lasciare in autoambulanza l'ospedale cantonale per il castello di Merlinge dove dovrà restare a letto.

Là, nella residenza che l'ex regina Maria Josè abita da anni (praticamente da pochi mesi dopo l'inizio dell'esilio suo e del marito) regna — a quanto è stato possibile apprendere — una atmosfera piuttosto pesante. L'ex sovrana e Umberto — che telefona due volte al giorno — sono molto irritati per la sventatezza del figlio, non nuovo agli onori della cronaca per episodi provocati dal suo modo spericolato di guidare le veloci automobili delle quali è «fanatico». Sette anni fa Vittorio Emanuele sfasciò una «Seicento» Fiat truccata per le alte velocità, mandandola a fracassarsi contro un muretto nel parco di Merlinge. Due anni dopo, poco più, poco meno, andò a finire contro un paracarro in Spagna rischiando di ammazzarsi e di ammazzare la sorella Maria Gabriella che era con lui. Nel dicembre del 1959 a Ginevra sul Quai des Eaux vives sfasciò la Ferrari regalatagli dai monarchici italiani urtando in piena velocità contro un marciapiede. L'amico rumeno che era con lui rimase per parecchio tempo in ospedale fra la vita e la morte. Per quell'incidente il giudice cantonale gli ritirò la patente di guida per sei mesi. Quattro mesi dopo pilotando un motoscafo tagliò in due una barca a remi. Si aggiunga che agli agenti della polizia cantonale elvetica il giovane figlio dei Savoia è noto per la sua disinvoltura nel prendere multe, i verbali delle quali arrivano numerosi al castello di Merlinge dove naturalmente si provvede a pagare.

E' ora logico attendersi che il giudice Simon, il quale ha aperto l'istruttoria penale in conseguenza dell'incidente del crocicchio di Dorigny, terrà conto del voluminoso dossier esistente negli uffici di polizia e del «precedente» ritiro temporaneo della patente di guida. Tanto più che — almeno stando a quel che si dice negli ambienti vicini alla polizia — la «Stradale» avrebbe stabilito che causa determinante dell'incidente è stata la eccessiva velocità.

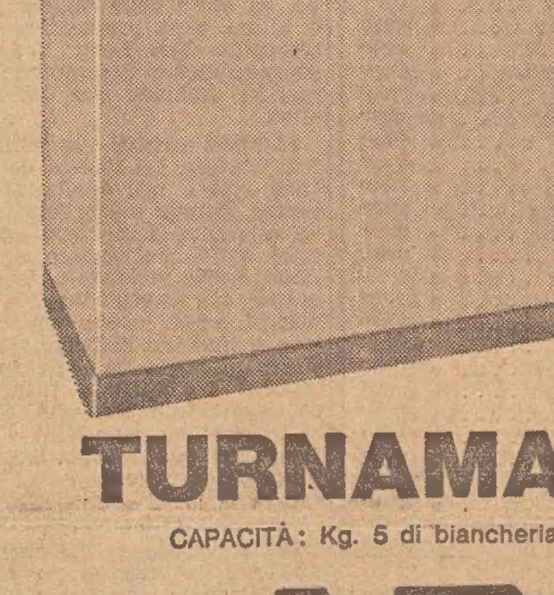
Un ispettore della polizia stradale di Losanna ha interrogato ieri Vittorio Emanuele il quale ha ripetuto che l'incidente è dovuto al fatto che egli era rimasto abbagliato dai fari di un'auto procedente in mezzo contrario.

Albert Hogrois

lavabiancheria AEG

LAVAMAT
CAPACITÀ: Kg. 5 di biancheria asciutta

Le lavabiancheria AEG a funzionamento veramente automatico, rappresentano la perfetta realizzazione della tecnica più progredita; garantiscono prestazioni eccezionali e danno la certezza della scelta migliore



TURNAMAT
CAPACITÀ: Kg. 5 di biancheria asciutta

AEG
Simbolo mondiale di qualità
ALLGEMEINE ELEKTRICITAETS-GESELLSCHAFT
COMAR S.P.A. MILANO VIA PIRELLI 12 TEL. 652351 (5 LINEE)

A PAVIA IN GIUGNO CONVEGNO DI APPASSIONANTE ATTUALITA'

IL LAVORO E LA FATICA MENTALE SOTTO I RIFLETTORI DELLA SCIENZA

Lungo elenco dei disturbi di cui soffrono gli intellettuali - Qualche cifra sui nevrotici - Dieci regole a uso di chi vuol... morir giovane

Pavia, 29

Un convegno destinato a suscitare vasti echi per l'appassionante attualità dei problemi ad esso connessi è in programma per gli imminenti 1, 2 e 3 giugno, promosso dall'Istituto italiano di medicina sociale, presso la pluricentenaria Università degli Studi.

«Lavoro e fatica mentale» ne è il tema informatore; il convegno si propone di giungere se non a soluzioni integrali per alcuni drammatici interrogativi, almeno a costruttivi presupposti su cui basare una sorta di igiene mentale consigliabile all'intellettuale dei tempi nostri. Si partirà dal monito acquisito dalle statistiche più recenti che la fatica mentale rende nevrotici il 54 per cento degli insegnanti, il 35 per cento dei legali, il 28 per cento dei dirigenti di azienda, il 15 per cento degli studenti, per cercare di dimostrare che il lavoro non può essere affrontato come una competizione sulla quale si debba assolutamente uscire da trionfatori, ma richiede invece un intelligente raziocinio, una pianificazione regolare e costante, che sia regolata scrupolosamente in base alle ravvisate possibilità soggettive.

Una domanda sarà altresì il centro motore del convegno: «E' vero che l'automazione, la motorizzazione, i rumori, l'illuminazione moderna, tutto quanto fa parte della tecnologia dei tempi nostri aggravano e rendono estremamente preoccupante la fatica dell'individuo?» Ad essa si dovrà purtroppo rispondere che il lavoratore intellettuale, oltre ai casi già accennati di nevrosi, soffre con percentuali allarmanti di gastriti, coliti, ulcere duodenali, di disturbi biliari che spesso arrivano a preoccupanti calcolosi, di perturbazioni respiratorie, circolatorie, metaboliche e via dicendo.

Nel convegno, al quale partecipano un centinaio di studiosi italiani e stranieri — tra questi ultimi i professori Lienert, Bugard, Coirault, autentiche illustrazioni della medicina sociale — parlerà ampiamente dei recentissimi studi che hanno dimostrato l'esistenza nel nostro organismo di centri nervosi capaci di provocare uno stato di «all'erta»; si trovano nella cosiddetta formazione reticolare che ha il compito di mantenere in tensione la corteccia cerebrale. E' il campanello d'allarme della fatica; tutto ciò ci rende nervosi, svogliati, facili all'eccitazione sotto l'azione degli impulsi inibitori che ci vengono dai centri nervosi della corteccia cerebrale stessa. Esiste quindi nel nostro organismo la «centrale della fatica» la quale giunta al punto di saturazione provoca sensibili squilibri che avvertiamo dapprima con un senso diffuso di noia per tutto quanto dobbiamo fare, di scetticismo anche verso le più nobili ed alte missioni.

Ma domenica sera, a chiusura del convegno, gli studiosi ci diranno come ristabilire l'equilibrio tra il «centro del risveglio» che fomenta stimoli eccitanti, aumentando il tono nervoso e di conseguenza la prontezza dei riflessi e della memoria, e i centri che viceversa determinano depressione nelle funzioni psichiche, sensoriali e psicomotorie.

E converrà anche tenere costantemente sott'occhio il decalogo, sapido e ammonente al tempo stesso coniato in occasione del convegno.

Dieci regole per «morire giovani» e precisamente: prima il lavoro e poi la tua persona; ritorna al lavoro la sera e nei giorni festivi; se non ti fermi fino a tardi al posto di lavoro, portati a casa un bel fascicolo di pratiche da sbrigare; non ti riposare durante l'ora dei pasti, ma utilizzala per conferire con i colleghi; non distrarti mai con un poco di musica; prenditi il meno possibile di vacanze; non rifiutare mai un invito, prendi parte a tutte le sedute di comitati e commissioni: non delegare mai nessuno dei tuoi poteri e sopporta tutto il peso delle tue responsabilità; soprattutto ricorda che sei una persona insostituibile. Non c'è dubbio che seguendo questa linea di condotta i tuoi superiori prima o poi dovranno cercare qualcun altro cui affidare il tuo lavoro.»

PAGATO CON MONETINE un onorario di mezzo milione

Milano, 29

Un polemico pagamento di una parcella è stato fatto stamane dall'amministratore di alcune società immobiliari che doveva saldare l'onorario degli avvocati. Si tratta di un conto di mezzo milione, che rientrava nella tabella di legge, ma che all'amministratore era apparso alquanto caro.

Presentatosi allo studio dei legali, egli ha rovesciato sul tavolo della segretaria una vera cascata di monete da 10, 20 e 50 lire, frammischiate a qualche raro «pezzo grosso» da 500. Il conteggio è durato alcune ore, ma la cifra è risultata esatta.

Non viene precisato invece con quale mezzo l'amministratore ha trasportato tanta grazia di Dio.

Problemi europei

L'U.P. PER LA LIBERA SCELTA fra le varie fonti di energia

Roma, 29

L'ing. Guicciardi, presidente dell'Unione petrolifera, accompagnato da alcuni esponenti del settore, ha incontrato a Montecitorio i membri della Commissione parlamentare del Consiglio d'Europa, con i quali ha esaminato e discusso i problemi relativi al rifornimento della energia all'Europa, con particolare riguardo al petrolio.

I rappresentanti dell'U. P. hanno sottolineato la necessità della libera scelta fra le varie fonti di energia, senza discriminazione a vantaggio a o danno di alcuna. A tale proposito è stata sollevata la questione della importazione di greggio russo e sono state precisate le ragioni per le quali l'Unione petroliera raccomanda che esse vengano trattate con la massima cautela.

I rappresentanti dell'U. P. hanno pure sottolineato la necessità che i prezzi dei prodotti petroliferi in tutti i paesi dell'Europa, siano armonizzati sulla base delle quotazioni internazionali e con la più ampia perequazione degli oneri fiscali.

LA DIFESA AL PROCESSO DI MESSINA

Colpevole l'Azzolina di tentato omicidio

Gli altri capi d'accusa frutto di fantasia Il dibattimento riprenderà lunedì prossimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 29

Il processo per i fatti di Mazzarino è stato rinviato a lunedì quattro giugno. La decisione è stata presa al termine della udienza di oggi assorbita dalla arringa dell'avv. Filippo Crinò, del Foro di Messina, difensore di Girolamo Azzolina, uno dei tre imputati laici sui quali incombe la richiesta di condanna a trenta anni di reclusione, fatta dal P.M. a conclusione della sua requisitoria.

A Girolamo Azzolina vengono contestati i reati di associazione a delinquere, estorsione continuata pluriaggravata, una serie di furti e rapine, ed il tentato omicidio in danno del vigile urbano di Mazzarino, Giovanni Stuppia. Di quest'ultimo reato, l'unico ammesso dall'imputato, sarebbe responsabile, secondo il difensore, Girolamo Azzolina. Gli altri sono «frutto di accuse fantasiose ed interessate — ha sostenuto oggi il difensore — lanciate da un soggetto frenastenico, da Filippo Nicoletti, ritenuto dagli stessi difensori un seminfermo di mente». Questa la tesi dell'avv. Crinò, il quale ha oggi compiuto un esame meticoloso delle risultanze processuali per invalidare la confessione del «bandito-bambino», l'unico accusatore di Azzolina.

L'avv. Crinò ha convalidato la sua tesi con un meticoloso esame delle risultanze processuali, sottoponendo a critica la confessione resa dal bandito-bambino. Nicoletti dichiarò che quattro erano stati gli aggressori del cav. Cannada e disse che lui si era adoperato nello episodio criminoso a tenere a bada la vedova del possidente, la signora Eleonora Sapio, dandole un colpo di fucile al gomito allorchè la donna tentò di accorrere in aiuto del marito. Diverso il racconto della Sapio e della cameriera del possidente. Entrambe parlarono soltanto di due aggressori, uno dall'apparente età di 50 anni e l'altro sui trenta.

L'avv. Crinò ha affermato che le stesse conclusioni si debbono ricavare per tutti gli altri reati addebitati ad Azzolina a seguito delle accuse infondate mosse dal giovane Nicoletti. A conclusione della sua arringa, l'oratore ha chiesto la degradazione della rubrica da tentato omicidio in lesioni aggravate, e la condanna di Azzolina al minimo della pena. l'assoluzione con formula piena dai reati di associazione a delinquere, estorsioni, rapine, abigeati e omicidio Cannada, o, quanto meno, per insufficienza di prove. La diversa configurazione giuridica dell'attentato al vigile Stuppia, il difensore l'ha ricavata dalla mancanza di volontà omicida: «Mirò alle gambe della guardia civica e non in parti vitali, voleva soltanto ferire e non uccidere».

Lunedì prossimo parleranno l'avv. Aldo Bertocchi, in difesa di padre Agrippino, e l'avv. Carmelo Jaria, secondo patrocinatore della vedova Cannada.

N. C.

RADIO e TELEVISIONE

Sul Secondo della Televisione prosegue la rassegna retrospettiva della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Di turno «Il porto delle nebbie» del regista Marcel Carné. Interpreti principali Jean Gabin, grande da gran tempo, e Michèle Morgan, esordiente da poco e che il film tramandò come il simbolo di una femminilità enigmatica. Inizio dello spettacolo alle 21.10. Fra i programmi della Radio, sul Secondo un concerto con musiche di Smetana e di Dvorak, registrate da Radio Cecoslovacchia. Inizio alle 21.45.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La radio per le scuole; 11: 45.o Giro d'Italia; 11.10: Giugno Radio-TV 1962; 11.15: Omnibus; 12: Recentissime; 13: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 13.35: Canzoni napoletane; 14: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 15.15: Canta T. Torrielli; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Giugno Radio-TV 1962; 17.25: Il mondo del concerto; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 18.45: Modern Jazz Quartett; 19: Cifre alla mano; 19.30: La ronda delle arti; 20.30: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quattro salti in famiglia con R. Vantellini; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giugno Radio-TV 1962 - Giornale - Servizio speciale del Giornale per i campionati mondiali di calcio in Cile - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Per sola orchestra; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.25: Giugno Radio-TV 1962; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: 45.o Giro d'Italia; 17.15: N. Riddle e la sua orchestra; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 20: Radiosera; 20.20: 45.o Giro d'Italia; 20.40: Caleidoscopio musicale; 21.25: Giugno Radio-TV 1962; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.30: Una voce nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musica vocale da camera; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13.30: Musiche di Haydn, Boieldieu e Bartók; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto dell'organista I. Fuser; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto diretto da A. Cluytens; 18.30: Musiche di F. J. Haydn; 19.15: Panorama delle idee; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Elettra», di H. von Hofmannsthal; 22.55: Musiche di G. B. Pergolesi.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Vanessa», opera in 3 atti e 5 quadri. Musica di Samuel Barber. Atti II e III (registrazione effettuata dal Teatro Nuovo di Spoleto); 15.40: Lectura Dantis: «Inferno», canto 4.o; lettore: Giorgio Albertazzi; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 8 (12): Musiche corali antiche e moderne; 9 (13): L'opera cameristica di Mozart; 9.55 (13.55): Sonate per cello e pianoforte; 11 (15): Concerti per orchestra; 16 (20): Compositori francesi: Ravel e Dukas; 16.55 (21.55): Musiche per archi; 17.30 (22.30): Recital del Duo pianistico Vronsky-Babin; 19 (23): Notturni e serenate.

Musica leggera: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10-19.10): Il canzoniere; 7.50 (13.50-19.50): Mosaico; 8.45 (14.45-20.45): Daisy Lumini canta le sue canzoni; 9 (15-21): Stile e interpretazioni; 9.20 (15.20-21.20): Archi in parata; 9.40 (15.40-21.40): Club dei chitarristi; 10 (16-22): Ritmi e canzoni in stereofonia; 10.45 (16.45-22.45): Carnet de bal; 11.45 (17.45-23.45): Cantano Lucy D'Alba e Antonio Vasquez; 12.05 (18.05-0.05): Caldo e freddo; 12.25 (18.25-0.25): Canti dei Caraibi; 12.45 (18.45-0.45): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16: 45.o Giro ciclistico d'Italia. Al termine: processo alla tappa; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: «Lo strazio della vedova», di G. Cataldo; 19.50: La settimana della Croce Rossa Italiana; 20.10: Telesport - Servizio speciale per il 45.o Giro ciclistico d'Italia; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22.05: «Bonsoir Catherine»; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Trent'anni di cinema: «Il porto delle Nebbie», di M. Carné; 22.40: Intermezzo - Telegiornale; 23.05: Servizio speciale per il 45.o Giro ciclistico d'Italia.

PERENTORIO CONSIGLIO DI UNO SPECIALISTA PARIGINO

La cantante Dalida abbandona le scene?

Se continuerà a forzare le corde vocali potrà perdere la favella Contraria l'artista a lasciare la carriera che l'ha resa celebre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Gli abitanti di Serrastretta, il paesino della provincia di Catanzaro che ha dato i natali alla cantante Jolanda Gioiliotti, meglio conosciuta in campo internazionale col nome d'arte di Dalida, apprenderanno con tristezza la notizia: la loro celebre concittadina dovrà abbandonare, proprio ora che il suo nome è diventato famoso, nel mondo intero, le tavole dei palcoscenici e dare l'addio alla sua brillante carriera di cantante.

Reduce da una trionfale «tournée» nell'Italia meridionale la cantante ha accusato infatti al suo ritorno a Parigi un noioso e persistente mal di gola che rendeva ancor più rauca la sua voce. Un primo specialista da cui si è fatta visitare le ha consigliato un lungo periodo di riposo, ma un secondo è stato più categorico: le sue corde vocali sono gravemente ammalate e non sopportano più lo sforzo a cui la cantante le sottopone ad ogni recita.

Il consiglio quindi del medico, se la cantante vuole ancora conservare l'uso della favella, è stato quello di abbandonare completamente la canzone e sottoporsi ad una lunga cura di riposo. Dalida non sembra voler però accettare questa crudele realtà e si è limitata a rispondere al medico che insisteva perchè nel suo interesse abbandonasse immediatamente il canto, che «avrebbe fatta attenzione e che d'ora in poi non avrebbe più sforzata la sua voce». E infatti nella «tournée» che sta attualmente effettuando in diverse città francesi ha limitato il numero delle canzoni in programma scegliendole fra quelle che le richiedono il minor sforzo possibile.

Figlia di un musicista, «primo violino» al Teatro dell'Opera del Cairo, Dalida era venuta in Francia nel 1956 con l'intenzione di intraprendere la carriera artistica nel campo della canzone. I primi tempi sono stati particolarmente duri per la bruna calabrese ma finalmente, proprio quando si era decisa ad abbandonare il suo sogno e ritornare in seno alla famiglia, fu «scoperta» da Lucien Morisse, il giovane direttore artistico della stazione radiofonica «Europe N. 1» che la fece scritturare e la lanciò nel mondo della canzone francese.

Grazie alla sua voce calda e appassionata, grazie soprattutto al suo accento esotico, Dalida cominciò allora una brillante carriera che l'ha portata al successo internazionale. Ma l'incontro Dalida-Morisse non è stato solo decisivo per la carriera artistica della cantante: per Dalida quell'incontro ha determinato anche una svolta importante nella sua vita sentimentale. Il loro fidanzamento è durato tre lunghi anni sino alla primavera del '61 quando finalmente i due si sono sposati. La loro unione non è stata però felice e, come lo stesso Morisse aveva predetto in precedenza («Voglio sposare solo Jolanda Gioliotti — aveva ripetutamente dichiarato Lucien Morisse — e non Dalida: tutti i matrimoni delle vedettes sono destinati all'insuccesso») dopo soli tre mesi la cantante è giunta alla decisione di dividersi prima e di chiedere il divorzio in seguito.

Da allora i rapporti fra i due ex coniugi sono stati egualmente affettuosi e Lucien ha continuato ad interessarsi della carriera artistica dell'ex moglie nonostante le numerose voci che sono corse a Parigi a questo proposito. Si è detto infatti ripetutamente che Morisse, risentito per lo scacco subito e per l'abbandono della consorte, avesse intrapresa una violenta campagna di stampa contro di lei. Quando Milva, ad esempio, è venuta a cantare a Parigi non pochi sono stati i giornali che hanno pubblicato la notizia di un idillio fra i due affermando che Morisse intendeva inoltre imporre la cantante ferrarese in Francia e far così dimenticare completamente ai francesi Dalida.

L'insuccesso del matrimonio è stato comunque fatale alla carriera di Dalida che ha dovuto abbandonare le scene parigine per cercare in provincia e all'estero quel successo che Parigi ormai non voleva più accordarle. Recentemente Dalida ha compiuto una «tournée» in Italia dove è stata accolta con enorme entusiasmo: i suoi concittadini hanno persino firmata una petizione per ottenere che il suo paese natale, Serrastretta, fosse ribattezzato con il nome d'arte della cantante: «Dalida».

Vice

Lisetta Nava ferisce con una scarpa l'impresario

Milano, 29

Di un'improvvisa, violenta scenata è stata protagonista a tarda sera la notissima attrice di varietà Lisetta Nava, che in questi tempi si esibisce al cinema-teatro «Smeraldo». Nel suo camerino, pare per futili motivi (pettegolezzi oppure dicerie di carattere sentimentale) si è scagliata contro il suo impresario, il quarantasettenne Raffaele Perrelli, abitante in viale Legioni Romane 18, colpendolo con il tacco a spillo di una scarpa.

L'impresario è dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso del vicino ospedale Fatebenefratelli avendo riportato una ferita al parietale destro, guaribile in pochi giorni. Lisetta Nava è stata sostituita all'ultimo momento da un'altra attrice.

è arrivata la felicità
DIGESTIVO ANTONETTO

L'uomo moderno non può permettersi di star male. L'uomo moderno si preoccupa della propria digestione. Il Digestivo Marco Antonetto agisce in un minuto; porta sollievo allo stomaco e lascia la bocca buona. Le pastiglie del Digestivo Antonetto si succhiano o si masticano; quindi non occorre ingerire acqua.

stasera
in televisione alle ore 21
MINA
canterà la canzone
"J want to be happy"
alla maniera di Clara Bow
il programma è offerto dalla
Industria Italiana della Birra

CRONACHE SPORTIVE

NICCHIANO GLI ITALIANI AL GIRO D'ITALIA

Seconda vittoria di Van Looy: nella scia del campione sei corridori

Il secondo posto conquistato da Hoevenaers - Crollo di Meco - Risolutiva la salita del Titano - Il belga Desmet tiene duro in testa alla classifica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Castrocaro Terme, 29

Il giovane abruzzese Vincenzo Meco è crollato nella breve velocissima Fano - Castrocaro Terme in cui l'implacabile Van Looy ha ripreso la serie delle vittorie straniere al Giro. Accusando male alle gambe e gastralgie, colto da una imbastitura di proporzioni notevoli, l'allievo di Bartali ha perso dieci minuti abbondanti. Inoltre per riuscire a superare la dura impennata di Bertinoro egli si è fatto spingere da un compagno di squadra, lo svizzero Lutz, e la giuria ha perciò appioppato cinquantamila lire di multa ad entrambi.

Avvilito, Meco è terminato in un gruppo di staccati, in cui si trovava anche l'infortunato belga Van Tongerloo, vedetta del Giro dello scorso anno. Si è piazzato sessantaquattresimo, lo atleta che una settimana fa aveva provocato una clamorosa esplosione di entusiasmo quando, a Fiuggi, era riuscito ad impossessarsi della maglia rosa. E dal terzo posto della classifica generale è precipitato al ventiduesimo, ad oltre undici minuti dal belga Desmet che anche oggi, pur accusando qualche incertezza, è riuscito a conservare il primato assoluto.

Una fuga a sette, iniziata dal passista Adorni lungo la salita di San Marino, ha deciso questa undicesima tappa di cui molti corridori temevano soprattutto la breve ma ripida salita di Bertinoro, situata a soli 25 chilometri dal traguardo. Si pensava ad una grande offensiva dei romagnoli, sulle loro strade, ed infatti Ronchini ed il giovane Neri si sono inseriti nella pattuglia di punta. Per contro nè Pambianco, nonostante la tappa transitasse dinanzi a casa sua, nè Baldini, si sono mossi. Si sono mossi invece i belgi. Van Looy ha vinto con una delle solite sue irresistibili volate, Hoevenaers si è piazzato secondo bruciando sul traguardo Sabbadin e, per di più, il sempre più sorprendente Zilverberg è terminato quinto.

Nonostante un avvio alquanto tranquillo, ad andatura ultra modesta, sono stati realizzati oltre quarantuno orari. Merito di Adorni, Sabbadin e Zilverberg, iniziatori della fuga scatenata quando ancora mancavano ben 95 chilometri allo arrivo, e di Van Looy, Neri, Hoevenaers e Ronchini che gli si sono uniti successivamente. L'«operazione Van Looy» è dunque continuata anche oggi. Il campione del mondo ha anzitutto «fatto partire» un altro dei suoi gregari, l'ex «sconosciuto» olandese Zilverberg. Poi si è scatenato a sua volta. Risultato: il corridore del paese dei tulipani si è inserito in classifica, balzando dal dodicesimo al sesto posto. Tutto questo senza minimamente pregiudicare la posizione di leader di Desmet. Fra questa ennesima «operazione Rik» ed il crollo di Meco, ora il mosaico internazionale in testa alla classifica è aumentato. Maglia rosa è, dunque, ancora il belga Desmet. Lo seguono, nell'ordine, il francese Anglade, l'olandese Piet Van Est e lo spagnolo Suarez. Battistini, primo dei nostri, è quinto, a quasi quattro minuti dalla maglia rosa.

D'accordo, queste non sono che tappe di avvicinamento ai punti cruciali del giro, cioè le montagne delle Dolomiti e delle Alpi. La classifica è perciò da ritenersi provvisoria. Intanto, però, Gaul continua a correre «al riparo», ossia senza fare sforzi. Altrettanto fa Defilippis, è vero. Il campione d'Italia non perde di vista l'asso lussemburghese. Altrettanto fanno Carlesi e Massignan. Tutti questi quattro atleti da classifica sono pressochè a contatto di gomito nella graduatoria, divisi complessivamente da poco più di un minuto. Ottimamente. Senonchè ciò che in questo giro continua a mancare sono le vittorie dei nostri. La parentesi di ieri a Fano, in cui il quart'ultimo in classifica (Tonucci) ci ha dato una striminzita vittoria di tappa dopo strenua lotta con il terz'ultimo della graduatoria (Bruni), è durata poco. E, ovviamente, il pubblico non può entusiasmarsi troppo. Si spera nelle montagne, ecco; e si guarda soprattutto all'ardente Taccone il quale, come Gaul, attende la sua gran giornata.

Le salite di oggi, come già specificato, hanno provocato una certa qual selezione. Inizialmente, lasciata Fano alle 12.20 sotto un gran sole, i 113 corridori rimasti in gara parevano non volersi impegnare troppo. Raggiunta Pesaro ad andatura tranquilla, ammirato lo stupendo panorama che si gode della collina di Gabicce, a strapiombo sull'Adriatico, i «giganti della strada» si sono poi mossi verso Cattolica, dove lo spagnolo Soler si è lanciato in una fuga solitaria il cui scopo era di transitare in testa a Morciano di Romagna dove ha sede la «Ghigi» per i cui colori egli corre. Raggiunto l'obiettivo prefissosi, il fuggitivo si è rialzato soddisfatto, e ha atteso il gruppo che lo tallonava a duecento o trecento metri.

Tentativi di Vito Favero, Babini, Assirelli, Neri e persino Meco sono stati annullati dal vigile Van Looy. Anche Benedetti, intascato un premio di traguardo, ha imbastito un coraggioso tentativo, unitamente a Ciampi, Neri, Babini i quali sono stati francobollati da Schroeders e Van Geneugden.

Accortosi che Desmet arrancava a fatica, lungo una salitella piuttosto duretta il francese Anglade — secondo nella classifica generale — ha poi scatenato una offensiva in piena regola che ha frazionato il gruppo. In aiuto della Maglia rosa è allora però prontamente intervenuto Van Looy. Vedendo sopraggiungere il campione del mondo, Anglade non ha insistito.

Si è così arrivati alla salita di San Marino. La scalata del Titano non è più quella di un tempo. Strade magnifiche, curve allargate, impennate addolcite: tutto contribuisce a renderla ormai pedalabile. Logico, quindi, che sia stato un passista, Adorni, e non invece uno scalatore, a sferrarvi l'offensiva. Raggiunto da Sabbadin e Zilverberg, Adorni è transitato primo a 650 metri dalla sommità. Staccati di 25" venivano Neri e Van Looy sui quali è poi sopraggiunto Hoevenaers.

Infilata la veloce discesa, verso Rimini si è assistito a una autentica prodezza di Ronchini. Lasciato l'allungatissimo gruppo (dal quale mancavano Meco, in crisi, e l'alessandrino Zancanaro, rimasto vittima di una caduta senza conseguenze fisiche) il romagnolo, tutto solo, ha compiuto un gran inseguimento che in pochi chilometri gli ha permesso di raggiungere il terzetto Van Looy - Neri - Hoevenaers. E' seguita una veemente caccia in cui i tre fuggitivi — che avevano un vantaggio di 35" — sono stati raggiunti dallo scatenato quartetto.

Trovatisi a dover inseguire una pattuglia di sette lepri scatenate, forte di Van Looy, Ronchini, Hoevenaers, Zilverberg, Adorni, Neri e Sabbadin, gli staccati hanno rapidamente avuto partita persa. Nonostante coraggiosi allunghi di Nencini, il distacco è infatti aumentato. A Cesena, dove mancavano 36 soli chilometri all'arrivo, 1'55" dividevano la pattuglia di punta dal gruppo che, ridotto ad una quarantina di unità, dei migliori comprendeva Nencini, Massignan, Carlesi, Taccone, Perez Frances, Baldini, Defilippis, Balmamion, Plankaert, Anglade, la maglia rosa, Brugnami, Pambianco, Gaul e l'attento Battistini.

La breve ma ripida impennata di Bertinoro non ha modificato la situazione. I sette fuggitivi, al comando di Ronchini, l'hanno scalata fra grandi applausi della bollente folla romagnola. Il gruppo, in cui Carlesi, Gaul, Massignan, Casati, Cerato e Perez Frances hanno effettuato una breve evasione controllata da Desmet e Van Geneugden, non ha minimamente recuperato.

Nella volata, su un magnifico arrivo, Van Looy ha vinto come ha voluto aggiudicandosi così una tappa in cui gli scalatori sono mancati all'appuntamento. I quali scalatori continuano a dimostrare di non aver fretta. Tanto più che domani, nella più lunga tappa del Giro, la Castrocaro-Lignano Sabbiadoro di ben 292 chilometri, non ci sarà un metro di salita. Il bello (per loro) comincerà dopodomani.

Raro

Ordine d'arrivo

1) **RICK VAN LOOY** (Faema) che percorre km. 170 in 4 ore 7'6" alla media di km. 41,277;

2) Hoevenaers s. t.; 3) Sabbadin s. t.; 4) Ronchini s. t.; 5) Zilverberg s. t.; 6) Adorni s. t.; 7) Neri s. t.; 8) Zanchetta 4 ore 9'4". Segue il gruppo di 41 corridori, compresi tutti i primi in classifica a eccezione di Meco, con lo stesso tempo di Zanchetta; 64) Meco 4 ore 17'52" e con lo stesso tempo 19 corridori; 84) Manzoni 4 ore 24'14" e con lo stesso tempo 17 corridori; 111) Diaz 4 ore 32'1"; 112) Selic s. t.; non partito Trapè; ha abbandonato Suner.

Classifica generale

1) **DESMET**	in ore	61.05'37"
2) Anglade	a	1'29"
3) Van Est	a	3'01"
4) Suarez	a	3'15"
5) Battistini	a	3'48"
6) Zilverberg	a	3'51"
7) Brugnami	a	4'
8) Pambianco	a	4'42"
9) Moser	a	4'54"
10) Perez Frances	a	5'07"
11) Ronchini	a	5'19"
12) Massignan	a	5'36"
13) Defilippis	a	6'08"
14) Gaul	a	6'32"
15) Carlesi	a	6'44"
16) Hoevenaers	a	8'02"
17) Baldini	a	8'09"
18) Taccone	a	9'59"
19) Conterno	a	10'
20) Nencini	a	10'02"
21) Adorni	a	10'41"
22) Meco	a	11'18"
23) Planckaert	a	11'56"
24) Balmamion	a	11'57"
25) Graf	a	12'17"
26) Foucher	a	12'47"
27) Van Looy	a	14'38"
28) Sabbadin	a	15'32"
29) Mealli	a	16'31"
30) Van Geneugden	a	16'48"

Finali regionali

San Giovanni - Casarsa

Giovedì pomeriggio sul campo di San Giovanni avrà luogo l'atteso confronto tra il San Giovanni ed il Casarsa, le vincitrici dei due gironi eliminatori del campionato dei dilettanti. Il sorteggio ha favorito il San Giovanni, che giuocherà la prima partita in casa; la gara di ritorno avrà luogo domenica prossima a Casarsa. La partita si preannuncia interessante anche perchè nelle file del Casarsa milita il centroavanti Vit, che il prossimo anno vestirà la casacca rossoalabardata della Triestina. L'undici rossonero si presenterà al gran completo dei suoi titolari. La partita avrà inizio alle ore 16.

Le regate di Napoli

Napoli, 29

Completo successo delle barche e degli equipaggi napoletani nella terza prova delle regate della settimana velica internazionale che si svolge nelle acque del golfo.

Ecco i risultati. Classe «5,50»: 1) Nennella - C.N. Posillipo (tim. Cosentino); 2) Alkaid - C.R.V. Italia (t. Fabbrini). Classe «Stelle»: 1) Brezze - C.C. Napoli (t. Cioppa); 2) Tartarin di Tarascona - Svizzera (t. Bucher). Classe «Dragoni»: 1) Aretusa - C.C. Napoli (t. Macciocchi); 2) Venilia - Genova (t. Orta). Classe «Lightnings»: 1) Fondango - C.N. Posillipo (t. Postiglione); 2) Tania - C.N. Posillipo (t. Macciocchi). Classe «Finn»: 1) Eolo - C.V. Stabia (t. Montuori); 2) Sparaglione III - C.C. Napoli (t. Civita).

Assegnate le cariche della federnuoto

Roma, 29

Si è tenuta in Roma la prima riunione del nuovo Consiglio centrale della Federazione italiana nuoto. A presidente della commissione tecnica centrale è stato nominato il vicepresidente De Zucco. Il dott. Radovani è stato riconfermato medico nazionale e il comm. Passerini commissario nazionale della sezione salvamento. La commissione carte federali sarà presieduta dall'avv. Di Nardo.

La C.T.C. è stata formata dai signori Usmiani (nuoto), dott. Leonardi (tuffi) e dott. Buonocore (pallanuoto). La commissione di appello sarà presieduta dall'avv. Paris. Presidente della commissione impianti natatori è stato nominato il rag. Ferro e della commissione propaganda e sviluppo l'avv. Di Nardo. Il vicepresidente e presidente della C.T.C. De Zucco è stato designato candidato italiano a membro del «bureau» della LEN.

Primato italiano del nuotatore Rosi

Roma, 29

Il nuotatore Massimo Rosi, della R. N. Livorno, ha migliorato oggi, in un tentativo isolato svoltosi alla piscina del Foro Italico, il primato italiano dei metri 400 quattro stili individuali con il tempo di 5'24"6. Il primato precedente apparteneva a Pietro Pagnini della R. N. Napoli con 5'28"1. Rosi ha coperto i 100 farfalla in 1'11", i 100 dorso in 1'21"7, i 100 rana in 1'36"6 e i 100 s.l. in 1'15"3.

TRIESTE - BELGRADO - ISTANBUL - ATENE - PATRASSO - BRINDISI

Lambrettisti di 20 Paesi impegnati in un singolare raid

Domani la partenza della pittoresca colonna da Piazza Unità - Il saluto della città - Impresa di alto interesse sportivo e industriale

Parte domani da Trieste un ben singolare raid: venti squadre di lambrettisti, alfieri di altrettanti Clubs nazionali, si propongono di attraversare in colonna l'intero territorio della Jugoslavia, la Grecia settentrionale e tutta la parte europea della Turchia fino a Istanbul. E' una prova di forza che fa onore agli sportivi che l'affrontano ma specialmente all'International Lambretta Club che intende misurare, con una manifestazione senza precedenti per numero di concorrenti e difficoltà d'ogni natura, la sua del resto altre volte collaudata capacità organizzativa. Si tratta di un'impresa che sotto ogni profilo, quello industriale, quello sportivo, quello della disciplina, fa onore al nostro Paese.

Per l'International Lambretta Club questo è il quarto Rally annuale, dopo quello del 1959 a Losanna, del 1960 a Bruxelles, del 1961 a Barcellona, ma basta un semplice paragone chilometrico a stabilire la sproporzione fra le imprese precedenti e l'attuale; è una differenza che dà la misura del progresso in atto sia nell'industria dalla firma «Innocenti» che nella sua organizzazione sportiva — il Lambretta Club — presieduto da quel cavaliere dello sport che è Gigi Villoresi. Ed è con una punta di legittimo orgoglio che la nostra città si vede prescelta a capolinea di questa cavalcata di macchine italiane partenti per una ambasciata che dovrà suscitare nelle popolazioni dei paesi attraversati ammirazione e rispetto. Per aver scelto Trieste come start va la nostra simpatia e la nostra riconoscenza all'industria «Innocenti» e all'International Lambretta Club che qui saranno rappresentate da Gigi Villoresi, dall'ing. Natale Tomasi, direttore commerciale della società Innocenti, dall'ing. Cesare Rangoni, dirigente vendite in Italia e vicepresidente dell'I.L.C., dal sig. Patrizio Bonelli, dirigente vendite all'estero della Innocenti.

Da Istanbul, dove il raid arriverà in sette tappe la sera del 6 giugno, si partirà via mare per Atene e quindi da Patrasso per Brindisi il giorno 10 giugno. Il Rally si concluderà il giorno 11 a Bari.

Cordiale sarà il saluto che la città rivolgerà oggi e domattina alla pittoresca carovana. Alle ore 12 di oggi verrà servito un cocktail al Grand Hôtel nel corso del quale verranno illustrati alle autorità e alla stampa i particolari del Rally. Nel pomeriggio il Sindaco riceverà in Municipio i dirigenti e affiderà loro un omaggio da consegnare al primo cittadino di Istanbul. La partenza seguirà domani giovedì alle ore 8 da piazza Unità, dove è stato eretto un palco. Mossiere d'onore del raid, che ha uno sviluppo complessivo di 3200 chilometri, sarà un'alta personalità. Alle ore 8 la colonna prenderà il «via» attraversando le Rive, corso Cavour, piazza Libertà, via Carlo Ghega, via Fabio Severo, Strada nazionale, Opicina. Dal valico di Farnetti la colonna entrerà in Jugoslavia e si dirigerà su Lubiana e Zagabria, sede della prima tappa.

I concorrenti inglesi, tedeschi, belgi, lussemburghesi, olandesi, spagnoli, greci, turchi, italiani sono attesi a Trieste in giornata; molti sono già arrivati ieri. Seguiranno la prova, presentante un non comune interesse sportivo e scientifico, una ventina di giornalisti fra i quali inviati di giornali specializzati inglesi, francesi, belgi. Il Servizio-corse dell'Agip provvederà all'erogazione del carburante con due apposite autocisterne capaci di 24 mila litri che seguiranno il raid. Alla testa di questo essenziale servizio sarà l'ing. Petitti.

FEBBRILE VIGILIA DELLA COPPA RIMET IN CILE E NEL MONDO

Con quattro partite s'inizia «el campeonado do mundo» di calcio

Oggi Cile-Svizzera, Colombia-Uruguay, Brasile-Messico, Argentina-Bulgaria - Giovedì, tra gli azzurri giuocherà il triestino Ferrini: si rinuncia così a Mora - La pioggia è cessata

Santiago, 29

Ormai tutto è pronto per la grande sagra del calcio mondiale. Tra poche ore la sesta edizione della Coppa «Jules Rimet» si metterà in moto e si fermerà soltanto il 17 giugno, sul verde tappeto di gioco dello stadio Nacional di Santiago, dove le due squadre più forti del mondo si daranno battaglia per aggiudicarsi la palma del migliore.

Le polemiche, i sotterfugi logistici, le ansie, l'attesa spasmodica della vigilia stanno per dare il posto alla passione sportiva più genuina. Il nume semi-bendato del gioco del calcio inizierà tra poche ore — ed esattamente alle 15 di domani (ore venti italiane) — la cernita di quella che dovrà essere per quattro anni l'aristocrazia calcistica mondiale.

Le sedici squadre finaliste hanno portato in Cile il meglio del proprio patrimonio calcistico. Hanno impiegato mesi per selezionarlo, per prepararlo, per renderlo idoneo alla grande tenzone che sta per iniziare.

«Oriundi», «droghe», «contusioni inesistenti», dispettucci tra tifosi dell'una e dell'altra squadra, sono ormai problemi del passato. Queste ultime 24 ore di attesa sono realmente la «vigilia bianca» del torneo. Persino la protesta degli arbitri sud-americani — ritenutisi lesi nel proprio orgoglio per avere avute assegnate troppo poche partite — è rientrata. Si aspettano ora soltanto i quattro sibili che daranno inizio al «Campeonado» contemporaneamente a Santiago, Vina del Mar, Rancagua ed Arica, alle prime quattro partite della Coppa.

All'inglese Aston è andato lo onore di dirigere l'incontro che si svolge sul terreno del Nacional, a Santiago. Egli sarà coadiuvato dagli arbitri Blavier, belga, e Yamasaki, peruviano, in qualità di guardialinee. L'incontro di Santiago, dal punto di vista spettacolare ed agonistico, è senz'altro la partita - principe. Il Cile, la squadra di casa, parte gran favorita contro la compagine rosso-crociata degli elvetici. Sugli spalti del Nacional si prevede una folla di oltre 75.000 spettatori — un pieno da esaurito — per l'incontro di apertura.

Il signor Dienst, della Federazione svizzera, dovrà invece dirigere l'incontro tra i campioni uscenti del Brasile e gli «Underdog» (sfavoriti) messicani, incontro che è in programma a Vina del Mar, la ridente cittadina balneare sulla costa del Pacifico.

Le «grandi» europee scenderanno in campo invece giovedì, seconda giornata dei campionati. Al Nacional di Santiago Italia e Germania daranno vita a quello che viene considerato uno scontro all'ultimo colpo tra due giganti. A Vina del Mar saranno di fronte la Spagna e la Cecoslovacchia, a Rancagua l'Ungheria e l'Inghilterra e ad Arica, la gran favorita URSS e la Jugoslavia.

Come è noto, in ogni girone di ottavi di finale sono incluse quattro squadre che daranno vita a sei incontri per girone per stabilire una classifica all'italiana. Le prime due classificate di ogni gruppo si qualificano per i quarti di finale e le prime classificate ospiteranno le seconde classificate negli incontri di quarti di finale. La prima del gruppo di Santiago si incontrerà con la seconda di Arica. La prima di Vina del Mar con la seconda di Rancagua, la prima di Rancagua con la seconda di Vina del Mar e la prima di Arica con la seconda di Santiago. Le semifinali vedranno di fronte le vincenti di Santiago e Rancagua e le vincenti di Vina del Mar ed Arica.

In possesso di uno dei migliori quintetti attaccanti dei campionati, l'Italia deve mantenersi guardinga a causa di una difesa che appare, almeno stando a quanto si è potuto vedere in allenamento, tutt'altro che ermetica. Questo fatto potrebbe far diminuire di molto le «chances» degli azzurri di fronte ad una compagine coriacea come quella tedesca e volitiva come quella cilena, tanto più che quest'ultima gioca di fronte ad un pubblico amico. Sivori, Altafini e Rivera, comunque, vengono oggi indicati come il miglior trio di attacco, capace di travolgere qualsiasi difesa.

Luigi Scarambone, segretario del clan azzurro ha rivelato la formazione che scenderà in campo contro la Germania dopodomani: Buffon; Losi, Radice; Salvadore, Maldini, Trapattoni; Ferrini, Rivera, Altafini, Sivori e Menichelli.

Con ciò vengono a cadere i dubbi circa l'inclusione in squadra di Trapattoni il quale aveva accusato nei giorni scorsi un riacutizzarsi di una contusione alla caviglia.

Oggi pomeriggio gli italiani hanno effettuato l'ultimo allenamento prima dei campionati che li vedranno impegnati allo spasimo.

Karl Rappan, allenatore della squadra svizzera ha annunciato la seguente formazione per la partita contro il Cile domani: Elner; Morf, Schneiter; Groberty, Tachella, Webber; Antonen, Wuethrich, Eschmann, Pottier e Allemann o Vonlanthen. Rappan ha annunciato due nomi per la posizione di estrema sinistra in caso di indisponibilità del centravanti Pottier.

Herberger, selezionatore e direttore tecnico della Nazionale germanica, ha dichiarato invece che annuncerà la formazione bianca poche ore prima del calcio d'inizio con la Nazionale italiana. Comunque, la probabile formazione germanica sarà la seguente: Tilkowski (Fahrian); Nowak (Erhardt); Schultz, Erhardt (Wilden), Szymaniak; Sturm (Koslowski), Haller, Seeler, Bruells, Schaefer.

La giornata di domani, giornata di apertura del torneo, si svolge all'insegna del Sud America. Tutte e sei le squadre sudamericane saranno impegnate nei vari campi, dopo che il Presidente cileno Jorge Alessandri, alcuni minuti prima del via al confronto Cile-Svizzera, avrà dichiarato ufficialmente aperta la settima edizione della Coppa del mondo. Il messaggio di saluto di Alessandri sarà radiotrasmesso simultaneamente da Santiago sui campi delle altre città che vedranno scendere in campo il Colombia contro l'Uruguay ad Arica, il Brasile contro il Messico, a Vina del Mar, e l'Argentina contro la Bulgaria a Rancagua.

Buone notizie per quanto riguarda il tempo. La giornata odierna ha registrato una schiarita. I meteorologi però non condividono l'ottimismo dell'uomo della strada e non escludono che torni a piovere.

Pronostico elettronico: vince l'URSS

Mosca, 29

La squadra sovietica vincerà i campionati di calcio: a questa conclusione è pervenuto il cervello elettronico sovietico «Ural-2» dopo un migliaio di operazioni.

Un gruppo di giovani scienziati moscoviti, appassionati tifosi, hanno elaborato un complesso programma di calcoli. I risultati delle partite disputate dalle squadre nelle finali degli ultimi quattro anni sono stati immagazzinati nel cervello elettronico. Alla macchina è stato quindi affidato l'incarico di vagliare tutte le informazioni per stabilire le possibilità che ogni squadra ha di vincere, pareggiare o perdere contro ciascuna delle quindici possibili avversarie.

Nel valutare queste possibilità si è tenuto conto di numerosi fattori: le capacità delle squadre, le condizioni climatiche, il morale dei calciatori, lo spirito di squadra, possibili imprevisti, il tutto secondo il programma dei settimi campionati mondiali.

Per prevedere tutte le possibili variazioni, gli scienziati hanno effettuato un migliaio di operazioni. L'originale pronostico elettronico ha dato i seguenti risultati per gli ottavi di finale.

L'Uruguay e l'URSS — secondo la macchina — saranno i vincitori del primo gruppo. La squadra sovietica totalizzerà lo stesso numero di punti degli jugoslavi e si qualificherà per i quarti di finale con uno spareggio. I vincitori del secondo gruppo saranno la Repubblica federale tedesca e l'Italia, quelli del terzo gruppo il Brasile e la Spagna, quelli del quarto la Granbretagna e l'Ungheria.

Nei quarti di finale — sempre secondo il cervello elettronico — la squadra sovietica batterà quella della Germania occidentale, l'Uruguay sconfiggerà l'Italia, il Brasile l'Ungheria, la Spagna la Granbretagna. Nelle semifinali i brasiliani batteranno gli uruguayani e i calciatori sovietici gli spagnoli..

La macchina ha dovuto lavorare a lungo per stabilire i vincitori delle finali. Su mille possibilità, la squadra nazionale sovietica ne ha totalizzato 242, mentre il Brasile solo 174. Le altre squadre favorite sono la Spagna (97), la Granbretagna (73), l'Argentina (67), e l'Uruguay (58).

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (Galoppo ROMA)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	x 2
SECONDA CORSA (Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (Trotto RAVENNA)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (Trotto PALERMO)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	2 1 x
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	x 2

IL CAMPIONATO DI SERIE «C» IN PROSSIMITA' DEL TRAGUARDO

Duello fra Triestina e Biellese

Chiose agli incontri di Valmaura e di Vittorio Veneto - Castello ha giuocato d'azzardo Radio ha semplificato - Cosa ci riserverà la partita decisiva di domenica prossima?

Quella di domenica è stata certamente la giornata più regolare dell'attuale campionato. Le squadre più forti o più affamate di punti hanno fatto bottino a spese delle consorelle più deboli o ormai soddisfatte. Chi pensava ad una soluzione anticipata del problema di fondo è stato perciò clamorosamente smentito; e la stessa sorte è toccata a coloro, che pensavano ad un nuovo allargamento del gruppo delle aspiranti al primato in seguito al ritorno di fiamma della Mestrina. La realtà del campo ha spazzato via queste troppo affrettate illazioni. Si è così giunti in vista del traguardo finale senza che la precedente graduatoria venisse per niente modificata. E come da tempo era apparso chiaro, la promozione è rimasta una questione di esclusiva competenza della Triestina e della Biellese.

D'altra parte non si vede come la situazione avrebbe potuto essere capovolta. Gli spettatori della partita svoltasi a Valmaura hanno bensì ammirato un bellissimo Varese, ma hanno potuto anche constatare che lo undici alabardato avrebbe potuto vincere con uno scarto ben superiore, se Santelli avesse avuto la mira appena un po' più registrata. Questo significa che tutti i sotterfugi di Puricelli (compreso quello d'imbottire la prima linea di mezz'ali) non sono serviti a sovvertire un risultato, ch'era scontato in partenza già per il solo fatto che i triestini si proponevano di raggiungere una meta, per la quale (al contrario dei loro rivali) meritava veramente di arrischiare.

Le stesse considerazioni possono essere estese all'incontro di Vittorio Veneto. Qui a fronteggiare una compagine necessariamente decisa a tutto come quella piemontese erano chiamati quei rossoblù, che da tempo sono entrati in fase di disarmo. Il complesso prealpino aveva giuocato la sua ultima carta proprio a Trieste, dove aveva tentato con ogni mezzo di evitare di essere estromesso dalla battaglia per il primato. Fallito quel tentativo, la pattuglia di Salar era rientrata nei ranghi (ed i miseri cinque punti raccolti dopo l'esibizione al nostro stadio stanno a confermare il nostro rilievo). Come si potesse quindi pretendere che una squadra tanto scaduta di condizione s'impennasse improvvisamente e riuscisse a piegare una Biellese ancora in corsa per il primo posto, resta un mistero.

Le partite di Trieste e di Vittorio Veneto hanno dimostrato perciò ancora una volta la pratica impossibilità di vitalizzare compagini, che appartengono alla zona «tranquilla» della classifica. Ed infatti la Biellese fu sconfitta recentemente dal Treviso, che lottava per non retrocedere, ma non perse a Valdagno, benchè l'unità laniera fosse senz'altro un'avversaria più temibile. E lo stesso pareggio strappato dal Savona a Trieste conforta la nostra tesi: i liguri poterono infatti rimediare lo 0-0 soltanto col concorso di circostanze fortunate (tra le quali va posto in prima linea un arbitro refrattario ai calci di rigore).

Piuttosto merita osservare che Castello ha palesato in occasione della gara di Vittorio Veneto una buona dose di coraggio, avendo concesso un turno di riposo agli esausti Stacchino e Turatti, proprio quando gli veniva a mancare Sogliano l'unico elemento di riserva per il ruolo d'interno. L'allenatore bianconero ha giuocato d'azzardo, non esitando a lanciare nella mischia due esordienti, il diciottenne Mosca ed il diciannovenne Brando. A quanto pare, i due pivelli hanno corrisposto all'attesa, attuando alla perfezione i piani del loro maestro, il primo in qualità di regista a centrocampo, il secondo collaborando con i compagni di punta Ninni e Magheri; anzi i due palloni, che il centravanti doveva spedire alle spalle di De Benedet, sono partiti proprio dai piedi di Brando.

E' quindi sin troppo chiaro che la Triestina si troverà di fronte un complesso, al quale non fanno difetto nè la tenuta, nè lo stile, nè l'ordine tattico. Queste sono infatti le doti, che hanno maggiormente distinto la Biellese nella partita nettamente vinta domenica scorsa.

Ma va anche aggiunto che la squadra alabardata ha sostenuto la «prova generale», in vista del gran gala del 3 giugno, nel più persuasivo dei modi. Il giuoco è scaturito rapido e spontaneo per lunghi tratti, permettendo quasi sempre soluzioni assai pericolose per l'incolumità del portiere varesino. Crediamo che questo elevatissimo grado d'incisività sia derivato dal fatto che la Triestina sia riuscita a semplificare al massimo la manovra, dando la preferenza ai lunghi fendenti, che avevano il merito di porre i nostri attaccanti ad immediato contatto con i difensori avversari spesso facendo a meno dell'elaborato intervento degli uomini del quadrilatero. E' stata questa impostazione a dare maggiormente l'impressione che i locali fossero sopraffatti dagli ospiti nel settore centrale del rettangolo. Senza volere sminuire l'accertato valore dei vari Dalio, Ossola, Volpato (è del 1943 questo giovanotto!), atleti questi non secondi a nessuno in fatto di palleggio, è doveroso dare a Cesare quello che è di Cesare, che nel caso nostro è rappresentato dalla rinuncia preventiva da parte triestina a complicare le cose senza che se ne presentasse la necessità. L'efficacia di questo accorgimento è rivelata dal primo gol di Mantovani, che prese l'avvio da un lungo rimando di Simoni, e dalle due occasioni presentatesi nei primi minuti a Risos ed allo stesso Mantovani ed originate da imbeccate pure provenienti dalla retroguardia.

Ma non solo per il primato si avrà la decisione soltanto all'ultimo atto. Anche in retroguardia la scelta definitiva della seconda squadra da retrocedere è rinviata a domenica prossima. Soltanto la «rosa» delle pericolanti è diminuita di un'unità, in quanto il Treviso, sebbene a prezzo di un enorme sforzo, è riuscito a sfuggire alla stretta finale grazie alla vittoria strappata alla Cremonese (due reti di Rovatti messe a segno nei sette minuti conclusivi della gara!). Ma un buon passo verso la salvezza è stato compiuto dall'Ivrea (pareggio a Pordenone), quando si pensi che la compagine eporediese si congederà dal proprio pubblico, ospitando il Bolzano. E discrete sono pure le prospettive per il Legnano.

Pro Vercelli e Saronno rimangono quindi a contendersi l'unico posto al... sole rimasto a disposizione. Le due maggiori indiziate hanno entrambe vinto domenica, i bianchi piemontesi, come si è detto, contro il Legnano, gli azzurri lombardi contro il Casale.

P. T.

Due biglietti e un'offerta

Simpatico gesto di due biellesi

Gli alabardati hanno ripreso la preparazione in vista della ultima partita della stagione, che vedrà impegnata la Triestina con la Biellese. Ieri mattina a ranghi completi l'allenatore Radio ha fatto svolgere un intenso lavoro atletico; lo allenamento si è chiuso con una breve partita a ranghi ridotti, giuocata lungo la trasversale del campo.

All'allenamento di ieri erano presenti sia Secchi che Szoke. Secchi, che era rimasto leggermente infortunato al piede destro nel corso della gara col Varese, ha svolto quasi per intero tutto l'allenamento. Il giuocatore non accusa alcun dolore e non vi è il minimo dubbio che la forte mezz'ala sia disponibile per domenica prossima. Szoke, il quale aveva già ripreso a ritmo lento gli allenamenti sabato scorso, ha svolto regolarmente la preparazione, limitandosi però ad un lavoro non impegnativo. Le condizioni di Szoke sono in netto miglioramento, ma è prematuro parlare di un suo rientro nelle file titolari. Sulla presenza di Szoke ogni dubbio verrà sciolto probabilmente a fine settimana.

Si apprende dalla segreteria dell'U.S.T. che i prezzi per la partita di domenica rimarranno invariati rispetto a quelli praticati in occasione delle partite col Savona ed il Varese. Ieri ha avuto inizio la vendita dei biglietti e sin dalle prime ore si è notato un eccezionale afflusso di persone alla biglietteria. In occasione della partita Triestina - Biellese la società alabardata si è fatta promotrice di alcune iniziative. Tra l'altro è stato stabilito che verrà assegnato alle prime cento signore che acquisteranno il biglietto della tribuna un dono particolarmente gradito all'elemento femminile. Inoltre verranno distribuite nelle gradinate e nei popolari delle bandierine rosse con l'alabarda.

Ieri è pervenuta in sede della Triestina una lettera firmata da due sportivi di Biella. Il simpatico gesto merita una citazione. Questo il testo della lettera. «Siamo due sportivi biellesi, che desiderano assistere all'incontro di domenica prossima fra la Triestina e la Biellese. Pure avendo la passione di due giovani, non abbiamo più le gambe dei giovani. Pertanto alla presente vi inviamo la somma di lire 10.000 (diecimila) affinchè ci inviate due posti numerati di tribuna. L'eventuale residuo della somma donatela a uno sportivo triestino in condizioni disagiate, che possa assistere anche lui alla partita e incitare la propria squadra. Gradiremo una vittoria biellese, ma da buoni ed onesti sportivi, applaudiremo alla vittoria della Triestina, se della vittoria si sarà dimostrata più degna. Evviva la Triestina, evviva la Biellese! Ringraziando con stima. F.to Trocca - Gilio».

Il torneo di basket dei Ricreatori triestini

Gli incontri non disputati domenica 20 c. m. per l'inclemenza del tempo sono stati ricuperati nel corso della settimana, cosicchè il girone di andata s'è potuto concludere nel termine stabilito. Ecco i risultati delle due ultime giornate: Categoria «A»: Brunner-De Amicis 29 a 6, Nordio-Lucchini 33 a 9, Chiarbola-Gentilli 16 a 17, Padovan-Lucchini 30 a 12, De Amicis-Nordio 2 a 58, San Sabba-Gentilli 24 a 27, Pitteri-Chiarbola 25 a 12. Categoria «B»: Brunner-De Amicis 3 a 11, Padovan-Barcola 10 a 2, Toti-San Sabba 18 a 4, Chiarbola-Gentilli 12 a 10, De Amicis-Nordio 9 a 0, Barcola-Brunner 18 a 2, San Sabba-Gentilli 2 a 4, Pitteri-Chiarbola 12 a 4.

Alla fine dell'andata la classifica è la seguente: Categoria «A», I girone: Nordio p. 8, Padovan p. 6, Lucchini p. 4, Brunner p. 2, De Amicis p. 0; II girone: Pitteri p. 6, Gentilli p. 4, San Sabba p. 2, Chiarbola p. 0. Categoria «B», I girone: Padovan p. 8, De Amicis p. 6, Barcola p. 4, Nordio p. 2, Brunner p. 0; II girone: Pitteri, Chiarbola e Toti p. 6, Gentilli p. 2, San Sabba p. 0.

Calcio giovanile a Trieste. Le gare di domani, giovedì. Campionato allievi: San Giovanni - Triestina, campo San Giovanni, ore 14.30; Cremcaffè - Esperia, campo San Giovanni, ore 9; Polisportiva CSI - Ponziana, campo San Luigi, ore 12.15; Tergeste - Edera, campo Guardiella, ore 8.30. Post campionato juniores: Istria-Libertas, campo San Giovanni, ore 11.20; Triestina - Edera, campo Guardiella, ore 9.45; C.R.D.A. - Roianese, campo San Giovanni, ore 10.10.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Bonn: il cordiale incontro fra Konrad Adenauer e il Sottosegretario americano George W. Ball

CONFERMATA ALL'UNANIMITA' LA CONDANNA A MORTE

RESPINTO L'APPELLO DI ADOLF EICHMANN

La lettura della sentenza da parte dei 5 giudici è durata tre ore e mezzo
Ultima possibilità: la domanda di grazia al Presidente dello Stato d'Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 29

La Corte suprema israeliana ha respinto all'unanimità l'appello dell'ex colonnello delle SS Adolf Eichmann contro la condanna a morte pronunciata nei suoi confronti dal Tribunale di Gerusalemme nel dicembre scorso per delitti contro il popolo ebraico e l'umanità, e per delitti di guerra. Il verdetto del supremo Tribunale israeliano è stato reso noto all'inizio della udienza di questa mattina, cominciata alle 8 (ora italiana). Tutti i punti del ricorso dello imputato sono stati respinti.

Mentre si attende che l'avvocato difensore Servatius inoltri la domanda di grazia al Presidente Ben Zvi (e una analoga domanda, ha detto a Buenos Aires il figlio maggiore del condannato a morte, presenterà la moglie Vera) Adolf Eichmann è tornato nella sua cella. Il primo tentativo di sfuggire alla pena capitale, l'appello alla suprema Corte d'Israele, è stato respinto alla unanimità dai cinque giudici della Corte, che si sono alternati sul podio per leggere la loro lunga sentenza: 70 pagine dattiloscritte, ventimila parole. La lettura è durata tre ore e mezzo e si è conclusa con un nuovo giudizio di colpevolezza per l'ex colonnello delle SS. Per quanto non sia possibile dare un giudizio anticipato sulla decisione di Ben Zvi, da molte parti si prevede che il Presidente di Israele respingerà la domanda di grazia e che Eichmann sarà quindi impiccato in quella stessa prigione di Ramla nella quale ha atteso il verdetto della Corte suprema di Israele.

Questa mattina Eichmann è tornato di nuovo nella sua cabina di vetro a prova di pallottola, poco prima che i cinque giudici in toga nera prendessero posto ai loro seggi. Due guardie hanno accompagnato Eichmann, che appariva pallido e in stato di grande tensione, fino alla cabina: il prigioniero indossava lo stesso abito grigio scuro e la stessa cravatta a strisce che aveva portato durante il suo lunghissimo processo. Ha accolto in piedi, con aria assente, la notizia che il ricorso presentato dall'avvocato Servatius era stato respinto e la condanna a morte confermata. Il Presidente della suprema Corte d'appello, Yitzahk Olshan, ha esclamato: «Non vi è punizione sufficiente per la enormità dei delitti commessi da Eichmann». Prima di affrontare, punto per punto, gli aspetti del ricorso inoltrato di Servatius, la sentenza della suprema Corte dice: «Nessuna pena, nessuna lingua umana potrebbero descrivere le sofferenze dei milioni che furono uccisi, massacrati e bruciati nei campi di sterminio e nelle camere a gas».

Fin dall'inizio della udienza si è compreso chiaramente che il ricorso sarebbe stato respinto. Infatti il giudice Agranat, leggendo la prima parte della sentenza, ha detto: «L'avvocato Servatius ha sollevato due obiezioni particolari: e cioè che la Corte di Israele non avrebbe avuto giurisdizione per processare l'imputato, e che Eichmann non fu altro che una piccola rotella nella macchina di distruzione nazista, e che si limitò a mostrare cieca obbedienza agli ordini che gli venivano impartiti. La Corte che ha giudicato Adolf Eichmann ha trattato entrambi questi punti con considerevole ampiezza, e noi concordiamo pienamente con le sue conclusioni e con le sue argomentazioni». Una per una le obiezioni di tipo legale di Servatius sono state smontate dalla sentenza della Suprema Corte. Specifica, la sentenza, che lo Stato di Israele aveva ogni diritto di giudicare l'imputato in qualità di «tutore della legge internazionale» dato che «i delitti attribuiti all'appellante hanno carattere internazionale e scuotono inoltre dalle fondamenta tutti i principi internazionali». Dopo aver respinto la eccezione di Servatius sul fatto che la Germania sarebbe stata il solo Stato dove legalmente si sarebbe potuto svolgere il processo, la sentenza affronta la seconda parte delle obiezioni, secondo la quale Eichmann non sarebbe stato altro che un piccolo «esecutore d'ordini».

In aula si nota qualche vuoto, mentre un altro giudice, il canuto Yoel Sussan, riprende la lettura. Molti degli spettatori si sono allontanati, dato il tono estremamente tecnico della sentenza. Sono presenti numerosi membri del Parlamento e il Ministro della Giustizia, Dov Joseph. Eichmann, attraverso le spesse lenti degli occhiali, non perde di vista i cinque uomini vestiti di nero che siedono al banco dei giudici. Servatius, dopo aver sfogliato carte e preso appunti, si allontana dall'aula quando la sentenza giunge alla sua parte finale. A un altro tavolo, di fianco ai giudici, siedono il Procuratore generale Hausner, l'uomo che ha condotto la requisitoria contro Eichmann «in nome di sei milioni di ebrei uccisi», e i suoi due aiutanti.

Secondo la legge di Israele, precisa la sentenza, il complice di un delitto è colpevole quanto lo stesso assassino. Ma Eichmann fu qualcosa di più di un complice. «Fu — dice il documento della Suprema Corte — l'uomo giusto al posto giusto, e portò avanti i suoi crimini orrendi con genuina gioia ed entusiasmo». «In tutti gli uffici della Polizia segreta nazista — prosegue la sentenza — nessuno seppe spiccare come Eichmann per fanatica devozione». La obiezione di Servatius seconda la quale Eichmann non prese parte ai massacri, ma si limitò a organizzare i trasporti di milioni di persone viene giudicata «legalmente irrilevante» e, per di più, non rispondente al vero».

Il Presidente Olshan, che ha letto l'ultima parte della sentenza, ha chiesto: «Se non per Eichmann, per chi sarebbe stata approntata la legge per la punizione del nazismo? Se non vogliamo violare questa legge, dobbiamo confermare in questa occasione la pena di morte». «Per tutto questo — ha concluso solennemente Olshan — abbiamo deciso di respingere l'appello e di confermare la sentenza della Corte distrettuale».

L'applauso di una parte del pubblico ha accolto le ultime parole del Presidente della Suprema Corte. Poi Eichmann, fra due guardie, è stato allontanato dall'aula. Il legale di Eichmann, avvocato Servatius, ha confermato questa sera che la sua intenzione è di presentare al Presidente Ben Zvi la domanda di grazia per Eichmann. Non lo farà però nelle prossime ore: «Parto domani per Colonia — ha detto questa sera — probabilmente inoltrerò la richiesta dalla Germania. La legge di Israele non fissa limiti precisi di tempo per la presentazione di questa richiesta». Tra i commenti esteri, e mentre da Buenos Aires la madre di Eichmann ha affermato che si appellerà direttamente al Presidente israeliano per «un gesto di clemenza», significativa la dichiarazione resa oggi dal Cancelliere Adenauer dopo che ha appreso l'esito del processo d'appello: un portavoce del partito democratico cristiano di Adenauer, parlando in sede ufficiale e quindi anche a nome dello stesso Cancelliere, ha dichiarato: «Il verdetto preso nei confronti di Eichmann è basato su un'ampia evidenza, che ha mostrato la piena colpevolezza dell'imputato».

Eliav Simon

AD UN MESE DAL REFERENDUM SULL'AUTODETERMINAZIONE

L'O.A.S. cerca un accordo con i rappresentanti algerini?

Voci smentite da Fares e Mostefai - Un nuovo tribunale eccezionale sarà costituito a Parigi
Il gen. Partiot si dimette dopo il rifiuto di preparare il plotone d'esecuzione per Jouhaud

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Diffuse ad Algeri, raccolte dall'agenzia «France Presse» e smentite a Rocher Noir, le voci secondo cui l'OAS e il FLN si sarebbero messi in contatto per cercare un accordo sull'Algeria sono state, a Parigi, l'argomento del giorno. Chiamati in causa, il Presidente dell'esecutivo provvisorio, Fares, e il dott. Mostefai, che nell'esecutivo rappresenta il FLN, hanno negato l'esistenza di qualsivoglia contatto con l'organizzazione sovversiva. Resta il fatto che l'OAS cerca, ad un mese dall'autodeterminazione, di uscire dall'«impasse» proponendo ai rappresentanti musulmani un accordo che «escludendo la Francia, salvi dal caos l'Algeria e riporti la fratellanza e la pace». In questi termini si è espresso lo «speaker» di una trasmissione pirata diffusa ieri sera dalle antenne clandestine dell'OAS, abbandonando per una volta il linguaggio della violenza. Lo «speaker» ha parlato della necessità che «tutti coloro che considerano l'Algeria come la loro patria si mettano d'accordo», esclusa beninteso la Francia perchè «la Francia ha scelto la politica dell'abbandono».

Stamane, come si è detto, l'agenzia «France Presse» raccoglieva la voce che due esponenti dell'OAS, più precisamente il col. Godard e Jean Jacques Susini, si sarebbero incontrati con alcune personalità del FLN fra le quali il dott. Mostefai. La notizia era grave. Se confermata avrebbe significato: 1) il riconoscimento di fatto dell'OAS come «interlocutore legittimo»; 2) il fallimento degli accordi di Evian.

Chi attribuiva un certo credito alla notizia ricordava che il Presidente dell'esecutivo, Fares, si era dichiarato disposto «ad incontrare chiunque, anche l'OAS». Inoltre argomentava che il FLN può essere indotto a considerare un accordo con gli «ultras» come l'unico mezzo per arrestare il demenziale tentativo di trasformare l'Algeria in «terra bruciata».

Le smentite hanno messo, almeno per il momento, le cose a posto. Abderrahmane Fares ha escluso che elementi dell'esecutivo abbiano avuto contatti con l'OAS ed ha parlato di «guerra psicologica». Il dott. Mostefai ha tenuto lo stesso linguaggio, aggiungendo che il FLN è deciso a rispettare gli accordi di Evian e che «eventuali negoziati con l'OAS sono, in ogni caso, perfettamente inutili».

Ciò detto, resta la possibilità che Godard e Susini abbiano cercato, sia pure senza successo, di avvicinare gli esponenti algerini attraverso intermediari musulmani, e che la campagna tendente a proporre un «accordo ragionevole» sia l'inizio di una manovra vasta ed insidiosa, destinata ad avere sviluppi sul piano politico. Si è notato che numerosi deputati «ultras» del gruppo «Unità della Repubblica» sono rientrati precipitosamente in Algeria, nonostante che domani l'Assemblea nazionale sia chiamata ad ascoltare le dichiarazioni di Pompidu, Joxe e Boulin. Si è notato, anche, che i sindacati dei francesi d'Algeria moltiplicano gli ordini del giorno in cui si chiede di venire a patti con le forze sovversive, e che a Parigi una sessantina di parlamentari hanno aderito ad un progetto del deputato indipendente Jean Paul David che suggerisce al Governo di trattare con gli europei d'Algeria. Tirate le somme si può concludere che l'OAS, considerato il fallimento del terrorismo e preso atto dell'impossibilità di arrestare l'esodo dei francesi, stia cercando di venire a patti con gli esponenti musulmani. Non ci sarebbe da stupirsi se, in questa prospettiva ideata dai «cervelli politici» dell'organizzazione, anche l'ex generale Salan unisse, dal fondo della sua cella, la sua voce per auspicare l'«ora della pacificazione».

E' possibile, anzi probabile, che non tutti i responsabili dell'OAS siano d'accordo con i fautori di questa «politica del dialogo», e che i «duri» preferiscano prepararsi a scatenare l'apocalisse promessa per i giorni dell'autodeterminazione. Il giornalista Georges Ras — arrestato in questi giorni ad Algeri, dove dirigeva i servizi di informazione dell'OAS — ha rivelato che lo stato maggiore dell'OAS è in crisi a causa delle divergenze fra i suoi membri. Probabilmente ispirati dall'ex premier Bidault, i «politici» cercano una via di scampo, mentre gli altri credono soltanto nell'efficacia del terrorismo. E' così che ieri sera, mentre l'emittente dell'OAS lanciava le sue profferte di pace, altri otto edifici scolastici bruciavano nei vari quartieri di Algeri, ed è così che oggi ancora sono continuati e le distruzioni degli edifici pubblici e gli attentati. Nel pomeriggio, ad Algeri, un incendio ha devastato la scuola di belle arti.

La manovra di diversione dell'OAS assegna un'importanza ancora maggiore alla riunione del Consiglio dei Ministri e alla seduta della Camera previste per domani, e dedicate ai problemi dell'Algeria. De Gaulle — si dice nell'«entourage» dell'Eliseo — si prepara a prendere decisioni «che potrebbero rappresentare una svolta nella politica della quinta Repubblica». Una di queste decisioni sarà l'istituzione di un nuovo Tribunale eccezionale («Alta Corte Marziale» o «Alta Corte Militare») destinato a sostituire l'alto Tribunale militare disciolto dopo la sentenza che ha risparmiato la vita a Salan. Tra le varie soluzioni possibili (giudisdizione di diritto comune, Tribunale di eccezione composto soltanto da civili o da militari, collegio misto) il Capo dello Stato ha scelto quella più appropriata in relazione ai crimini da giudicare. Il nuovo Tribunale sarà composto essenzialmente da ufficiali, fatta riserva per un paio di magistrati civili; limiterà le sue competenze agli affari più gravi e dovrà giudicare più sugli aspetti criminosi che sui moventi politici dei casi presi in esame. Gli imputati minori (fra cui gli autori del fallito attentato contro De Gaulle) saranno giudicati dalle Corti di Assise ordinarie.

Intanto il Governo ha accettato le dimissioni del generale Partiot, il quale sabato scorso si era rifiutato di preparare il plotone di esecuzione previsto per l'eventuale fucilazione di Jouhaud. L'accoglimento della domanda di revisione del processo ha sospeso, successivamente, la esecuzione, ma l'episodio conferma quanto ci accadde di scrivere: dopo la sentenza di Salan la vita di Jouhaud è appesa ad un filo. La decisione del Consiglio di Stato non sarà nota prima di lunedì, e i più ritengono che respingerà il ricorso. L'ex comandante dell'OAS dell'Oranese potrà sperare, in tal caso, soltanto nella grazia di De Gaulle, le cui decisioni dipenderanno, ovviamente, dall'evoluzione della situazione in Algeria.

Ugo Ronfani

DURANTE UN BRINDISI IN ONORE DI KEIT

Kruscev si arrabbia e brandisce un coltello

Il Premier si vanta di essere un ottimo conoscitore della Bibbia e inveisce contro i Paesi colonialisti

Mosca, 29

Secondo il Primo Ministro russo, Nikita Kruscev, i capitalisti non seguono l'insegnamento di Cristo. Kruscev, che ha preso la parola per un brindisi durante il ricevimento offerto dal Presidente del Mali, Keito, in visita ufficiale nella Unione Sovietica, ha sostenuto che mentre i cristiani si limitano a promettere il Paradiso dopo la morte, i comunisti lo avranno, il loro Paradiso, su questa terra. «I cristiani promettono il Paradiso dopo la morte — ha detto testualmente il Premier sovietico — ma noi lo avremo sul pianeta Terra».

Kruscev si è poi dichiarato un ottimo conoscitore della Bibbia, ed ha spiegato di essere in grado di citarla a memoria perchè, al tempo della Russia zarista, si rilevò un ottimo studente in studi biblici. Non solo, ma in questa sua familiarità con la Bibbia, una gran parte ha giocato — sempre a detta di Kruscev — l'aver avuto al suo fianco il Vice Primo Ministro Anastas Mikoyan, che in gioventù frequentò un seminario teologico. Rivolgendosi poi ai giornalisti occidentali con un «voi colonialisti» ha concluso il brindisi dicendo: «Se i popoli del mondo si volgeranno al socialismo, la terra sarà trasformata in dieci o 15 anni. Sarà un Paradiso».

Kruscev è apparso particolarmente nervoso, ha sovente levato la voce e una volta ha brandito addirittura un coltello da tavolo. Avendo a fianco gli Ambasciatori britannico e americano, Kruscev ha accusato le potenze coloniali di versare «lacrime di coccodrillo» sulla sorte delle loro antiche colonie. «Il capitalismo non può sopravvivere — ha gridato Kruscev a un certo momento — non può progredire. Non so quando il capitalismo perirà ma il giorno non è lontano».

«Gli inglesi erano ricchi — ha detto Kruscev lanciandosi in una aperta requisitoria — perchè ogni inglese disponeva di dieci o quindici schiavi in Asia o in Africa. I britannici non si arricchirono perchè il loro cervello era superiore a quello degli africani, degli asiatici o degli arabi. Costoro furono spogliati e derubati. Per questo ora hanno bisogno di aiuto». Con tono sempre più concitato, Kruscev ha affermato: «Diciamo lealmente che non interverremo. La scelta tra capitalismo e comunismo deve essere fatta dal popolo. Ma non dobbiamo nascondere le nostre simpatie. Un buon fratello augura a suo fratello ciò che augura a se stesso. Finchè esisterà l'imperialismo, esisterà la minaccia di una nuova guerra». «Il capitalismo, ha concluso Kruscev, deve essere liquidato e il primo passo a tale fine, consiste nella liquidazione del sistema coloniale».

DOPO 54 GIORNI DI AGITAZIONE SINDACALE

TORNANO AL LAVORO I MINATORI SPAGNOLI

Franco sarebbe intenzionato di sostituire 5 Ministri
Anche il Capo della Falange sarebbe fra i silurati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 29

Le agitazioni sindacali che da 54 giorni travagliano la Spagna sembrano decisamente avviate verso la composizione. Minatori, metallurgici e siderurgici stanno tornando al lavoro e l'abbandono delle posizioni di intransigenza da parte degli scioperanti è questa volta così massiccio da non far temere che si tratti ancora una volta soltanto di una tregua. Come si ricorderà si riscontrarono ripetutamente delle correnti di ritorno al lavoro, ma nel giro di poche ore la situazione tornò al punto di partenza. Questa volta i ritorni al lavoro sono cominciati tre giorni fa e sono continuati ad aumentare progressivamente: da oltre 100 mila gli scioperanti sono ormai soltanto poco più di ventimila. Va tra l'altro notato che tale numero comprende astensioni dal lavoro verificatesi in questi ultimi giorni in complessi diversi da quelli che costituiscono il nucleo centrale della vertenza sindacale di fondo. I «nuovi» scioperanti chiedono cioè aumenti salariali puri e semplici e non tentano neppure di politicizzare la loro azione.

In relazione all'annuncio dato ieri dell'imminenza della pubblicazione di un «decreto governativo esplosivo» non vi è alcuna novità da segnalare. Come è noto fonti solitamente bene informate assicurano che stava per essere reso noto un provvedimento, firmato da Franco sabato mattina, che avrebbe risolto tutte le vertenze sindacali i natto. Tra l'altro tali indiscrezioni si riallacciarono alle voci diffusesi sabato sul varo di un progetto per una nuova legislazione del lavoro che prevedeva il diritto di sciopero. In concreto della ridda di ipotesi che si erano fatte sul «decreto esplosivo» non si è avuto per ora, alcuno sviluppo. Rimangono pertanto valide tutte le supposizioni, compresa quella che, in riferimento al discorso pronunciato dal «Caudillo» a Garabitas, sostiene che il Governo falangista non farà altre concesisoni alla classe operaia.

In via di soluzione gli scioperi, Franco sarebbe comunque alle prese con difficoltà politiche ad alto livello: si afferma che il generalissimo è intenzionato di sostituire 5 dei 17 componenti del «Consiglio dei Ministri». Le sostituzioni avverrebbero tra l'altro in Ministeri chiave come gli Interni, l'Educazione e il Lavoro. Franco avrebbe deciso il rimpasto governativo durante la riunione del Gabinetto svoltasi nella notte tra venerdì e sabato che si protrasse per sedici ore. Si afferma che nel corso delle discussioni tre Ministri si sarebbero trovati in disaccordo con il generalissimo e gli avrebbero offerto le loro dimissioni. Franco le avrebbe accettate e ne avrebbe inoltre sollecitate altre due. Ufficialmente non si ha alcuna informazione sul ventilato rimpasto governativo, ma si sostiene in ambienti vicini a Palazzo del Pardo che il Ministro della Falange Solis Ruiz, il Ministro dell'Educazione Jesus Rubio, il Ministro degli Interni Camilo Alonso Vega, il Ministro del Lavoro Fermin Sanorrio, e il Ministro della Industria Joacquin Planel, sarebbero praticamente già stati esautorati.

All'economia spagnola i recenti scioperi sarebbero già costati 250.000.000 di dollari e le notizie che fanno ritenere imminente la loro completa cessazione sono accolte a Madrid con sollievo. Nelle zone minerarie le astensioni dal lavoro si sono ormai ridotte a proporzioni appena sensibili: nelle Asturie gli scioperanti da 30.000 si sono ridotti a 5.000. Nelle industrie della Biscaglia la situazione è tornata pressochè normale e altrettanto si può dire per la Guipuzcoa.

Barcellona è attualmente il centro degli scioperi: sono infatti circa 15.000 gli operai che sono tuttora a braccia incrociate nella capitale catalana.

Nuovi scioperi si sono verificati a Jerezde La Frontera (Spagna del Sud), dove 5.000 operai edili hanno sospeso il lavoro chiedendo un aumento di salario del 100 per cento (da 50 a 100 pesetas al giorno), e a Egea De Los Caballeros, a pochi chilometri da Saragozza, dove 2.000 braccianti agricoli hanno fatto percentualmente le stesse richieste: chiedono che il loro salario sia aumentato da 35 a 70 pesetas al giorno.

C. M.

VANI TENTATIVI DI ARGINARE LA GROSSA FRANA

Corsa alle vendite nelle Banche germaniche

Secondo Ludwig Erhard si tratta di una rivalutazione dei valori effettivi delle imprese - Duro colpo ai risparmiatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Il Ministro dell'Economia della Germania occidentale ha dichiarato oggi alla «Associated Press» che a suo giudizio la caduta dei prezzi avutasi nelle principali Borse mondiali in conseguenza del crollo verificatosi a Wall Street, non deve dare origine a preoccupazioni. «Io non credo — ha detto — che avremo una ripetizione del 28 ottobre 1929». Il Ministro ha poi affermato di non ritenere che questa flessione abbia un substrato politico. Il motivo che sta alla base del fenomeno, secondo Erhard, è che il futuro di un certo numero di imprese non è più così chiaro come lo era in passato. Il Ministro ha aggiunto che in futuro la espansione delle imprese non avrà più un carattere esplosivo come negli ultimi anni.

«La caduta dei prezzi — ha detto — praticamente esprime una rivalutazione dei valori effettivi delle imprese. Naturalmente all'origine del fenomeno vi sono anche fattori di carattere speculativo».

Il crollo dei valori a Wall Street è stato duramente risentito anche dalle Borse tedesche, le cui quotazioni sono precipitate oggi al livello più basso dalla data della rivalutazione del marco. Nel corso delle transazioni odierne alla Borsa di Francoforte, che si erano aperte in un'atmosfera di gran nervosismo, i corsi hanno perduto fra il 5 ed il 10 per cento del loro valore. Le grandi banche hanno tentato di arginare la frana con alcuni acquisti di «puntello», che hanno contribuito ad una lieve ripresa dei corsi ma l'ondata delle vendite è stata di tale ampiezza da sommergere anche questa precaria diga. Da fonte bancaria si è tenuto a precisare che il panico ha colpito soprattutto gli operatori tedeschi, ai quali si deve perciò attribuire l'andamento catastrofico della giornata odierna. Gli operatori stranieri, invece, avevano cercato di opporre una certa resistenza ed avevano proceduto ad alcuni acquisti. Ciò lascia sperare in una sollecita ripresa che comunque, dipenderà dagli orientamenti che si profileranno domani a Wall Street.

Già da parecchie settimane, le Borse valori tedesche denunciavano una evidente depressione. Negli ultimi giorni, era stato segnalato un altro indebolimento, ma niente lasciava pensare ad un'ulteriore caduta. Anzi, molti speculatori avevano puntato sulle basse quotazioni degli ultimi tempi, confidando che le azioni avessero raggiunto ormai il loro livello più basso. Per questa ragione, l'odierno crollo costituisce un duro colpo per quei risparmiatori che si erano inseriti negli ultimi tempi nel gioco di Borsa. Moltissimi, ad esempio, ritenevano che la «Volkswagen» che nel giugno scorso era quotata a 1100 e che successivamente era scesa al di sotto dei 600 punti, avesse toccato il culmine della parabola discendente. Oggi il titolo ha perduto 55 punti ed è sceso così al di sotto di «quota 500».

Il presidente della Banca federale Karl Blessing ha cercato di dissipare l'atmosfera di grave preoccupazione che gli sviluppi sui mercati valori hanno determinato fra gli operatori economici, sottolineando che la situazione della Germania federale non giustifica affatto l'ondata ribassista verificatasi in Borsa. «Abbiamo il pieno diritto di far sentire la nostra voce — ha detto egli dinanzi ad alcuni giornalisti — perchè avevamo denunciato già parecchio tempo fa i pericoli di esagerazioni nel settore dei rialzi e dei movimenti borsistici in generale».

Vice

Due giornalisti italiani espulsi dal Portogallo

Lisbona, 29

I giornalisti Giuseppe Boffa e Riccardo Minuti, inviati speciali rispettivamente dell'«Unità» e di «Paese Sera», sono stati fermati dalla polizia portoghese ieri sera e hanno ricevuto l'ingiunzione di lasciare il Paese. Essi sono partiti per Roma, via Parigi, questa sera alle 20.

I due giornalisti erano giunti a Lisbona il 27 maggio. Fermati ieri sera verso le 19 dalla polizia nei pressi di Piazza del Parlamento, sono stati condotti prima in un commissariato e poi nella sede centrale della «PIDE» (Polizia di Difesa dello Stato).

In merito all'espulsione, il direttore generale dei servizi d'informazione portoghesi ha dichiarato che i due giornalisti italiani «sorpresi in attività sospetta a Lisbona nel giorno in cui secondo un annuncio dato dal partito comunista portoghese clandestino avrebbe dovuto aver luogo una grande dimostrazione di forza contro il Governo», erano stati avvisati dalla polizia di chiarire la loro posizione o, altrimenti, abbandonare il Portogallo.

Vietate le auto straniere anche agli invalidi jugoslavi

Belgrado, 29

Il Governo jugoslavo ha deciso di estendere la proibizione delle importazioni di auto e motociclette anche agli invalidi. Pertanto, d'ora in avanti nessun privato potrà importare un'auto o una moto in Jugoslavia. All'inizio di quest'anno il Governo aveva proibito le importazioni di automobili da parte dei privati nel quadro del programma di austerità per rimediare alle difficoltà che attraversa l'economia. Il provvedimento faceva eccezione solo per gli invalidi che avevano diritto di importare auto o motociclette senza pagare il dazio doganale e tasse. Ora anche questa eccezione è caduta. Il Governo ha però deciso di concedere un sussidio agli invalidi per l'acquisto di veicoli motorizzati sul mercato interno.

GIOVANI ESALTATI DALLA PROPAGANDA NAZISTA IN AUSTRIA

Oggi si conclude a Vienna il processo contro i dinamitardi

Vienna, 29

La seconda giornata del processo contro i cinque giovani imputati di attività neonazista e di violazioni della legge sugli esplosivi e sulle armi, autori degli attentati contro l'Ambasciata italiana, l'«Alitalia», la Ambasciata americana e il Parlamento austriaco, è stata dedicata all'esame delle prove e alla escussione dei testi. Il perito psichiatrico giudiziario prof. Seidl, che aveva eseguito una analisi su Rainer Burghardt (non Kümel, come erroneamente era stato detto ieri), ha dichiarato che l'imputato rappresenta un tipico caso di schizoide e neuro-psicopatico: ha latenti complessi d'inferiorità, che cerca di compensare con un eccessivo esibizionismo, è particolarmente sensibile a esasperate idee romantiche e vuol fare «l'eroe», ma senza dubbio non è malato di mente, nè lo era al tempo dei fatti addebitatigli.

Sono poi stati uditi i funzionari della polizia di Stato che nel dicembre del 1961 arrestarono e interrogarono gli imputati. Il commissario Zwettler ha detto che il principale imputato, Honslik, si dimostrò eccessivamente arrogante: per spiegare il suo odio contro lo Stato austriaco l'imputato addusse come motivo il fatto che la memoria di suo padre, caduto in guerra, era stata oltraggiata da un impiegato. Questi, alla domanda di pensione presentata dalla madre dell'imputato (vedova con diversi figli) avrebbe esclamato: «Ma che cosa pretende? Suo marito, il padre di questi bambini era un assassino delle «S.S.».

Su domanda della Difesa, il commissario Zwettler e altri funzionari della polizia di Stato han ondetto che anche nei primi interrogatori, come ora in Tribunale, Honslik negò di avere svolto attività neonazista, sostenendo invece che le sue erano azioni di protesta contro la politica del Governo austriaco per la questione sudtirolese. Sul furto di una pistola d'ordinanza compiuto nel loro Commissariato dagli imputati Burghardt e Kümel, che vi si erano recati per denunziare il furto di una bicicletta, nel frattempo recuperata.

Il patrigno di Burghardt ha raccontato che il giovane aveva spesso manifestato idee strambe, ma non aveva mai parlato di neonazismo: egli voleva una Europa unita, con autonomia nazionale di ogni singolo Stato. Il teste ha aggiunto di aver notato nell'imputato un cambiamento dopo la sua conoscenza con Kümel (altro imputato). Ebbe l'impressione che il suo figliastro subisse troppo l'influenza di Kümel, e perciò si sia trovato impegolato in questa faccenda. Il processo continuerà e quasi certamente terminerà domani.

Il processo è seguito attentamente dalla stampa che pubblica dettagliate relazioni sullo svolgimento del dibattito e fa delle singole dichiarazioni attenta materia di vaglio. La tendenza generale è di presentare le azioni dinamitarde più come una «bravata di ragazzacci» che come un pericolo vero e proprio di ripresa nazista in Austria. Gli imputati, in questa luce, appaiono come ragazzi di buone famiglie borghesi, e lo sono, che hanno abbandonato ad un certo punto la retta via ascoltando discorsi e suggerimenti di «nostalgici» sconsiderati e si sono lasciati trasportare nel gorgo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

E' gradito a tutti
l'aperitivo senza alcool

Un simpatico costume della vita moderna è l'aperitivo. Anche voi rinnovate ogni giorno questa usanza con Gingerino, l'aperitivo completamente senza alcool, che riunisce gli amici ed è a tutti gradito.
Gingerino, in acqua minerale Recoaro, è delizioso! Servitelo ghiacciato, con scorza di limone, in bicchiere orlato di zucchero.

GINGERINO RECOARO

l'aperitivo senza alcool in acqua minerale

TERME DI RECOARO S.p.A. - RECOARO (VICENZA)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani occasione unica, liquidazione piccola partita; per trasferimento prossimo, da via Mazzini 7 a via San Lazzaro 17. 64381 M

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIETA' capace assistenza infermi bambini governo casa referenze offresi. Cassetta 43839 A, UPI.

PRESTASERVIZI offresi anche assistenza ammalati. Cassetta 43841 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA con ottimi attestati per casa signorile cercasi. Telefonare 94480. 64572 B

DOMESTICA stabile cerca famiglia 3 persone, buona retribuzione. Tel. 25901, ore 15-17. 64773 B

DOMESTICA capace referenziata cercasi stabile oppure dalle 8 alle 18, esclusi lavori pesanti. Via Donota 1, VII p. 43842 B

DOMESTICA capace cercasi dalle 8 alle 17 buon trattamento. Telefonare 97340. 43855 B

DOMESTICA stabile o prestaservizi intera giornata referenziata cerca famiglia 3 adulti casa nuova ottimo trattamento. Rivolgersi via Milano 4, portineria. 43872 B

DONNA pratica cucina mezza giornata periodo estivo cercasi. Telefonare 43164. 43836 B

LAVANDAIA anche 4 ore pratica tintoria e coltrinaggi cercasi. Pulitura a secco, Donadoni n. 35. 43837 B

PRESTASERVIZI referenziata giovane cercano coniugi soli dalle 8 alle 17, domeniche escluse. Telef. 37378. 43843 B

PRESTASERVIZI cercasi 2 ore pomeriggio. Via Rossetti 18, III piano. 43846 B

PRESTASERVIZI capace 8-17, ottimo trattamento, giovani coniugi cercano. Tel. 72585. 64894 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 25763 C

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO . piazzetta Labò
PATRINI . via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose

ATTIVITA' primaria conteggio paghe, contributi previdenze sociali, pratico teniture contabili, amministrazioni varie, offresi elemento referenze ineccepibili. Retribuzione oraria esente contributi. Cassetta 64771 C, UPI.

CONDUCENTE Ape pratico trasporti frutta verdura, alimentari ecc., offresi. Cassetta 25786 C, UPI.

SIGNORA distinta offresi leggera assistenza compagnia lettura. Cassetta 64779 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate applicazioni Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 43725 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 25775 CC

PITTORE eseguisce lavori antichi, moderni e tappezzeria carta. Telef. 92062. 43861 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. STIRATRICI praticissime che vogliano migliorare condizioni offresi posto stabile. Pulitura a secco, Donadoni 35. 43837 D

A.A. APPRENDISTA commessa cercasi per nuova cartolibreria anni 15-17. Presentarsi giovedì 9-12 Donadoni 32. 43867 D

AIUTO banconiera e internista cercansi. Bar Pipolo, XX Settembre 11. 64793 D

APPRENDISTA banconiera 16-19enne cerca bar nuova apertura. Telef. 44008. 25765 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Venezia, salita Promontorio 4, tel. 24163. 64787 D

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. P.zza Garibaldi 4. 64772 D

APPRENDISTA o mezzalavorante sarta cercasi. Roiano, telefono 39230. 43838 D

APPRENDISTI cercansi. Officina Rossi, via Flavia 25. 64791 D

BANCONIERE ed apprendista cercansi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 64798 D

CAPO officina carpenteria metallica bullonata - saldata, referenziata esperienza organizzazione, lavori serie et campionatura, installazione et funzionamento macchinario, capacità comando operai, cercasi da industria Udine. Scrivere cassetta 15 C, SPI, Udine. 5984 D

CERCANSI stiratrici capaci per vestiti e garzone per lavoratorio di stireria. Rivolgersi Tintoria Ziberna via Monte Cengio 7. 1020 D

DISEGNATORE carpenteria metallica saldata - bullonata, referenziata esperienza sviluppo dimensionale progetti, capacità lavoro indipendente, cercasi da industria Udine. Scrivere cassetta 16 C, SPI, Udine. 5985 D

GARZONA pratica cercasi. Salone Elena, Slataper 26. 150 D

IMPORTANTE industria farmaceutica cerca laureato farmacia chimica, propaganda medica Trieste, massimo 30enne, militesente. Inviare curriculum: Casella Pubbliman 26.8 Verona. 1869 D

INDUSTRIA periferia Torino assume venti tornitori e caposquadra paga adeguata, alloggio gratuito. Elementi scapoli. Scrivere cass. 2006 SPI Torino. 5957 D

MEZZALAVORANTE o garzona pratica cercasi. Telef. 76223. 64781 D

RAGAZZO 15enne per macelleria cercasi prontamente. Lazzari, Ponterosso 4, telef. 38148. 43857 D

RAGAZZO bar buffet cercasi. Fossi, via Foschiatti 2. 43858 D

20-30ENNE cercasi per consegne Lambretta. Magazzino, Torrebianca 4. 43866 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. STANZA mobiliata telefono affittasi distinto occupato. Alfieri 6, portiere. 43860 F

CAMERA vuota affittasi subito. Via Cavana 13, III, porta 11. 64785 F

MOBILIATA centro affittasi persona sola. Tel. 73669. 64783 F

SALONE centrale bellissimo, 5 finestre, affittasi uso ufficio. Telefonare 95153. 43868 F

SIGNORA prenderebbe a costo bambini in campagna. Scrivere cassetta 64790 F, UPI.

STANZA bella mobiliata affittasi distinto. Telef. 27158. 43844 F

STANZA grande soleggiata e stanzetta con bagno telefono. Indirizzo UPI. 43847 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina, stanzette, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 43864 F

STANZETTA mobiliata affittasi. Covach, via Canova 15, II. 43853 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School Trieste inizia i corsi estivi accelerati. Accettansi iscrizioni. Tel. 23121.

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 64788 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALETTO smarrito lunedì tratto Fabio Severo - Roiano. Mancia. Tel. 33952. 1235 H

PAPPAGALLINO verde fuggito vicinanze cinema Arcobaleno; mancia rinvenitore. Tel. 27710. 64770 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.X. AFFITTIAMO casa nuova, Castagneto, prontentrata, stanza, stanzino, cucina, bagno-gabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, ripostiglio, 25 mila mensili. Sangiacomo casa nuova, prontentrata, vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno-gabinetto, poggioli, ascensore, riscaldamento, ripostiglio, 30.000 mensili. Centrale 2 stanze, cucina, ripostiglio, wc, 18.000 mensili; affittansi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I

A.A.X. CENTRALISSIMO cinque stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi.

ALTRO Giulia consegna luglio 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6 7522 I

A.B. AGEP, Passo Goldoni 2 affitta: Via dell'ISTRIA 3 stanze soggiorno cucina bagno autoriscaldamento ascensore vistamare. Paraggi via COLOGNA due stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore. Zona ROSSETTI 4 stanze stanzetta bagno poggiolo autoriscaldamento. 7541 I

A.B. ROIANO (fermata filovia) prossima consegna nuovo stabile, affittansi ultimi locali adatti varie attività. AGEP passo Goldoni 2. 7543 I

ALLOGGIO 5 camere e accessori affittasi. Madonna Mare 12, giovedì, ore 9-12. 64784 I

APPARTAMENTI 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo affittiamo zone Faro, Garibaldi, Revoltella, Rossetti, Monfort. Telefono 61793. 64800 I

APPARTAMENTI da una fino cinque stanze, servizi affittiamo senza spese. Agenzia Licciardello, Sanlazzaro 5, I p. 43873 I

APPARTAMENTINO camera, soggiorno, cucinino, bagno (Gretta) 18.000 mensili; altro S. Luigi, due camere, cameretta, cucina, orticello 18.000 mensili, due anni anticipati; affittansi. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, I p., angolo Pondares. 43852 I

APPARTAMENTINO S. Giovanni, stanza e cucina, gabinetto proprio 10.000 mensili, 30.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7558 I

APPARTAMENTO paraggi Giardino, 4 stanze, cucina, camerino bagno, soleggiato, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7548 I

APPARTAMENTO lussuoso, salone, bistanze, stanzetta, 2 bagni, ripostiglio, terrazza, poggiolo, cantina, garage, giardino, centralnafta, vista mare, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7546 I

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7545 I

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, bagno, poggiolo, riscaldamento, D'Annunzio, affitto 47.000 mensili. Telefonare n. 37703. 7560 I

APPARTAMENTO quattro stanze, primo piano, viale XX Settembre 33, affittasi. 64801 I

tutti lo dicono:

PEPSI-COLA

...sei grande!

che freschezza che allegria!

Un'ondata di fresca allegria
è arrivata con Pepsi-Cola
la grande bibita
favorita sotto ogni clima
che diffonde simpatia
in tutto il mondo.

Anche qui già tutti lo dicono:

PEPSI-COLA

...sei grande!

Imbottigliata con autorizzazione della Pepsi-Cola Co. (New York)

SATRAG - S. p. A. - Sede: Via Donota 1 (Grattacielo) - TRIESTE - Tel. 23733

APPARTAMENTI bistanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, ascensore, poggioli soleggiati, prontentrata zone: Revoltella, Combi, Istria. Altri due appartamentini liberi, occasione vendiamo. Telefono 61793. 64800 S

APPARTAMENTO occupato, massimo 1.000.000 acquistasi. Telefonare 23-317. 7537 S

APPARTAMENTO paraggi Unità, tristanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato vendesi libero. Carli, piazza S. Antonio 6. 7554 S

APPARTAMENTO zona Servola in casetta, bistanze, cucina, gabinetto vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7553 S

APPARTAMENTO zona Garibaldi, stanza, cucina, gabinetto, pronta entrata vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7551 S

APPARTAMENTO ottimo investimento capitale zona viale D'Annunzio, stanza, cucina, bagno, casa nuova vendesi. Carli, piazza S. Aantonio 6. 7550 S

ATTICO bistanze, cucina, bagno, ampia terrazza vendiamo. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 64799 S

CASA due stanze, cucina, gabinetto, ingresso, grande scantinato, giardino vendesi. Trattabile 3.200.000. Pagliaricci 19, S. Giovanni. Visibile 11-14. 25768 S

CASETTA 6 vani, terreno città vendonsi. Cassetta 64789 S, UPI.

CASETTA all'Aquila con 2 appartamentini bistanze, stanzetta, cucina, bagno, cantine, giardino vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7549 S

NEGOZI, magazzini Boccaccio-Revoltella cedo affittanza o vendonsi. Telefonare 37379. 7384 S

NEGOZI, magazzini liberi, 20 mq. Roiano 550.000; 30 mq. Boccaccio 950.000; 120 mq. Boccaccio 3.500.000; 120 mq. Battisti 8.500.000. Negozi liberi, 45 mq. Rozzol 1.950.000; 60 mq. Boccaccio 1.700.000; 70 mq. Battisti 9.100.000. Negozi occupati, 130 mq. Battisti; 400 mq. Ventisettembre; vendonsi. Facilitazioni pagamento. Telefonare n. 37379. 7389 S

STABILE per demolizione acquista Società Immobiliare. Cassetta 7536 S, UPI.

VENDESI provincia Venezia 100.000 mq. area fabbricabile, zona, depressa, adattabile decentramento industriale od altro. 200 m. fronte strada. Comodità scalo ferroviario e stradale. Scrivere Pubbliman Cassetta 105/A, Padova. 1870 S

VILLA con giardino vendesi. Via Romanin 9, orario visita ore 16-17. 25767 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.38	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma
9.52	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.15	A	Portogruaro
12.50	R	Venezia
13.34	A	Portogruaro
14.50	D	Venezia - Milano - Parigi
16.10	D	Venezia - Parigi
16.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.25	DD	Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette - Trieste - Parigi)
17.50	DD	Venezia - Bari
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
22.05	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34	R	Venezia
11.35	R	Venezia
11.41	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
12.45	D	Parigi - Venezia
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Venezia
14.58	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.16	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.25	R	Roma - Milano - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.12	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.40	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.28	A	Udine
13.55	D	Udine - Calalzo (*)
14.35	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.35	A	Udine
19.14	D	Udine
19.55	D	Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) Nei soli giorni di sabato dal 23-6 al 15-9.

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
8.05	A	Udine
8.22	D	Udine
9.17	A	Udine
9.53	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.58	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.37	A	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.03	A	Udine
22.58	A	Udine
23.12	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	D	Calalzo - Udine (*)

(*) Nei soli giorni di domenica dal 24-6 al 16-9

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagrabria
7.06	R	Poggioreale - Lubiana - Graz - Vienna
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Zagabria
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.01	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.10	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.05	A	Poggioreale
17.13	DD	Zagabria - Fiume - Poggioreale
19.38	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.46	A	Poggioreale
22.48	R	Vienna - Graz Lubiana - Poggioreale

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI . piazza della Scala
LEONARDI . galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI . galleria Portici Settentrionali
CASIROLI . corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE . via T. Grossi 4
S.A.F. . Stazione Centrale

OGGI ultimo giorno

per acchiappare la fortuna con la scheda speciale sul

Campionato del mondo

in distribuzione in tutte le Ricevitorie

Totocalcio

APPARTAMENTO paraggi Stazione, bistanze, stanzetta, cucina, servizi, 17.000 mensili prelievo mobili cucina, affittasi. Agenzia Licciardello, Sanlazzaro 5, I p. 43873 I

APPARTAMENTO Marina, 4 stanze, accessori, 20.000 senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7559 I

APPARTAMENTO Romagna, 4 stanze, giardino 50.000; altro 4 stanze, bellissimo 40.000; altro 4 stanze, stanzino 30.000; affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 43864 I

APPARTAMENTO centro, tre stanze, cucina, libero, occasione affittasi compensando spese. Esclusi intermediari. Telefonare 57494. 43865 I

CAMERA cucina 6.500 piazza Garibaldi; 15.000 S. Giovanni; bicamere 11.000 S. Giacomo; altri varie zone 20.000 - 26.000. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 64799 I

MAGAZZINO 75 mq. via Broletto affittasi. Telefonare 30727, ore 8-11. 64777 I

QUARTIERINO camera, cucina affittasi. Martiri Libertà 13 (ex Commerciale), ore 10-12. 64796 I

STANZA, stanzetta, gabinetto, centralissime, uso ufficio affittansi. Carli, piazza S. Antonio n. 6. 7547 I

VILLA Barcola-Cedas tra pini e querce, 100 metri dal mare, sala (pranzo, soggiorno, caminetto) 3 stanze, servizi e rifiniture modernissimi, termonafta, terrazza, giardino, vasta cantina, ingresso servizi, posto per auto, affittasi. Cass. 43818 I, UPI

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO mobiliato matrimoniale cucinino bagno anche periferia cerca affitto solo. Cassetta 25515 L, UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze, casa nuova, possibilmente riscaldamento centrale, cercano affitto distinti coniugi. Telefonare 37419. 25785 L

APPARTAMENTO da 1-2 stanze, cucina cercasi affitto. Telefonare 91783. 43874 L

CAMERA, camerino, cucina cercasi in affitto. Tel. 62-629, mattinata. 64782 L

CERCASI 1-2 camere, cucina, gabinetto. Tel. 50194, pomeriggio. 43850 L

M Vendite d'occas. L. 40

AGENZIA di vendita Singer macchine per cucire, tutti i modelli da L. 59.000 in poi, pagamento in 24 mesi senza cambiali. Radiovalmaura, via Valmaura 1, tel. 44140. 1724 M

MACCHINA Singer. Nuove, prezzi convenientissimi, zig-zag, occasione. Gramaccini, Barriera 10. 43848 M

TAPPETI persiani cinesi occasione unica, liquidazione alcuni pezzi a prezzi bassissimi per trasferimento della Casa d'arte orientale da via Mazzini 7 a via San Lazzaro 17. 64653 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

VENDESI occasione servizio dessert argento dorato, 12 persone e tovaglia bianca fiandra 3x2. Telefonare 34511. 43859 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 43868 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, bronzi, salotti antichi, matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 43849 N

A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, tappeti, cineserie, stanze letto, cucine, mobili ufficio. Telefonare 31428. 43870 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 43862 N

NN Mobili e pianof. L. 40

ATTENZIONE! Lussuosissima matrimoniale sei porte classica modernizzata modello Fiera Milano 1962 vende prezzo fabbrica mobilificio. Telefonare 23248 giornalmente 14-16. 43851 NN

MATRIMONIALE quasi nuova adatta sposi vendesi causa trasferimento. Indirizzo UPI. 43856 NN

MATRIMONIALE 80.000 trattabili, assortimento lussuosissime metà prezzo, rateamente. Piccardi 49. 64658/2 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosissima grande occasione. Matrimoniale cucina usate. Mobilificio Biecher via dell'Istria 27 25572 NN

MATRIMONIALE nuova vendo. Valdirivo 35, I. 64782 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

50% SCONTO ed anche qualcosa di più anche dall'Elettrogas in via Genova 14. Televisori Phonola, Emerson, Irradio, Loewe-Opta, Philco, ecc. 25748 O

P Rappr. piazzisti L. 35

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 43834 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

AERMACCHI 250 Turismo perfetta efficienza, occasione. Mattina 9-14, pomeriggio 29174. 43869 Q

OPEL «Rekord» 1955 ottime condizioni vende privato. Telefonare 27812. 64776 Q

VESPACARROZZINO 150 anno 1958 vende privato. Telefonare 98232, mattinata, giorni feriali. 43875 Q

«600» aprile 1960 vende privato a privato. Telef. 90106. 64802 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 7535 R

BAR analcoolico zona signorile arredamento moderno vendesi causa malattia. Piazza Sangiovanni 3, Zara. 64800 R

CESSIONE V stipendio statali, parastatali, enti pubblici, rinnovo cessioni, anticipi. Assicurazioni Ponterosso 3, telefono n. 36-871. 43819 R

DROGHERIA bene avviata, zona forte sviluppo, vera occasione vendesi per trasferimento 1.800.000. Tel. 55-358. 64775 R

RIVENDITA pane, ottimo guadagno vendesi. Via Franca 6. 64786 R

SALONE nuovo parrucchiere vendesi causa partenza. Tel. n. 35526. 43840 R

SALONE parrucchiere centralissimo, 1.a categoria, attrezzatissimo, avviato cedesi causa partenza. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7557 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1109. TIGOR 30, palazzina lussuosa, appartamenti 2 stanze, salone, consegna giugno, visitabili 11-13. CARMELITANI 14 (GRETTA), consegna luglio, panoramici 2-3 stanze, centraltermica. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO n. 3. 123 S

A.A.A. LOCALE centrale condominio anche occupato acquisto contanti. Offerte dettagliate Cassetta 7556 S, UPI.

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, vende direttamente senza percentuali: (IMPRESA LIONETTI & RAGONE). LOCCHI, vista mare, 1-2-3 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. ROIANO (fermata filovia), 1-2 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. RONCHETO, convenientissimi, 1-2 stanze, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Accettansi ALDISIO approvati. 7540 S

A.B. ATTICO centralissimo, vista mare, 5 stanze, 1 stanzetta, doppi servizi, autoriscaldamento, ampia terrazza, ascensore, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 7542 S

A.B. CARPISON. Prossimo inizio costruzione appartamenti signorili, 2-3 stanze, salone, doppi servizi, terrazze, centralnafta, ascensore. Vendite dirette AGEP, passo Goldoni 2. 7539 S

A.B. ROIANO (fermata filovia). Prossima consegna affittansi primingresso, appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. AGEP, passo Goldoni 2. 7544 S

A.B. VIA DELL'ISTRIA. Prossimo inizio costruzione complesso condominiale soleggiatissimo. Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta. Particolarissime condizioni pagamento: quote contanti da lire 900.000 in poi. Saldo venticinquennale. Vendite dirette conto Impresa. AGEP, passo Goldoni 2. 7538 S

A. REVOLTELLA nuovo, due stanze, soggiorno, servizi vendesi 3.200.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7555 S

AFFARONE! Appartamenti liberi ed occupati 2 stanze, stanzetta, accessori vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13; 15-17. Gambini 5. 7377 S

APPARTAMENTI bellissimi, grattacielo Roiano, 3 stanze, tutti comforts vendonsi. Consegna 1963. Tel. 42209. 43871 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7552 S

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
U.P.I. - Trieste Via S. Pellico 4 - Tel. 55355